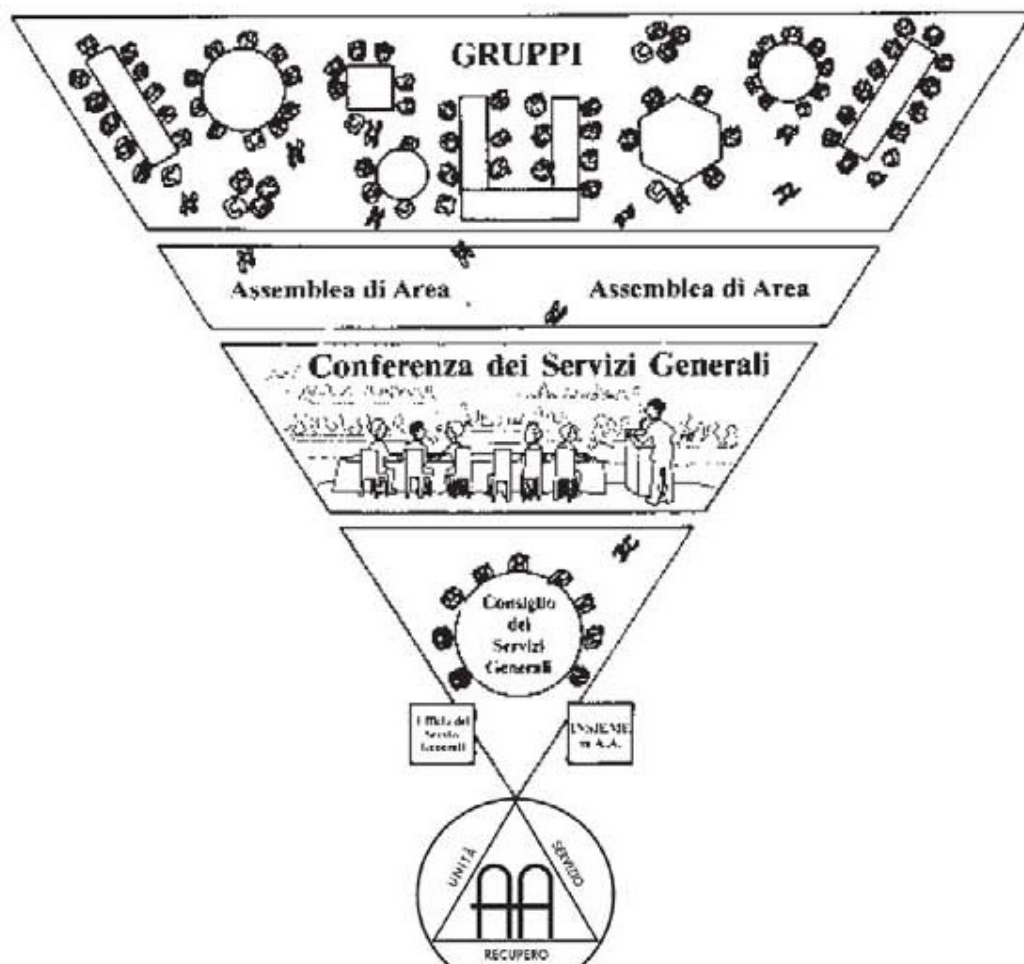




LA COSCIENZA DI A.A. ITALIA

Gruppi di lavoro - Domande e risposte
dalla 21° Conferenza anno 2005
alla 42° Conferenza anno 2026

Indice

Indice	2
Premessa.....	4
Parte prima: dalla XXI Conferenza del 2005 alla XXIII del 2007.....	6
XXI Conferenza: “Manuale di servizio”	6
XXII Conferenza: “La Zona – essenziale luogo di incontro, di condivisione e crescita”	16
XXIII Conferenza: “La sponsorizzazione”	22
Parte seconda: dalla XXIV Conferenza del 2008 alla XXXXII del 2026	28
Il Gruppo	28
Il RGSG	31
La Zona.....	34
Le Tradizioni.....	35
I Concetti.....	44
Primo Concetto.....	45
Secondo Concetto.....	45
Terzo Concetto.....	46
Quarto Concetto	46
Quinto Concetto	47
Sesto Concetto.....	48
Nono Concetto.....	48
Dodicesimo Concetto.....	50
I Comitati	51
Interno	52
Esterno.....	56
Amministrativo	65
Letteratura.....	72
Insieme in A.A.	80

Risorse/Nomina	85
Varie.....	86
Domande comuni a tutti i Gruppi di lavoro.....	90
Temi delle Conferenze di A.A.Italia dal 1985 al 2026.....	99

Versione	Variazioni intervenute
2014	Prima versione di questo documento, con le Conferenze dal 2005 al 2014
Maggio 2017	Inserite le Conferenze 2015-2017
Agosto 2024	Inserite le conferenze 2018-2024
Luglio 2026	Inserite le conferenze 2025-2026

Premessa

Dalla 21° Conferenza del 2005 alla 23° del 2007 le domande venivano formulate direttamente dai gruppi di lavoro, mentre a partire dalla 24° Conferenza del 2008 erano i gruppi a formularle. Per questo abbiamo pensato di suddividere questo documento in due parti: la prima riporta la sintesi dei documenti elaborati dai gruppi di lavoro, la seconda soltanto le domande e risposte, suddivise per argomenti, con riferimento alle Conferenze dove sono state discusse.

Serene 24 ore e buona lettura

* * * * *

Inseriamo anche la prefazione della XX° Conferenza del 2004 con tema “L’identità di AA” in quanto essa traccia degli obiettivi che proseguono poi nelle successive Conferenze:

OBIETTIVI

Al fine di tracciare gli obiettivi di questa Conferenza, è bene ricordare l’analisi compiuta da quella del 2003 sulla situazione bloccata e di stasi involutiva di A.A. italiana e dell’esigenza di una strategia di rilancio, che abbiamo chiamato “Progetto identità di A.A.”. Per progetto intendiamo una serie successiva, proiettata nel tempo anche oltre la Conferenza, di iniziative, azioni, momenti diversi che coinvolgano tutta l’Associazione. I primi ad esserne interessati sono i Gruppi, solo attraverso i quali A.A. raggiunge il suo scopo primario e poi tutte le strutture al loro servizio, per concorrere, 24 ore alla volta e dando tempo al tempo (ma agendo), al superamento di una prevalente cultura, che pochi teorizzano, ma che è pratica quotidiana, secondo la quale smettere di bere è il risultato che conta e l’essenza principale del messaggio di A.A.

Questa analisi, largamente condivisa nella Conferenza 2003, ha trovato un positivo riscontro nei Gruppi con la lettera del Segretario Nazionale, con le riunioni al Raduno di Rimini e più recentemente con i Seminari di Servizio delle Aree.

Dopo un primo, forse inevitabile, momento di sorpresa e sconcerto, il tema della nostra identità sembra essere stato accettato ed ampiamente condiviso. È diventato, con qualche eccezione, il nostro tema principale, anche perché non vogliamo inventare niente di nuovo, ma riscoprire la nostra identità, che è già scritta nella nostra Letteratura.

Tenuto conto di tutto ciò, la XX Conferenza, il cui tema costituisce il primo punto per il rilancio dell’Associazione, dovrebbe porsi i seguenti obiettivi:

1. Sostenere ed incoraggiare i Gruppi nella loro esperienza spirituale, tanto più ricca ed intensa quanto più ancorata al Programma di recupero rappresentato dai 12 Passi. L’affrancamento dall’alcol, 24 ore per volta e una vita serena, matura ed emotivamente sobria, sono il messaggio vero, alto che contraddistingue la nostra Associazione e la rende unica e singolare rispetto a qualsiasi altra. Il singolo alcolista può far suo questo messaggio se “fa Programma”, ma ciò è possibile se il Gruppo ha la capacità cosciente di “fare Programma”,

2. Aiutare, con suggerimenti concreti, comprensibili e praticabili quei Gruppi che hanno una concezione riduttiva di sé (che pensano, per esempio, che un Gruppo A.A. è tale quando due o più alcolisti cercano la loro sobrietà e non hanno alcuna altra affiliazione, ecc, ecc.) a superare questo ostacolo. Occorrerebbe che i Gruppi sentissero e vivessero la propria identità nei principi spirituali della nostra Associazione: unità, umiltà, solidarietà, condivisione ed amore che animano, vitali ed ineludibili, i 12 Passi e le 12 Tradizioni.
3. Incoraggiare e promuovere un più consapevole e compiuto senso di appartenenza che vada ben oltre la diffusa o residua concezione della autonomia del Gruppo come autoreferenza, autosufficienza o, addirittura, indipendenza. Un Gruppo A.A. è tale anche se partecipa alla vita dell'intera Associazione, se concorre attivamente alla formazione di una coscienza collettiva nella quale si possa esprimere sempre il Dio di amore della XI° Tradizione, perché delega con fiducia alle strutture le funzioni ed i compiti che non può svolgere da solo e le aiuta, condividendo e partecipando, a raggiungere i loro scopi al servizio dei Gruppi stessi.
4. Rendere più puntuale e più coerente con la nostra L'identità l'informazione e la comunicazione verso le Istituzioni ed il mondo esterno, in modo che risulti sempre chiaro e preminente il messaggio di A.A.. Tale messaggio è certamente volto inizialmente allo smettere di bere, ma in seguito soprattutto a rendere l'alcolista una persona libera, matura e capace di vivere una vita serena, frutto di valori etici e spirituali nuovi e restituito alla famiglia, al lavoro e alla società con senso di appartenenza vivo e solidale.

Può sembrare che questi obiettivi, ad eccezione del quarto, riguardino i Gruppi e non l'intera Associazione. In parte è vero, poiché i Gruppi rappresentano il nucleo vitale, la linfa, la fonte dell'energia e dell'attrazione spirituale di A.A.. Non dovremmo però dimenticare che il "progetto identità" è destinato a permeare l'azione e l'attività associativa per un arco di tempo che va oltre la Conferenza e che potrà caratterizzare a lungo con le sue problematiche la nostra esperienza spirituale.

Il tema della nostra identità si configura in effetti come un coraggioso ed accurato quarto Passo di tutta A.A. italiana (Gruppi, Zone, Aree e Servizi Generali). Una occasione di analisi, confronto e verifica potrà essere poi rappresentata dalla revisione del Manuale di Servizio che, come previsto, avrà un primo riscontro in questa Conferenza. Sarà infatti necessario discuterne con le Zone e le Aree e, attraverso loro le modifiche e i cambiamenti non potranno che essere verificati con i Gruppi che sulla base di una analisi delle difficoltà incontrate, delle loro cause, degli ostacoli soggettivi e oggettivi che ne hanno frenato il decollo. In definitiva sulla base dell'esperienza vissuta tutta A.A. potrà essere investita del problema del Servizio, uno dei lati del nostro triangolo, forse il più debole e carente.

Parte prima: dalla 21° Conferenza del 2005 alla 23° del 2007

XXI° Conferenza: “Manuale di servizio”

Tutta la esperienza di A.A. ci insegna che la spiritualità è una nuova coscienza di sé, consapevole delle proprie fragilità, delle debolezze e delle paure, sulla quale l'alcolista può riuscire a costruire un impulso generoso ad andare verso il prossimo.

In A.A. l'alcolismo viene definito una malattia dello spirito che richiede una cura spirituale, senza la quale il semplice e solo smettere di bere rimane a rischio.

Il nostro programma si occupa di smettere di bere come condizione per aprirsi la strada ad una energia morale e spirituale che consenta di “recuperare e risvegliare se stessi alla vita”. Le paure che possono frenare la nostra attività a comunicare la nostra identità alle Istituzioni e al mondo che ci circonda possono riguardare la difficoltà di parlare di spiritualità a chi vuole conoscere il nostro metodo di recupero, perché pensiamo di non essere compresi e tenuti in adeguata considerazione.

Ma la spiritualità ci consente di comunicare la vera identità di A.A. e solo questo può descrivere correttamente il significato che noi diamo alla parola “recupero”. Le Tradizioni, più che un limite, sono uno stimolo nei nostri rapporti con il mondo che è intorno a noi. Esse sono il DNA di A.A.

L'autonomia in A.A. è partecipazione alla vita dell'associazione.

Dovremmo sempre ricordarci che l'autonomia che vogliamo vivere ci deriva da una sostanziale umiltà. L'autonomia ideale organizzativa e finanziaria significa soprattutto essere noi stessi. Così possiamo accrescere la stima di cui godiamo e raggiungere, per l'attrazione che esercitiamo, anche con la propaganda, l'alcolista che non sa che c'è una via di uscita, offrendogli una ragione di speranza e di fiducia.

Una Associazione che non fa propaganda per sé e per alcuno dei suoi membri vive una sua unicità e peculiarità, per il solo fatto che si presenta in termini inusuali rispetto alle consuetudini di altre associazioni. Non accettiamo contributi esterni e pensiamo di fare vivere il nostro scopo primario perché sappiamo essere responsabili noi stessi della trasmissione del nostro messaggio. Per progettare delle vite autonome libere dalla dipendenza, dobbiamo contribuire in maniera autonoma ai progetti che andiamo creando.

Se non vivessimo l'anonimato, il piano di parità sul quale si basa il nostro metodo di recupero non esisterebbe. Dovremmo essere sempre consapevoli che collaborare con le Istituzioni, non isolandoci e chiudendoci in noi stessi, è la condizione per promuovere il XII° Passo, tanto necessario per il nostro recupero e per trasmettere il messaggio.

Il XII° Passo fa parte della comunicazione con un valore più grande e più specifico. Ci rivolgiamo ad un alcolista come noi e mentre trasmettiamo la nostra esperienza dovremmo sempre sentirci un umile strumento di A.A.. Dovremmo mettere in luce il cambiamento che c'è stato in noi, i meccanismi spirituali che lo hanno favorito, i conflitti interiori che abbiamo dovuto superare, il metodo che A.A. ci ha insegnato e la assoluta libertà con la quale l'abbiamo vissuto. C'è un rapporto fra anonimato personale e quello **mediatico** della XI° Tradizione.

Dobbiamo tener conto nella trasmissione del nostro messaggio a chi ci rivolgiamo per riuscire a far vivere la nostra esperienza, sottolineandone gli aspetti più funzionali che possono colpire chi ci ascolta. Se parliamo, ad esempio, ai medici cercheremo di evidenziare il valore terapeutico dell'auto aiuto come base del nostro messaggio. È

certamente utile rivolgerci a dei professionisti della comunicazione perché il nostro messaggio sia dato con le tecniche più avanzate della comunicazione stessa, particolarmente per quel tanto di propaganda a cui ricorriamo, e laddove noi non possiamo intervenire.

Non siamo più nella fase iniziale o pionieristica di A.A. L'iscrizione all'albo APS è il riconoscimento sostanziale del nostro scopo primario come interesse comune della società civile.

Gruppo A

“Definiamo il nostro ruolo nell’attuale realtà italiana del recupero dall’alcolismo; la paura e la sottovalutazione dei valori spirituali del nostro Programma ci possono impedire di porci correttamente sia come immagine che come visibilità.”

Bill dice che noi, come i ciabattini, dovremmo fare solo il mestiere di cui siamo capaci. Noi non ci occupiamo di ALCOLISMO, ma di ALCOLISTI. Quindi dovremmo lasciare da parte le cause dei suoi aspetti patologici. In una parola non ci interessa sapere perché uno beve e, tutto sommato, neppure come si può fare a smettere per un po'; certo, non è che noi trascuriamo del tutto questo problema, non abbandoniamo sicuramente in mezzo alla strada un alcolista attivo. Ma per lui possiamo fare ben poco se non dargli tutto il nostro amore, la nostra “empatia”, la nostra testimonianza. Il nostro vero obiettivo è il mantenimento per tutta la vita di quella cosa fragile e impalpabile che è la sobrietà, dandole un vero e solido fondamento con la spiritualità; vogliamo basare la nostra esistenza su valori diversi (spesso scoperti per la prima volta), vogliamo camminare verso la sobrietà emotiva. Ecco qual è il nostro ruolo nel variegato mondo di coloro che si occupano di alcolismo; altri si interessano delle cause e modalità dell'alcolismo, del suo collegamento con altri disturbi psico-fisici, delle modalità per ottenere un'astinenza più o meno solida; noi ci affianchiamo a costoro fornendo loro tutta la nostra esperienza ma interveniamo e ci proponiamo come interlocutori privilegiati quando si tratta di vivere giorno per giorno la nostra vita, di “rifondarla” su basi diverse, di scoprire la bellezza e il conforto dell'affidamento, dell'onestà verso se stessi, dell'autoanalisi, della preghiera (verso un Potere Superiore così come l'abbiamo concepito), della meditazione. Molto spesso vediamo Gruppi di A.A. in sofferenza perché tentano di mettersi in competizione con la “scienza” dei professionisti anziché offrirsi per lavorare al loro fianco e, soprattutto, “dopo”, quando necessariamente le istituzioni terminano il loro intervento sulla fase acuta della nostra malattia. È a questo punto che la paura può impedirci di trasmettere correttamente la nostra immagine verso l'esterno, quando cioè dobbiamo esporre agli altri la vera natura del nostro Programma di recupero. Abbiamo spesso paura di affrontare la natura spirituale del nostro metodo, perché temiamo di non essere compresi o addirittura derisi. Ciò significa che ancora non si è radicata in noi stessi la piena consapevolezza della natura del nostro recupero personale, che prevede “come risultato di questi Passi, un risveglio spirituale”. Questa mancanza di consapevolezza deriva sovente dal non aver affrontato del tutto il Programma o ad averlo affrontato in maniera superficiale, ma anche dalla poca fiducia nel mostrarci per quello che realmente siamo.

Articoliamo la nostra discussione utilizzando come spunto le seguenti domande:

- Ci interroghiamo mai se il nostro Gruppo, la nostra Zona, la nostra Area hanno un ruolo nel mondo di coloro che si occupano di alcolisti? O se vivono ai margini di quel mondo aspettando solo quelli che bussano alla nostra porta?
- Ci è mai capitato di discutere di alcolismo e di spacciare per idee scientifiche la nostra esperienza?

- Il nostro Programma si occupa di “smettere di bere”, di “continuare a smettere ogni giorno”, o di entrambi?
- Quali sono le paure che ci frenano nella nostra attività tesa al raggiungimento del nostro unico scopo primario?
- Abbiamo delle resistenze a parlare di spiritualità con chi ci vuole conoscere?

Verbale Gruppo di Lavoro “A”

Il Gruppo di Lavoro analizzata la domanda principale, crede che il superamento della paura nei confronti del mondo esterno passi attraverso una compiuta spiritualità che faccia del nostro Programma il punto centrale del proprio cammino.

Infatti, il servizio, inteso anche come approfondimento di conoscenza delle nostre strutture facilita l'approccio con l'esterno. Andrebbe valutato il tipo di iniziative alle quali la singola struttura potrà accedere (Gruppo, Zona, Area). Ad esempio, il Gruppo dovrebbe provvedere ad utilizzare le riunioni aperte quale strumento di informazione pubblica rivolta alle realtà socio-medico-religiose del proprio territorio.

La Zona, nel raccogliere le richieste dei propri Gruppi dovrebbe collegarsi con il Comitato Esterno dell'Area al fine di rendere coordinate tutte le iniziative nell'ambito della medesima.

L'omogeneità del messaggio è un requisito fondamentale dell'informazione pubblica. L'efficacia di una buona trasmissione all'esterno è subordinata alla piena consapevolezza della nostra identità nelle sue varie componenti. In particolare, una migliore comunicazione interna. Nuovi modi di comunicare con il mondo esterno (internet, e-mail ecc.) una ipotizzabile nuova edizione del manuale di I. P. che risponda all'esigenza di una migliore qualità, e formazione nella trasmissione del messaggio.

Gruppo B

“L'esigenza di comunicare correttamente gli elementi fondamentali della nostra identità, come la spiritualità, l'auto-aiuto, il recupero, l'autonomia e l'anonimato.”

Indubbiamente la nostra emotività ci porta a sottolineare alcuni aspetti molto affascinanti e coinvolgenti ma poco significativi ed efficaci. Ci troviamo di fronte a due diversi tipi di ascoltatori. Innanzi tutto, ci sono i professionisti e le istituzioni. Viviamo un momento di interesse generale nei confronti del problema dell'alcolismo e possiamo constatare che l'idea che questi soggetti hanno di noi è di certo molto superiore alla realtà effettiva ed è arricchita da una serie di aspettative che spesso non riusciamo a soddisfare.

Proprio per queste ragioni è assolutamente importante che noi impariamo a comunicare alcuni aspetti della nostra realtà che possono essere utili a soddisfare queste aspettative e a convincere altri a collaborare con noi. L'elemento fondamentale per fare questo è l'aver compreso e l'aver chiaro noi stessi quello che vorremmo comunicare agli altri. Temi di non facile comprensione come la spiritualità, l'anonimato, ecc, dovremmo innanzitutto non solo viverli personalmente, ma averli molto chiari nella mente, in maniera che possiamo cercare quell'empatia con chi ci ascolta, indispensabile per poter essere compresi. Il tema della spiritualità, ad esempio, è assolutamente importante.

Dobbiamo liberarci dalla nostra paura di comunicarlo alla gente. Spiritualità non vuol necessariamente dire religiosità, ma non possiamo non evidenziare quanto la spiritualità renda stabile il nostro recupero e gli fornisca motivazioni essenziali.

L'auto aiuto è uno dei fondamenti del nostro metodo e, soprattutto, uno degli elementi che tutte le comunità scientifiche ci attribuiscono, se non altro come scoperta pratica e come sperimentazione sul campo.

Da molte testimonianze abbiamo potuto vedere quanto sia importante che noi sottolineiamo questo aspetto evidenziandone, oltre agli effetti pratici, la sua valenza

spirituale (dare senza chiedere nulla in cambio, aiutare vuol dire “darsi” aiuto, cosa che diceva già, tanto per fare un esempio, San Francesco).

L'autonomia è anche molto importante, non solo perché ci permette di mantenere intatto il nostro patrimonio, che è il nostro metodo, ma soprattutto perché indica con chiarezza la misura del nostro nuovo porci nella società, sottolineando il chiaro intento di assumerci (finalmente!) delle responsabilità.

Infine, l'argomento più difficile, l'anonimato, sul quale dobbiamo prepararci accuratamente. Molti, soprattutto nel mondo mediatico, non lo capiscono ed erroneamente lo intendono come il segno della nostra paura e della nostra vergogna. Sta a noi spiegare come l'anonimato sia invece il sintomo della nostra umiltà, uno strumento fondamentale per il nostro recupero, il velo che protegge noi e la nostra Associazione non tanto dal pubblico ludibrio quanto da ogni tentazione di arroganza, di superbia, di orgoglio male inteso, di personalismo.

E noi ben sappiamo che queste caratteristiche sono state fondamentali per costituire la nostra personalità di alcolisti. L'altra controparte cui ci rivolgiamo sono gli alcolisti attivi. Certo, una parte del nostro dodicesimo Passo è senz'altro fatta di amore, di empatia, di comprensione, di calda testimonianza, di quel dare senza chiedere nulla in cambio che tanto colpisce i nostri fratelli; ma è importante che, come Bill, noi evidenziamo da subito la spiritualità del nostro recupero. È importante che noi facciamo subito capire ai nostri nuovi amici che l'anonimato non è solo quello che serve a proteggere la loro paura ma è soprattutto quel forte strumento di umiltà che fa sì che loro si possano da subito sentire appartenenti alla nostra Associazione.

Articoliamo la nostra discussione utilizzando come spunto le seguenti domande:

- Perché è importante unire alle nostre testimonianze qualche spiegazione sul nostro metodo e sulla nostra identità?
- Riteniamo che sia chiaro a tutti (e quindi anche a noi!) quale sia il nostro unico scopo primario?
- Quanto incidono alcuni elementi come la spiritualità, l'anonimato, ecc. sul nostro recupero?
- Perché, quando siamo di fronte a professionisti, ci viene spontaneo fornire testimonianze e non chiarire quali siano i nostri elementi caratteristici? Perché alcuni teorizzano che noi possiamo solo dare testimonianze?
- Proviamo difficoltà nell'ammettere che la spiritualità è uno degli elementi fondamentali sui quali si basa il recupero?

Verbale Gruppo di Lavoro “B”

È importante che con il mondo esterno e con noi stessi, focalizziamo di più il discorso sui caratteri spirituali del nostro metodo, anche quando parliamo delle caratteristiche di A.A., su come funziona e di che cosa si occupa. È importante sottolineare gli aspetti più interiori e profondi tesi al cambiamento e al recupero di noi stessi, e non solo allo smettere di bere. Questo ci consente di comunicare la nostra identità di A.A.

Spiritualità

La spiritualità è elemento essenziale che rafforza e conferma il cammino di recupero dell'alcolista anonimo. È ciò che caratterizza il nostro nuovo stile di vita. Solo attraverso il cammino spirituale viviamo il cambiamento interiore e profondo e questo ci distoglie da tutti quegli atteggiamenti sbagliati e deviati dal nostro alcolismo. Per questo motivo si esprime la spiritualità anche attraverso atti concreti, come il riprendersi di nuovo cura di se. La viviamo anche attraverso la fiducia che ritroviamo in noi stessi e negli altri. Ma è soprattutto la ricerca di valori autentici che da un senso alla nostra vita. Per questo non

dobbiamo avere paura a parlare di spiritualità, perché solo attraverso la spiritualità otteniamo quel cambiamento che ci permette di rimanere sobri.

L'auto-aiuto

L'esperienza di A.A. parte dall'esigenza di Bill che per mantenersi sobrio ha intuito la necessità di comunicare ad un altro alcolista la sua esperienza.

Noi ci definiamo un'Associazione di auto-aiuto perché accogliamo il nuovo venuto su un piano di parità e di uguaglianza e lo invitiamo, se vuole, a partecipare con noi al suo recupero nel Gruppo, nella Zona.

Non critichiamo e non giudichiamo, ma accogliamo e cerchiamo di fare vivere la nostra caratteristica del dare senza pretesa. In questa logica siamo aiutati ad uscire da noi stessi e allo stesso tempo ci riappropriamo in modo nuovo della nostra vita diventandone i protagonisti. L'auto aiuto ci chiede anche di essere portatori di speranza, di fiducia e di gioia e riceviamo in cambio, se viviamo il rapporto nella gratuità, speranza, gioia e fiducia. L'auto aiuto è dire che abbiamo bisogno del nuovo venuto perché lui ha qualcosa di importante da donarci (mi aiuto aiutandoti)

L'autonomia

L'autonomia è fondamentale per essere alcolisti anonimi. Parliamo dell'autonomia ideale, organizzativa e finanziaria, che ci aiuta ad assumerci le responsabilità nei confronti di noi stessi e della società. L'autonomia la viviamo con umiltà, consapevoli che recuperare le nostre vite richiede uno sforzo costante e continuo.

Siamo convinti che l'umiltà e il desiderio di unità ci inducono all'autonomia. Riconosciamo, allora, che la forza spirituale della nostra autonomia ha alla base l'unità di A.A. dalla quale dipendono le nostre vite. Autonomia significa che spetta a noi come singoli, come Gruppi e come le Strutture che sono al loro servizio, far vivere all'Associazione intera il suo scopo primario. In questo senso non è solo importante non accettare contributi esterni, ma è ancora più decisivo partecipare con un grande senso di appartenenza alla trasmissione del messaggio, unico scopo primario e ragione dell'esistenza di A.A.

L'anonimato

Noi dovremmo sempre più e meglio vivere il nostro anonimato superando la paura e il senso di vergogna che pure è stato rassicurante all'inizio, perché ci ha consentito di affrontare il nostro alcolismo non più soli ma in un Gruppo di A.A. L'anonimato è anche una protezione per l'associazione dagli entusiasmi iniziali (comprensibili) ma che le potrebbero nuocere.

Spesso nelle informazioni pubbliche non riusciamo a trasmettere il significato vero e profondo dell'undicesima tradizione. Il nostro valore non è rimanere in incognito o nascondersi per tutta la vita, ma siamo Alcolisti Anonimi perché sappiamo che il messaggio di A.A. che ci ha rigenerato è fatto di principi e di valori che devono essere trasmessi e che sono sempre più importanti dell'esperienza personale del singolo alcolista.

Gruppo C

“Le Tradizioni che ci guidano e ci salvaguardano nei rapporti con il mondo esterno. (4, 5, 6, 7, 10, 11, 12-ma)”

La differenza che intercorre tra la nostra ed una qualunque altra associazione consiste proprio nelle nostre Tradizioni. Queste non sono, come pure sembra credere la maggior parte degli A.A., delle “regole auree” che “sono buone così come sono” e da rispettare come dogmi di fede. Le Tradizioni sono il frutto dell'esperienza sul campo che tanti nostri amici prima di noi hanno fatto e, lungi dall'essere incontrovertibili, sono dei semplici (sia pure forti) suggerimenti. Lo stesso Bill ripete più volte che la nostra storia è fatta di

continue violazioni di tutte le Tradizioni, di un eterno giocare col fuoco pur essendo riusciti a non scottarci mai sul serio.

Il nostro rapporto col “mondo esterno” è reso necessario, oltre che dall'ovvio nostro vivere in una società di “normali”, dal bisogno e volontà di portare il Messaggio, di comunicare la nostra esperienza. A parte alcuni di noi che si lasciano prendere dall'entusiasmo per la nuova vita ritrovata, la gran parte di A.A. sente soprattutto la paura nel rapporto con gli altri e quindi si aggrappa disperatamente a delle presunte regole costituite dalle Tradizioni e spesso estende il loro significato fino a rendere quasi nullo il Messaggio.

La quinta Tradizione ci fornisce la motivazione della nostra necessità di rapporti con gli altri; noi abbiamo un unico scopo primario, portare il Messaggio a chi ne ha bisogno, direttamente o indirettamente relazionandoci e collaborando con tutti quelli che in qualche modo hanno a che fare con gli alcolisti.

Di certo questa Tradizione non è realizzabile restando seduti nel Gruppo aspettando gli amici che bussano alla porta. Ogniquale volta ci lasciamo tentare dalla pigrizia e dalla paura, che omettiamo di spingere a portare il Messaggio i nostri amici che hanno da poco ritrovato la sobrietà, noi palesemente violiamo questa Tradizione, una delle meno seguite. La quarta e la settima Tradizione ci forniscono l'ambito in cui possiamo muoverci per realizzare il nostro unico scopo primario; spesso ricordiamo la quarta Tradizione per evidenziare e rivendicare l'autonomia del Gruppo, dimenticando più o meno consciamente la parte che ci impone di pensare agli altri e di comprimere la nostra autonomia in virtù del maggior valore dell'unità e della nostra immagine.

Anche per quanto riguarda la settima Tradizione c'è da dire che la proclamiamo orgogliosamente al mondo esterno, ma poi non ci sentiamo altrettanto responsabili quando si tratta di contribuire; spesso proclamiamo un assurdo diritto del Gruppo o dell'Area di “punire” strutture che facciano qualcosa di diverso dai nostri pensieri. Il nostro Programma riserva questo diritto alla SOLA CONFERENZA in casi gravissimi e quindi ogni altra applicazione è una scusa bella e buona, valida per sfogare le nostre paure, che non tiene affatto conto di A.A. nel suo insieme, della necessità di portare il Messaggio, dell'importanza di mantenere rapporti di collaborazione col mondo esterno.

La sesta, decima e undicesima Tradizione ci forniscono i binari guida entro cui muoverci nei nostri rapporti con l'esterno. Non dobbiamo mai avallare, né tanto meno finanziare, enti esterni ad A.A. per buoni e validi che essi siano, ma questo non deve trattenerci dal collaborare con essi.

È giusto aver paura di dare un'immagine sbagliata di A.A., ma non crediamo sia giusto trattenersi da qualsiasi forma di collaborazione anche se essa comporta il nostro assoggettarci a modalità differenti. Non è facile mantenersi nella giusta strada tra attrazione e pubblicità. Dovremmo propagare il nome, il metodo e l'immagine di A.A. senza farle pubblicità, dovremmo chiarire molto bene che cosa facciamo e come lo realizziamo, altrimenti non saremo in grado di attrarre nessuno. L'attrazione non è certamente quella nei confronti di un alcolista attivo (quella viene in modo spontaneo e naturale) ma quella che possiamo esercitare sul mondo esterno mostrandoci per quello che siamo, spiegando a tutti i fondamenti della nostra esperienza. Ogni occasione di farci conoscere persa per paura è una sconfitta del nostro unico scopo primario, una possibilità perduta di far giungere il nostro Messaggio di speranza ai tanti alcolisti smarriti nella bottiglia.

Conclude questo elenco la dodicesima Tradizione; mettere i principi al di sopra delle singole persone è fondamentale nei nostri rapporti col mondo esterno e ci può guidare per discernere che cosa possiamo fare da ciò che può arrecare danno non solo a noi ma anche a tanti fratelli alcolisti attivi.

Articoliamo la nostra discussione utilizzando come spunto le seguenti domande:

- Riteniamo che le Tradizioni debbano essere il limite dei nostri rapporti con l'esterno o possano essere anche uno stimolo per essi?
- Quale livello di autonomia dovrebbe avere e seguire un Gruppo per poter portare efficacemente il Messaggio?
- Dando per scontato che è escluso che noi possiamo finanziare qualcuno per la nostra cronica mancanza di risorse, perché molti di noi hanno tanta paura che le nostre azioni possano essere intese come un avallo, diretto o indiretto, dei nostri compagni di viaggio?
- Noi non dovremmo mai accettare contributi dall'esterno, ma quanto la paura che ciò avvenga ci trattiene dal confrontarci con gli altri? Siamo veramente coscienti che ogni volta che non contribuiamo alle spese per portare il Messaggio ci rendiamo responsabili della mancata trasmissione del nostro Messaggio?
- Che rapporto c'è tra l'anonimato cosiddetto personale e l'anonimato mediatico dell'undicesima Tradizione?

Verbale Gruppo di Lavoro “C”

Le Tradizioni sono una guida ed una salvaguardia nei rapporti con il mondo esterno. Verrà un giorno, crediamo, in cui ogni alcolista vivrà da pari nel mondo esterno. Quando questo avverrà saremo stupiti di scoprire che nel consesso c'è solo una persona: noi stessi, non noi ed il mondo esterno, che siamo finalmente una cosa sola. Dobbiamo renderci conto che il nemico è solamente dentro di noi, che nei rapporti col mondo esterno le difficoltà che vediamo sono in gran parte creature nascoste nel nostro inconscio. Quello è il giorno in cui AA diventa quello che, i suoi Fondatori volevano che fosse: un volo dentro la realtà, un divenire adulti. Le Tradizioni sono il DNA di AA nei suoi rapporti con gli altri e con il mondo e il rispetto di esse è il rispetto della vita degli altri e del mondo esterno. Qui ci occupiamo solo del rapporto che esse hanno nelle Relazioni Esterne di AA.

La quarta Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne nessun individuo e nessun Gruppo è autonomo in quanto esse coinvolgono sempre AA nel suo insieme. Libera è invece l'iniziativa dei Gruppi di proporre, mentre compito dei Comitati dell'Area è quello di coordinare e di delegare la gestione.

La quinta Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne deve esserci un solo scopo primario: il “messaggio pratico” per chi è in difficoltà e non le soggettive interpretazioni del perché si è in difficoltà. Sarebbe opportuno che fosse chiaro a tutti che AA ha un solo “scopo primario” ma non è l'unico scopo. L'altro scopo di AA, anch'esso sostanziale, è cercare una spiritualità libera in chi si libera dall'alcol, nell'individuo divenuto responsabile. I singoli dovrebbero far sì che il messaggio trasmesso all'esterno sia fedele al messaggio pratico del solo scopo primario e non si perda in soggettive e premature interpretazioni del sintomo della malattia.

La sesta Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne dobbiamo rimanere “liberi”, senza reale denaro e senza reale potere. Come APS, AA Italia è divenuta adulta. L'ONLUS fu il semplice riconoscimento formale della sua esistenza; l'APS è il riconoscimento sostanziale del suo scopo primario come interesse comune della società civile. Ne consegue un dover convivere liberi con il potere e il denaro. Per vincere i timori e le indecisioni, determinati dalla paura di essere per la prima volta adulti nel sociale, è necessario che le Aree diffondano con capillarità nei gruppi la conoscenza delle implicazioni pratiche dell'APS relazionandole alle nostre Tradizioni.

La settima Tradizione ci raccomanda di essere sempre consapevoli che il non richiedere contributi esterni non solo non ci impedisce una feconda collaborazione, ma ci aiuta a

vivere la nostra autonomia con senso di responsabilità verso l'associazione e partecipare alla trasmissione del suo messaggio come unico scopo della sua esistenza, al quale sono legate la nostra salute e la nostra sobrietà.

La decima Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne AA ha un solo principio, quello della libertà che le consente di poter essere presente ovunque concentrandosi sul suo unico scopo evitando ogni forma di distrazione.

L'undicesima Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne deve sempre prevalere la "Spiritualità di AA". Questo non significa che vada escluso il lavoro pratico della propaganda. Le singole Aree dovrebbero ricordare che "sull'attrazione piuttosto che sulla propaganda" non significa in alcun modo "sull'attrazione e NON sulla propaganda". L'espressione non vuole escludere un termine ma allargare, non è di chiusura ma di apertura. Contemporaneamente la Tradizione ci indica che nelle relazioni esterne è di rigore l'anonimato come è espresso nella "dichiarazione di anonimato", cioè l'esclusione di ogni pubblicità personale per ottenere la massima visibilità dell'associazione; mentre l'unico anonimato interno di AA avviene all'atto dell'accoglienza del nuovo venuto e nella tutela del suo essere.

La dodicesima Tradizione ci dice semplicemente che la base unica nelle relazioni esterne è l'umiltà. L'anonimato non è che la forma pratica dell'umiltà in cui si esprime la maturità spirituale; e nella vita dello spirito umiltà, paradossalmente, non è conoscere sé stessi ma ringraziare per aver conosciuto se stessi, non è equilibrio, ma ringraziamento per l'equilibrio, non è conoscere ma scegliere, non è ragione ma buona volontà, non è pura riflessione ma azione, non è modestia ma impegno, non è l'aver smesso di bere ma la sobrietà. L'uomo che ritorna dall'alcolismo alla sobrietà non sarà mai più lo stesso uomo di prima: sarà più saggio ma meno sicuro di sé, più umile nel riconoscere la sua ignoranza; eppure, meglio equipaggiato a capire gli altri nella vita, più aperto a vivere la realtà di tutti; a praticare una libera informazione unitaria, umile e illimitatamente aperta, esercitata gratuitamente da anonimi individui che attraggono spiritualmente.

Gruppo D

"Il contenuto del messaggio di A.A., come trasmetterlo in funzione dei vari destinatari."

Crediamo tutti che su questo sottotema si potrebbero tranquillamente fare varie Conferenze perché sembra assai ampio ed avvincente. Innanzi tutto "il contenuto" del nostro messaggio. Di certo è variabile, proprio a seconda di chi ci troviamo di fronte: non è certo pensabile che il concetto di auto aiuto possa interessare alcolisti attivi, né che la "luce bianca" di Bill possa interessare più di tanto dei medici.

Si ritiene che fondamentalmente ai professionisti vada illustrato il nostro metodo e la nostra esperienza e sottolineato il fatto che noi non siamo in competizione con loro ma, anzi, possiamo essere una risorsa e dare loro quel complemento che ad essi manca, fatto di esperienza e di follow-up.

Agli alcolisti attivi e ai loro parenti possiamo invece parlare diffusamente della nostra realtà passata e presente nonché della soddisfazione che si prova a trascorrere una nuova esistenza fatta di gioia di vivere facendo passare il messaggio che "Uscire dal tunnel dell'alcol e vivere serenamente si può".

Per quanto riguarda il "come trasmetterlo" crediamo che sia giunto il momento per noi di capire che non si può fare un'adeguata trasmissione del Messaggio se non ci mettiamo "a tavolino" studiando le diverse situazioni (e diventandone quindi consapevoli). Per prima cosa dobbiamo dimenticare quella tentazione di sentirci i depositari dell'unica Verità. Dobbiamo assumere un atteggiamento umile ma sicuro della nostra esperienza. Dovremmo sempre tenere bene a mente che non sono gli altri che devono adeguarsi a

noi, ma siamo noi che, avendo la necessità di portare il Messaggio, dobbiamo adeguarci (sempre nell'alveo scavato dalle nostre Tradizioni e dal nostro Programma in genere) agli altri, professionisti o alcolisti che siano.

Poi dovremmo studiare bene l'atteggiamento da prendere: un alcolista che ci sta di fronte cerca un aiuto, comprensione, amore, fiducia e quindi il nostro atteggiamento dovrà ispirare questi sentimenti; un professionista, invece, vede in noi un "paziente guarito" e quindi si aspetta un atteggiamento sicuro ma non arrogante, desideroso di comunicare la propria esperienza ma senza imporla; vuole notizie chiare e precise, poco condite dalla nostra emotività.

Un settore importantissimo è quello televisivo. Pur essendo oggi il miglior strumento, il più efficace ed immediato di comunicazione, purtroppo non si adatta alle nostre necessità di umiltà, alla nostra esigenza di preservare il volto e il nome. E allora che fare? Rinunziarci? Continuare a nasconderci davanti alle telecamere in quel modo così antipatico ai realizzatori di trasmissioni televisive?

Dobbiamo necessariamente trovare una terza strada. Per esempio, creare una struttura di professionisti che lavorino sempre con noi e si possano affiancare alle nostre testimonianze e, magari, sostituirci laddove non possiamo fare niente di utile. Creare una struttura implica un'azione attiva, non è un semplice aspettare che i professionisti siano maturi. Creare una struttura significa liberarsi dal pregiudizio che noi abbiamo bisogno solo di medici. I Servizi Generali (e magari anche ogni Area) potrebbero, a tale scopo, costituire gruppi di lavoro per approfondire questo tema e preparare delle apposite "schede" differenti per le varie situazioni, in modo che anche coloro che si accostano alla informazione pubblica (quindi anche i Gruppi) abbiano un punto di riferimento. Non sarebbe male se decidessimo di essere umili, di ammettere i nostri limiti e ci affidassimo a qualcuno professionista nel settore della comunicazione per farci insegnare le modalità della trasmissione del Messaggio.

Articoliamo la nostra discussione utilizzando come spunto le seguenti domande:

- Chi sono i destinatari del nostro Messaggio?
- Il dodicesimo Passo fa parte di questa "comunicazione"?
- Che cosa possiamo fare per adeguarci alle necessità della comunicazione pur rimanendo nell'ambito del nostro Programma?
- Quali sono le cose più importanti che la nostra esperienza ci suggerisce nella trasmissione del Messaggio?
- Riteniamo che sia possibile o, addirittura, utile rivolgerci a professionisti della comunicazione?

Verbale Gruppo di Lavoro "D"

Il messaggio di A.A. pur non potendo essere variato nei contenuti deve essere conformato alle caratteristiche dell'interlocutore di turno fornendo tutte le informazioni che gli consentano di recepire i contenuti e la validità del nostro metodo, escludendo l'esposizione di elementi troppo caratterizzanti e di difficile recepimento, ponendo peraltro l'accento sulle competenze specifiche di ciascuno.

Chi sono i destinatari del nostro messaggio?

Sono in primo luogo gli alcolisti. Non vanno però trascurati tutti coloro che a vario titolo si interessano o sono coinvolti nel problema alcol; in particolare: familiari e amici medici, religiosi, sindacati, associazioni di categoria, forze dell'ordine, scuole, ecc., ai quali possiamo e dobbiamo arrivare con una puntuale e precisa informazione.

Il 12° Passo fa parte di questa “comunicazione”?

Il 12° Passo è la prima forma di comunicazione tra due alcolisti, l'esperienza di Bill e Bob ci conforta in questo pensiero, anche se non può essere considerato un momento specifico di informazione pubblica. Che cosa possiamo fare per adeguarsi alla necessità della comunicazione pur rimanendo nell'ambito del nostro Programma?

Qualunque sia il destinatario della comunicazione, essa dovrà essere funzionale alle aspettative e caratteristiche dell'interlocutore, ponendo in evidenza le informazioni che sono più attinenti alle competenze dello stesso. Quali sono le cose più importanti che la nostra esperienza ci suggerisce nella trasmissione del messaggio?

Intendendo sintetizzare l'esperienza diretta maturata in questi anni si può ritenere che in funzione dei vari interlocutori il messaggio dovrebbe essere caratterizzato dai contenuti espressi negli esempi seguenti; in particolare: familiari ed amici: testimonianza concreta e diretta dell'efficacia dei risultati; classe medica e operatori del settore: valore terapeutico della spiritualità come elemento peculiare del nostro messaggio, per l'empatia spontanea che un alcolista sente per un altro alcolista (autoaiuto). religiosi: non trascuriamo gli aspetti spirituali evidenziando le caratteristiche di comprensione e condivisione della sofferenza del disagio umano; ass. imprenditoriali e sindacali: riconsiderazione del lavoratore alcolista in quanto persona ammalata con possibilità di recupero e sobrietà duratura; amm. mi pubbliche: l'alcolista recuperato torna ad essere un cittadino attivo e socialmente valido, tramite la riconversione della propria vita.

Riteniamo che sia possibile o addirittura utile rivolgersi a professionisti della comunicazione?

La collaborazione con i professionisti della comunicazione è auspicabile; l'eventualità di farsi sostituire qualora non si possa intervenire direttamente deve avere assolutamente carattere di eccezionalità. Avvalersi del loro supporto nella modalità di trasmissione.

XXII Conferenza: “La Zona – essenziale luogo di incontro, di condivisione e crescita”

Introduzione al tema

Il compito della Zona è quello di favorire “la crescita spirituale dei Gruppi” e per molto tempo questo è stato il “problema”. La definizione della Zona, oltre a dimostrarsi di difficile comprensione, dette origine a molti equivoci.

Che cosa vuol dire “crescita spirituale” dei Gruppi? E, soprattutto, come si persegue? L'unica strada perseguibile è il coinvolgimento dei Gruppi e dei singoli A.A. e la strada da percorrere per “costruire o consolidare” le Zone è ancora lunga, ma il fatto che sempre più se ne parli vuol dire che cominciamo a crederci.

Il motivo o i motivi per i quali le Zone non fanno attrazione è ancora oggetto di discussione nella nostra Associazione. Troppo spesso si va alla Zona più per “dovere” che altro. Un dovere sentito in particolar modo dal RGSG Oggi, se pur lentamente, le cose stanno migliorando. Nelle Zone, almeno in quelle che funzionano, si è aperto un confronto sulle diverse esperienze e soprattutto c'è una forte condivisione di quello che è il nostro vero scopo, che non consiste solo nello smettere di bere. Soltanto con queste premesse il coordinatore di Zona non sarà più quell'estraneo che indice le riunioni ed il RGSG porterà altri amici in Zona perché possano condividere le tante esperienze riportando nel Gruppo emozioni e sentimenti e non noiosi verbali.

La Zona dovrebbe promuovere la nostra consapevolezza dell'obiettivo che abbiamo in A.A., cioè recuperarci. L'astinenza (che si può ottenere anche fuori di A.A.) è solo la premessa indispensabile di un recupero che implica un grosso cambiamento di stile di vita. Solo il confronto tra Gruppi, che avviene in Zona, ci consente di capire che l'astinenza è il punto di partenza del nostro lavoro in A.A. Il confronto tra Gruppi consente una vera apertura mentale (prima verso A.A. nel suo insieme, poi verso il mondo intero), il rovesciamento dei valori, la nascita dello “spirito di servizio” e l'abbattimento della “autorità conferita”. La Zona è un'opportunità di allargare i propri confini e di condivisione dei principi di A.A. Un Gruppo può uscire dalla propria chiusura in se stesso attraverso il contatto e il continuo confronto con altri Gruppi sperimentando il “lavorare assieme”.

La Zona è inoltre di fondamentale importanza per aiutare a comprendere che il Servizio non rappresenta la nostra gratitudine ad A.A. ma deve essere un costante esercizio nell'imparare a mettere l'altro al centro, dando senza chiedere nulla in cambio e tutto questo può essere sperimentato in Zona partendo dal confronto tra Gruppi. Da questa breve premessa, frutto del lavoro di tanti amici e dell'impegno dei tanti Delegati che hanno partecipato ai seminari preparatori alla Conferenza, sono state rielaborate quattro tracce e riformulate alcune domande per ogni sotto-tema, con l'unico intento che il lavoro dei Delegati possa aiutare le Zone, ma soprattutto dare risposte alle tante domande che vengono dai Gruppi.

Documento di sintesi dei Gruppi di lavoro

La Zona e l'alcolista

“Per l'alcolista: la Zona indispensabile per la crescita e il recupero”

La Zona accelera il recupero, apre la mente al mondo esterno, stimola e fa comprendere il servizio, accresce il senso di appartenenza; confrontandosi e collaborando con altri l'alcolista può comprendere più efficacemente l'obiettivo del recupero la cui premessa è l'astinenza. Motivi di attrazione della Zona nei confronti degli alcolisti e necessità dei RGSG di condividere con altri le esperienze di Zona.

Chi dovrebbe “attrarre” in Zona, la Zona nel suo insieme o i singoli RGSG? Questo potrebbe favorire un miglior scambio tra RGSG e Gruppo? Come fare per “attrarre”? Trasmette il RGSG il calore della Zona?

Tutti quelli che frequentano la Zona possono fare attrazione. Ciò consente al RGSG un miglior scambio con il Gruppo facendo tesoro dell'incontro. Si fa attrazione in Zona solo vivendola.

Come può fare la Zona a stimolare il confronto tra i singoli alcolisti? È importante il Gruppo di Lavoro per sperimentare il “lavorare con gli altri”?

La Zona contribuisce a stimolare il confronto tra singoli alcolisti attraverso:

1. Riunioni itineranti concordate con i singoli Gruppi,
2. Momenti di aggregazione favoriti anche dal viaggio fatto insieme per recarsi sul luogo di incontro. Il Gruppo di lavoro è importante solo se finalizzato allo sviluppo di problematiche predefinite; esaurita la sua funzione il Gruppo di lavoro si deve sciogliere.

Che cosa può fare la Zona per sviluppare il “senso di appartenenza”? La Zona è un'entità esterna o coincide con i partecipanti alla Zona? È vero (o dovrebbe essere vero) che la Zona è una specie di “supergruppo”?

La Zona sviluppa il senso di appartenenza attraverso i molteplici momenti di condivisione e approfondimento spirituale che in essa avvengono ad integrazione di quanto già accade nel Gruppo. La Zona non è una entità esterna né coincide con i suoi partecipanti: la Zona non è solo un luogo ma è un momento di incontro spirituale; è una condizione mentale. La Zona non è un “super gruppo”

Quali argomenti dovrebbero essere trattati nella Zona?

Quanto utile di interesse comune per la crescita spirituale e con particolare attenzione alla cultura dei tre Legati.

Che cosa può dare al singolo alcolista la partecipazione, in Zona, degli anziani?

Premesso che è “anziano” solo chi si è fermato nel programma, chiunque deve dare il proprio contributo proporzionale all'esperienza acquisita sul programma, se invece “anziano” è sinonimo di saggezza, crescita, rispetto delle Tradizioni e coerenza dà un apporto notevole e di conseguenza guida con l'esempio.

La Zona e il Gruppo

“Per il Gruppo: la Zona come confronto e condivisione”

La Zona è un'opportunità di allargare i propri confini e riflettere sui diversi modi di operare attraverso il confronto con altri Gruppi, un momento di condivisione dei principi di A.A. e la messa in pratica della collaborazione al fine di raggiungere l'unico scopo primario. Un Gruppo può uscire dalla propria chiusura in sé stesso attraverso il contatto e il continuo confronto con altri Gruppi sperimentando il “lavorare assieme”.

Il Gruppo percepisce la Zona come un “dovere” o come una possibilità di allargare i propri confini spirituali? E il RGSG? Che cosa si può fare per migliorare questa percezione in modo che la Zona diventi veramente un “Servizio ai Gruppi”?

Per ora è un dovere su molte realtà italiane con qualche eccezione mentre il RGSG non ha molto entusiasmo e fa poca attrazione (quando è presente) perché si sente obbligato. Per migliorare questa percezione in modo che la zona diventi veramente un servizio ai gruppi è necessario partecipare alle riunioni di zona indipendentemente dall'incarico di servizio. Porre argomenti spirituali quali per esempio “il senso di appartenenza” e gli altri

indicati dal manuale di servizio. Considerare il servizio come parte integrante della crescita spirituale, senza distinzioni nette tra riunioni di servizio e riunioni spirituali. Il RGSG informa puntualmente i membri sulle strutture di A.A. e sui benefici del servizio. Provare a fare riunioni sulla letteratura e su insieme e parlare delle problematiche che si possono incontrare nei gruppi.

Come potrebbe essere strutturata una riunione di Zona perché tenga conto della realtà dei Gruppi? Può essere utile un calendario delle riunioni?

Organizzare le riunioni nelle varie sedi dei Gruppi può essere un valido strumento per coinvolgere il maggior numero di persone e invitare anche i servitori d'area. La Zona è il luogo ideale per la formazione dei servitori sponsorizzando il servizio come spiritualità in azione e sviluppando creatività e capacità di trovare soluzioni adatte a nuove esigenze.

Per il servizio: assemblea di Zona decide anche i temi delle riunioni. Trattare argomenti in modo semplice attenendosi alla lista del manuale di servizio (es. Sponsorizzazione accoglienza nuovi venuti ecc.) Può essere utile un calendario delle riunioni collegando le date con i vari temi delle riunioni. Ad esempio una riunione al mese.

Che cosa può fare la Zona e in particolare il Coordinatore con i Gruppi che non partecipano alla vita comune in Zona ma si chiudono nella vita (anche bella) del Gruppo?

Fare riunioni itineranti e informare i gruppi sulle attività della Zona. Stimolare i R.G.SG., insieme ai coordinatori e ai vice, a frequentare i vari Gruppi che non partecipano, condividendo e sponsorizzando le varie esperienze delle Zone. La vita di un Gruppo che non partecipa alle attività delle strutture dell'Associazione non è "bella" perché non si confronta e quindi non cresce. Quando un Gruppo è in difficoltà il luogo ideale per esporre i propri problemi e avere un aiuto per la loro risoluzione è l'assemblea di Zona. Sarebbe importante anche eliminare la rivalità fra i gruppi e sanare i dissidi.

La Zona è composta dai RGSG o dalle realtà dei singoli Gruppi, riportate da qualsiasi membro? Può l'esperienza degli anziani che partecipano alla Zona fornire utili indicazioni ai Gruppi?

I RGSG dovrebbero coinvolgere il maggior numero di membri possibile alle riunioni organizzate dalla Zona per permettere una maggiore informazione e condivisione nonché un'ulteriore possibilità di crescita spirituale. I RGSG con il coordinatore e i vice formano la struttura della Zona ma quest' ultima sarà composta, nei gruppi di lavoro e nei seminari, da servitori di Gruppo, di Area, membri giovani ed esperti. Non è facile definire l'anzianità soprattutto per quanto riguarda il servizio e il recupero.

L'esperienza degli anziani che partecipano alla Zona può fornire utili indicazioni ai Gruppi nel caso di una costante presenza, con la disponibilità ad una fattiva collaborazione e sponsorizzazione stando al passo con i tempi.

Sarebbe opportuno che il coordinatore di Zona fosse un servitore esperto per poter organizzare al meglio le varie attività della Zona.

La Zona e l'Area

"Per l'Area: la Zona come rapporto costante coi Gruppi e sponsorizzazione dei Servitori"
La Zona è la struttura che favorisce l'unità dell'Area consentendo un costante rapporto tra Gruppi, un modo semplice e diretto di avere con loro un rapporto continuativo ed il vero centro di formazione dei futuri Servitori che, in Zona, assieme ad altri alcolisti, cominciano a sperimentare la vera differenza tra "spirito di servizio" e "autorità conferita"; i Coordinatori di Zona sono la voce nel Consiglio d'Area della pratica quotidiana dei Gruppi e delle loro esigenze di Servizio mentre la costante partecipazione dei Servitori

d'Area alle riunioni di Zona favorisce uno stretto contatto tra queste due strutture complementari.

La Zona attualmente rappresenta veramente uno stimolo all'unità dell'Area? Che cosa si potrebbe fare, in pratica, per migliorare questa fondamentale funzione?

Le Zone sono variamente strutturate e di ciò se ne risente a livello nazionale.

Soltanto la frequentazione degli alcolisti all'attività della Zona può rafforzare l'unità tra Area e Zona. Fondamentale è far capire che la Zona non ha tolto compiti o incarichi ai Gruppi, ma ha dato loro la possibilità di approfondire, in una sede opportuna, i grandi temi della spiritualità. Indispensabile, infine, è l'individuazione di temi da discutere in Zona che devono essere condivisi e, quando necessario, stimolati o suggeriti dall'Area.

Le riunioni di Zona dovrebbero seguire un filo logico e stimolare l'interesse dell'alcolista. Non possono essere la duplicazione di riunioni di gruppo.

Quali sono gli strumenti a disposizione della Zona per la “sponsorizzazione al Servizio”?

L'attrazione e l'esempio dei servitori sono il viatico al servizio. Esempio dovrebbe anche essere il sapersi mettere da parte e comportarsi sempre coerentemente. Ruolo determinante è la presenza e soprattutto la partecipazione dei Delegati alle riunioni di Zona. Il compito, soprattutto degli anziani, non deve limitarsi alla trasmissione del messaggio verso l'alcolista ma, anche e soprattutto, all'interno della Zona, alla trasmissione del messaggio al servizio visto come “dono” piuttosto che come “dovere”. Il nuovo servitore non dovrebbe essere “soltanto” eletto, ma dovrebbe essere soprattutto seguito e aiutato a superare le paure e le difficoltà iniziali

Che cosa può fare la Zona perché i membri percepiscano la differenza tra “spirito di servizio” e “autorità conferita”?

Spiegare e far comprendere, a tutti i livelli, la differenza che intercorre tra coordinare e imporre. L'autorità delegata è un mezzo per rendere operante lo spirito di servizio. Esercizio continuo dell'umiltà da parte di ogni servitore.

Quale potrebbe essere la funzione dei Servitori d'Area in Zona? Come potrebbero fare questi Servitori per evitare di apparire come “controllori”? Quale dovrebbe essere la funzione dei Coordinatori di Zona nel Consiglio d'Area?

Compito dei servitori d'Area dovrebbe essere quello di supporto e di trasmissione di esperienze nel servizio. Dovrebbero porsi sempre come una risorsa a disposizione della Zona, piuttosto che trasmettere l'impressione di controllare. Il ruolo dei coordinatori di Zona in seno all'Area dovrebbe essere, principalmente, quello di stimolare il Consiglio d'Area rafforzando il collegamento tra i Gruppi e l'Area. I coordinatori di Zona sono i più stretti collaboratori dell'Area.

Che cosa può fare la Zona per sentirsi parte dell'Area e quindi di A.A., senza per questo far nascere qualsiasi forma di conflittualità nel rispetto dei ruoli?

È fondamentale che la partecipazione del coordinatore di Zona al consiglio d'Area sia costante e che le decisioni prese in seno all'Area, siano condivise evitando ogni interferenza e scontro di personalità. Importante è imparare a lavorare insieme. Nel caso in esame, il manuale di servizio è sufficientemente chiaro nell'indicare scopi e finalità della Zona.

La Zona e la Letteratura

“Per tutti: la Zona come centro di diffusione e promozione della Letteratura e di Insieme in A.A.”

La Zona è il luogo migliore per conoscere, approfondire e promuovere la Letteratura, quale strumento indispensabile per comprendere il senso ed il valore del nostro percorso spirituale, nonché la rivista di A.A. che consente un continuo contatto con la realtà globale dell'Associazione.

La Letteratura consente l'approfondimento dei temi del nostro Programma, favorisce il senso di appartenenza aumentando la consapevolezza individuale e di Gruppo. Partecipazione costante alle riunioni di Zona da parte dei Rappresentanti della Letteratura.

Che cosa può fare la Zona per aiutare a promuovere il valore fondamentale nel recupero della Letteratura A.A.?

A.A. è camminare seguendo un programma che si trova espresso nella nostra letteratura. Essa è strumento indispensabile per sentirsi uniti nel recupero.

In Zona è sufficiente, durante le riunioni, utilizzare i vari testi quali punti di partenza e di verifica per far conoscere l'esistenza di questo nostro patrimonio che, se utilizzato, è reale strumento di crescita nell'Unità.

Dovrebbe la Zona organizzare degli specifici incontri/seminari/gruppi di lavoro su particolari temi affrontati della Letteratura A.A. (o trattati su Insieme in A.A.)? Servono a qualcosa in A.A. le bibliografie?

L'alcolista da solo non può crescere nel programma di A.A., pertanto ha bisogno del Gruppo per non tornare alla primitiva disperazione. Anche il Gruppo, isolandosi, si anestetizza e muore, di conseguenza necessita di condivisione che trova nella Zona.

È proprio nella Zona che si possono unire le forze per far vivere nei Gruppi l'amore per la letteratura A.A. e per la nostra grande riunione scritta (Insieme in A. A).

Le occasioni possono essere trovate attraverso riunioni spirituali, ma particolarmente in seminari, gruppi di lavoro e incontri, perché è nel “lavorare” insieme che si può trovare la via giusta per uscire dall'isolamento, trovandosi tutti uniti attorno alla nostra letteratura e ad Insieme in A.A.: espressioni di vita vissuta frutto di larghe esperienze.

La bibliografia trova la sua collocazione nel poter ricercare prontamente le fonti ispiratrici.

Può essere utile la partecipazione alla Zona dei Rappresentanti della Letteratura dei Gruppi? Con che frequenza? E il Comitato dell'Area

Sì, fermo restando che i due rappresentanti siano consapevoli della grande importanza del loro servizio e di conseguenza conoscano i loro compiti e gli strumenti oggetto di sponsorizzazione.

(I compiti relativi sono descritti nel manuale di servizio di A.A. e nelle linee guida di Insieme in A.A.). Sarebbe opportuno avere una frequenza assidua. È opportuno che la Zona inviti alle riunioni i comitati di Area della letteratura e di Insieme in A.A., al fine di recuperare sempre maggior Unità nella conoscenza.

Se i temi affrontati dalla Zona devono essere diversi da quelli discussi nei Gruppi, la fonte di riferimento non può che essere la letteratura di A.A. Potrebbe essere utile indicare tali fonti preventivamente ai Gruppi, per consentire loro di approfondire l'argomento? Questo potrebbe essere un valido stimolo alla lettura in gruppo o dei singoli, di altri testi poco usati in un Gruppo?

Considerando che la riunione di Zona è una riunione spirituale allargata a tutti gli amici dei Gruppi aderenti alla Zona, al fine di rafforzare l'Unità e favorire la crescita dei singoli

Gruppi, è da ritenersi che, come in tutte le altre riunioni, il riferimento costante sia necessariamente la letteratura.

L'argomento di una riunione di Zona potrebbe essere reso noto ai Gruppi precedentemente, per invitare ad una ricerca bibliografica. Occorrerebbe però, in virtù del "manteniamola semplice", ricordare che si tratta di riunioni spirituali e non di seminari o di gruppi di lavoro che hanno tecniche e finalità diverse.

XXIII Conferenza: “La sponsorizzazione”

Premessa

Nella documentazione rilasciata ai Delegati nella scorsa Conferenza si affermava che “...i temi della Conferenza aiutano a comprendere l'unico obiettivo di A.A.: il recupero...”, ed è proprio in questo senso che ci occuperemo nella XXIII Conferenza di quella figura che, pur semisconosciuta in Italia, avrebbe forse più di altre il compito di far “comprendere” tale obiettivo, sia all'interno del Gruppo, come trasversalmente in tutte le nostre strutture di servizio: lo Sponsor. Alcolisti Anonimi iniziò con la Sponsorizzazione quando Bill, sobrio da pochi mesi soltanto e colto da una assurda voglia di bere, fu preso da un pensiero: “Hai bisogno di un altro alcolista con cui parlare. Hai bisogno di un altro alcolista tanto quanto lui ha bisogno di te!”. Ai giorni nostri sembrerebbe bastare il Gruppo, ma è sempre Bill a dire che “...ad ogni nuovo venuto viene assegnato un A.A. sufficientemente solido che diventa il suo custode durante il breve periodo del primo contatto col nostro nuovo stile di vita... accompagna il suo sponsorizzato, gli fa frequenti visite e si cura che altri A.A. la cui esperienza potrebbe essere particolarmente utile vadano a trovarlo. Così un nuovo venuto, trattato in questo modo, ha ricevuto una potente iniezione di A.A. ed una buona anticipazione di quello che è la nostra Associazione...”.

Ma la Sponsorizzazione dovrebbe continuare anche dopo, chi dice con lo stesso, chi dice con altro Sponsor, soprattutto nell'affrontare certi Passi come il V° e nel Servizio. Tanti di noi sono stati “catapultati” in servizi come Segretario di Gruppo, RGSG o addirittura Delegato, senza la minima Sponsorizzazione, vale a dire, supporto e passaggio delle consegne da parte del servitore uscente. E che dire del ruolo della nostra Letteratura quale strumento nella Sponsorizzazione?

Di seguito, quindi, sono brevemente illustrate le quattro tracce, ciascuna delle quali fa riferimento ad un ben preciso obiettivo della Sponsorizzazione, sulle quali siamo tutti invitati alla discussione.

Grazie e buon lavoro a tutti!

Gruppo A

“Il ruolo dello Sponsor per il nuovo venuto”

Lo Sponsor iniziale è “custode durante il breve periodo del primo contatto con il nostro nuovo stile di vita”. Compito primario è quello di accompagnare il nuovo venuto alla scoperta che è possibile cambiare, attraverso la comprensione e l'attuazione del Programma, e rispondendo a tutte quelle domande e perplessità che non possono o non vogliono essere poste al Gruppo. Gruppo, comitato d'accoglienza, Sponsor iniziale, sono strutture importanti ma con compiti e finalità completamente diverse. Nei confronti dell'alcolista che si presenta al Gruppo, l'accoglieremo con un XII° Passo, se ancora nel problema, andando ad un superamento del comitato d'accoglienza “rigido” e puntando più su di una struttura flessibile che si adegui maggiormente alle caratteristiche del nuovo venuto, tenendo presente che il sesso non può costituire una rigida discriminante, anche nell'individuazione dello Sponsor iniziale. Per chiarire con un esempio, non sempre, ove è presente un comitato di accoglienza, i componenti potrebbero essere in “sintonia” con il nuovo venuto: potrebbe essere pertanto utile che il comitato, in casi specifici, deleghi ad altro membro del Gruppo la prima accoglienza.

Spunti di riflessione:

Quale è il ruolo dello Sponsor per il nuovo venuto e come far comprendere il Programma dei 12 Passi, sulla base della propria esperienza?

Premesso che la figura dello sponsor iniziale è importante e a volte sottovalutata si ritiene che sia necessario fare alcune precisazioni.

- È necessario far capire al nuovo venuto il proprio benessere ottenuto attraverso l'attuazione del nostro Programma.
- Lo sponsor iniziale dovrebbe mettere il nuovo venuto a proprio agio e farlo sentire non più solo.
- Dipende dalla sensibilità dello Sponsor individuare i tempi di approccio del nuovo venuto al Programma, scegliendo tempi e modalità in base alle caratteristiche del nuovo venuto;
- Lo Sponsor iniziale dovrebbe mettersi nei panni del nuovo venuto ricordandosi di quando è stato accolto anche lui per la prima volta.

In relazione a quanto sopra, in che misura lo Sponsor deve entrare nella vita del nuovo venuto? Deve proporre soluzioni?

Lo Sponsor iniziale non dovrebbe entrare nella vita privata del nuovo venuto ma solo testimoniare delle proprie esperienze. La cosa importante è l'ascolto, visto che il nostro Programma ci ha insegnato che questo è lo strumento migliore di conoscenza.

È opportuno che accoglienza, Sponsorizzazione e XII Passo siano sempre distinti? E che l'accoglienza non possa sovrastare la Sponsorizzazione iniziale?

Fermo restando che accoglienza, Sponsorizzazione e Dodicesimo Passo sono da ritenersi fasi distinte di approccio del nuovo venuto ad A.A., talvolta possono sovrapporsi o coincidere. In particolare, l'attività da dodicesimo passo spesso viene a coincidere con l'inizio della sponsorizzazione, mentre l'accoglienza è una prerogativa del Gruppo o dell'apposito comitato.

L'individuazione dello Sponsor iniziale è concordata tra i componenti del Gruppo, sulla base delle caratteristiche del nuovo venuto, o è opportuno che venga lasciata all'iniziativa del singolo?

Per quanto riguarda la scelta dello sponsor iniziale sarebbe opportuno che il Gruppo si assuma la responsabilità di mettere nelle condizioni il nuovo venuto di trovare tra i suoi membri la persona giusta che lo possa affiancare momentaneamente.

Lo Sponsor iniziale deve avere una consolidata "anzianità" o è possibile individuare anche giovani con un tempo – anche limitato – di recupero, conoscenza del Programma (possibilmente a sua volta sponsorizzato) in grado di trasmettere la gioia e l'entusiasmo della "nuova vita" riscoperta?

Si ritiene che sia buona cosa che colui che sponsorizza un nuovo abbia a sua volta lo Sponsor. Può essere un buon Sponsor iniziale chiunque sia in cammino nel Programma verso la Sobrietà e che sia in possesso di gioia ed entusiasmo. Occorre infine ricordare che la sponsorizzazione non è a senso unico, ma serve per una crescita reciproca e l'ascolto è il primo strumento di conoscenza. "Amico parlami di te, perché io possa conoscermi".

Gruppo B

"Quale Programma senza lo Sponsor?"

La Sponsorizzazione, quando si comincia ad approfondire il Programma, è uno dei principali strumenti di crescita in A.A., tanto che risulta impossibile andare oltre certi limiti

senza uno Sponsor (per esempio, sarebbe impossibile fare un quinto Passo senza lui). Lo Sponsor al Programma è un alcolista che ha già fatto dei progressi nel programma di recupero e mette in comune la sua esperienza con un altro alcolista. Il rapporto tra Sponsor e sponsorizzato dovrebbe tendere con il tempo ad un rapporto di auto mutua Sponsorizzazione. Il rapporto tra Sponsor e sponsorizzato deve prescindere da ogni interferenza, protagonismo, interesse e attaccamento morboso, ma basarsi esclusivamente su un amore totalmente disinteressato. Per questi motivi è anche opportuno che lo Sponsor sia soltanto uno, - possiamo eventualmente sostituirlo -, ma non può essere sostituito dalle mille voci del Gruppo. Sovente siamo portati a credere che fare lo Sponsor comporti sacrificio di tempo (e questo è innegabile) ma sarebbe anche opportuno soffermarci a riflettere sugli indubbi benefici che si ottengono in cambio, compresa la possibilità di mettere alla prova gli insegnamenti del Programma.

Nel momento in cui ci si rende conto che abbiamo la necessità di cominciare a lavorare sui Passi, può il Gruppo soddisfare l'esigenza del singolo alcolista?

Presumendo che il Gruppo svolga il Programma nelle riunioni, gli alcolisti, che ne fanno parte, per crescere hanno comunque bisogno di un supporto: questo è lo sponsor.

In che situazioni, nella nostra vita di A.A., abbiamo ritenuto necessario l'aiuto di uno Sponsor? È possibile approfondire il Programma senza l'aiuto di uno Sponsor?

Nella nostra vita di A.A. è necessario l'aiuto di uno Sponsor quando, avanzando nel programma, ci rendiamo conto che il senso di appartenenza al Gruppo non ci autorizza a monopolizzare le riunioni con le nostre richieste d'aiuto; il Gruppo non è solo una "valvola di sfogo", il Gruppo ha il diritto dovere di lavorare per perseguire il benessere comune. Quindi cerchiamoci al più presto uno sponsor!

Siamo coscienti che lo Sponsor è a sua volta sponsorizzato e che, in certi casi, il rapporto tra Sponsor e sponsorizzato comporta una duplicità dei ruoli tali da poter parlare di auto "mutua Sponsorizzazione"?

Se lo sponsor ha una coscienza A.A. e fa programma è a sua volta sponsorizzato. L'auto mutua sponsorizzazione è reciprocità oltre che duplicità, nello sponsorizzare lo Sponsor riceve anche lui dallo sponsorizzato.

Siamo coscienti che lo Sponsor non è la spalla amica alla quale aggrapparsi e che lo Sponsor al Programma non è il nostro terapeuta?

Lo Sponsor non è una spalla amica su cui piangere, non è sicuramente un terapeuta e quindi non può esprimere alcuna opinione su temi che esulino dal programma di A.A.

Quali sono le caratteristiche (esperienza di Programma, apertura mentale, pazienza ecc.) necessarie per fare lo Sponsor?

Le caratteristiche fondamentali dello sponsor dovrebbero essere:

- Guidare con l'esempio
- Conoscere e vivere tutto il programma
- Apertura mentale
- Capacità di ascolto e tolleranza
- Prudenza nei suggerimenti
- Rispetto dei tempi di crescita dello sponsorizzato
- Onestà e sincerità

- Umiltà: coscienza di non essere depositario di alcuna verità ma solo un alcolista che cerca di aiutarne un altro.
- Lasciare la libertà di sbagliare.
- Permettersi di sbagliare ma ammettere i propri errori.
- Buon senso di rifiutare se non si sente in grado di aiutare poiché la sponsorizzazione comporta una grande responsabilità.
- Evitare coinvolgimenti emotivi
- Etc, Etc, Etc,

Gruppo C

“Sponsorizzazione e Servizio”

Non necessariamente deve esistere una distinzione tra Sponsor al Programma e al Servizio. Talvolta può essere utile avere l'aiuto di chi ha fatto prima di noi lo stesso Servizio.

Gli elementi fondamentali della Sponsorizzazione al Servizio e del Servizio stesso sono: “la responsabilità, la gratitudine e la leadership”. Spesso l'espletamento di un servizio ci fa vivere momenti emotivamente difficili; in questi casi è assolutamente importante avere accanto una figura di riferimento. Nella nostra Associazione la carenza di Servitori è un problema che esiste da sempre. A volte ci meravigliamo del fatto che sono sempre pochi coloro che si dedicano al Servizio, e spesso ci domandiamo come fare per invogliare altri amici a farlo. Anche se la soluzione ideale non esiste, possiamo però cominciare noi stessi a sponsorizzare i nuovi servitori, e le modalità per farlo certo non mancano: per esempio, svolgendo nel miglior modo possibile e con gioia il nostro incarico, o spiegando “umilmente” agli amici cosa significa fare Servizio e perché ciascuno di noi lo dovrebbe fare.

Spunti di riflessione:

La Sponsorizzazione al Servizio si esercita anche operando in modo tale da aver preparato dei successori per quando lasceremo il nostro incarico di Servizio?

Ogni servitore a tutti i livelli dovrebbe far sì che prima di terminare il proprio mandato altri servitori sufficientemente formati ed informati attraverso la sponsorizzazione possano succedergli, in modo da dare continuità al servizio stesso. Il gruppo di lavoro suggerisce che venga valorizzata la figura del vice.

La trasmissione delle esperienze può rientrare nel concetto più ampio di Sponsorizzazione?

Si è basilare.

Dovrebbe lo Sponsor supportarci, ad esempio, nell'esporsi alle critiche od altri notevoli sforzi emotivi che il Servizio talvolta può richiedere? E come?

Il servizio non è mai una responsabilità individuale e pertanto lo Sponsor dovrebbe garantire o far sì che i nuovi servitori non si trovino soli ad affrontare critiche o problemi derivanti dal proprio servizio e allo stesso tempo non essere troppo invadente al punto di impedirgli di agire.

Nel Gruppo tutti dovrebbero svolgere qualche servizio. Nelle elezioni dei servitori del Gruppo potrebbe essere opportuno andare ad un superamento delle candidature individuali e considerare tutti eleggibili?

Sarebbe meglio che all'interno dei Gruppi tutti, appena possibile, prendessero servizio. Si ritiene che sia molto pericoloso considerare tutti eleggibili, in mancanza di candidature individuali anche perché non tutti possono essere pronti al servizio e questo potrebbe

diventare una costrizione. La scelta dei servitori è comunque demandata alla Coscienza di Gruppo.

La cronica carenza di servitori può essere vista come conseguenza della quasi totale assenza di Sponsor al Servizio o anche come sintomo della nostra incapacità di comunicare che il Servizio non si fa per gratitudine, ma con gratitudine e che esso è elemento assolutamente indispensabile per il recupero?

La cronica mancanza di servitori è imputabile alla poca abitudine alla sponsorizzazione al servizio. Per risolvere questo problema è fondamentale che nello sponsorizzare il servizio si trasmetta la propria esperienza con entusiasmo sottolineando quanto questo abbia contribuito alla crescita personale. È fondamentale far capire che il servizio non viene dopo il recupero ma è parte integrante dello stesso e che spesso dimentichiamo che se all'inizio abbiamo avuto bisogno del gruppo ora il gruppo potrebbe aver bisogno di noi.

Gruppo D

“Sponsorizzazione e Letteratura”

La Letteratura è uno strumento fondamentale nel rapporto di Sponsorizzazione, in esso lo Sponsor e lo sponsorizzato trovano le risposte alle loro esigenze di approfondimento. Per questo motivo lo Sponsor promuove l'uso della Letteratura in vari modi con il proprio sponsorizzato, suggerendogli, di volta in volta, i testi più opportuni ed efficaci.

In ogni caso la Letteratura, pur contenendo tutte - ma proprio tutte - le informazioni che servono al nostro recupero, non può sostituire la figura indispensabile dello Sponsor.

È vero che nei primi anni di vita di A.A. in Italia la funzione dello Sponsor non era conosciuta, o quasi, e quindi i nostri “pionieri” si basavano solo su poche pubblicazioni di cui potevano disporre. Ora però i tempi sono cambiati, sappiamo tutti come funziona l'Associazione, come funziona il Programma e possiamo quindi utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione, Sponsor compreso.

Spunti di riflessione:

Siamo coscienti che la scarsa conoscenza della Letteratura ha, tra le altre molte conseguenze, quella di fermarsi allo smettere di bere e quindi a non sentire la necessità di approfondire il Programma anche con l'aiuto dello Sponsor?

La scarsa conoscenza della Letteratura ci evidenzia la necessità di incontrare uno sponsor iniziale che ci guidi ad approfondire gradualmente la nostra letteratura e ciò ci può aiutare a consolidare il nostro processo di recupero. Inoltre, desideriamo porre l'accento sull'importanza e la validità della nostra letteratura che si basa sulla valenza statistica di moltissimi fallimenti.

Il mio Sponsor usa e conosce la Letteratura ufficiale di A.A.?

Noi non possiamo giudicare il grado di conoscenza dei nostri Sponsor, però riteniamo che sia essenziale conoscere e usare la letteratura ufficiale di A.A.

Lo Sponsor deve basarsi solo sulla sua personale esperienza o deve indicare allo sponsorizzato di volta in volta quale brano o Passo dovrà essere argomento di approfondimento?

Abbiamo ritenuto di riformulare la domanda e la abbiamo utilizzata come risposta: Lo sponsor può basarsi sulla sua personale esperienza ove esistente, ma dovrebbe anche indicare allo sponsorizzato di volta in volta, il riferimento alla letteratura quale argomento di approfondimento.

Quali sono le parti, della nostra Letteratura, che più riguardano la Sponsorizzazione?

R1) Opuscolo sponsorizzazione, Vivere Sobri, Il Linguaggio del cuore, i 12 più 12, il Secondo, il Quinto, l'Ottavo e il Nono Passo, il Nono Concetto e tanti altri.

R2) Per coloro i quali hanno poca esperienza si suggerisce di consultare l'indice delle "Riflessioni Giornaliere" e di "Come la vede Bill".

R3) Vista dall'ottica dello Sponsor in tutta la nostra letteratura c'è la materia per la crescita e la formazione.

L'uso della nostra Letteratura, come strumento di recupero personale, ha bisogno di essere sponsorizzato?

Sì, se prima è stata acquistata! A questo proposito il Gruppo di Lavoro raccomanda la sponsorizzazione del "Grande Libro" perché ad oggi la sua sponsorizzazione non ci appare sufficiente.

Utilizziamo regolarmente l'opuscolo "DOMANDE E RISPOSTE SULLA SPONSORIZZAZIONE"? Riteniamo utile la creazione di un testo specifico sulla Sponsorizzazione, non potendo aggiornare quello americano già esistente?

R1) Nella maggior parte delle Aree sembra che l'opuscolo sulla sponsorizzazione non venga utilizzato regolarmente ed è poco conosciuto (evidenza dai dati di vendita dell'anno 2006 = 253 opuscoli pari allo 0, 5 opuscoli per Gruppo); pertanto si suggerisce che venga efficacemente sostenuto e sponsorizzato in maniera decisa.

R2) No.

Parte seconda: dalla XXIV Conferenza del 2008 alla XXXXII del 2026

Il Gruppo

A.A. non allontana nessuno, ma come ci si comporta nei confronti di quei membri dell'Associazione che vogliono sempre imporsi o che intervengono in modo improprio con atteggiamenti, verbali e non verbali, non confacenti alla riunione in corso, o che si comportano in modo da disturbare la riunione impedendo la crescita di un Gruppo, di un Comitato o di un'altra struttura di Servizio, condizionando quindi il libero manifestarsi della Coscienza di Gruppo? E quali linee di condotta si possono suggerire al Segretario o a chi in quel momento conduce la riunione?

Si interviene nei confronti del membro di AA che disturba (non escludendo la possibilità di un intervento diretto del Segretario o di altro membro). Si toglie la parola e se del caso si sospende la riunione. *(Su questo ultimo punto una minoranza ritiene di opporsi per evitare che diventi iniziativa di un singolo -segretario -)*. Si invitano a partecipare ad una specifica riunione di servizio. Inoltre, si ritengono determinanti:

- a) La Coscienza di Gruppo ben formata e informata;
- b) Il Comitato di servizio

Si consiglia di chiedere aiuto alle altre Strutture territoriale "Area/Zona" in quanto situazioni analoghe possono essere state affrontate da altri Gruppi. Gli anziani in programma possono svolgere un ruolo determinante.

(XXIV Conf.)

A.A. non allontana nessuno, ma come ci si comporta nei confronti di quei membri che agiscono in modo non corretto con atteggiamenti fisici e verbali finalizzati a molestare sessualmente, in particolare modo i nuovi/e arrivati/e? Come agire e fino a dove arrivare? Si può giungere ad impedire di venire al Gruppo?

Premesso che A.A. non allontana nessuno, occorre valutare ciò che è possibile e necessario fare. In relazione al grave problema delle molestie sessuali, si ritiene necessaria una forte comunicazione a tutti i livelli, tramite, ad esempio, seminari di macroregione e/o di Zona, pubblicazione di testimonianze su Insieme in A.A., tavole rotonde durante il Raduno...

A proposito di molestie sessuali sarebbe necessario valutarle in base al tipo.

La molestia violenta non riguarda l'azione del Gruppo, in quanto reato penale.

La molestia patologica va affrontata dagli anziani per chiarire quali siano le responsabilità da essa derivanti ed eventualmente indirizzare l'interessato/a presso strutture idonee sia sanitarie che spirituali.

La molestia occasionale può essere affrontata dal Gruppo nella sua unità,

La molestia effettuata approfittando della sponsorizzazione (che in realtà diviene manipolazione) va affrontata con la costituzione di comitati di accoglienza idonei.

(XXIV Conf.)

Quali azioni possiamo mettere in atto per coinvolgere nelle attività delle strutture di servizio alcuni Gruppi che manifestano un atteggiamento ostile nei confronti dell'Area o della Zona?

Se l'ostilità fosse sintomo di difficoltà del Gruppo si potrebbe intervenire incrementando la sponsorizzazione a tutti i livelli, il senso di appartenenza, la comunicazione e

l'informazione, coinvolgendo di più i Rappresentanti di Gruppo alla vita di AA. Riteniamo possa essere utile un IV passo di Zona. Se l'ostilità è frutto di un volontario isolamento da ogni struttura di servizio si può essere comunque presenti, senza interferire, puntando sull'attrazione. A volte occorre soltanto pazienza verso alcune realtà "estreme", le quali si possono auto risolvere. "Nessuno è più ostile di un vecchio saggio che va a dire ai Gruppi ciò che hanno da fare o da non fare".

(XXVI Conf.)

Nel caso di oscuramento di un Gruppo dagli elenchi a causa di gravi violazioni alle Tradizioni o mancata adesione allo Statuto, quali conseguenze pratiche ci sarebbero in merito? Ad esempio, uso del codice fiscale, del nome o del logo di AA, rapporti con le istituzioni locali, contratti di affitto e utenze, assicurazione, voto nelle strutture AA Aree o Zone, vendita della letteratura ecc. Come si esprime la Conferenza?

Nel caso in cui un Gruppo, a causa di gravi violazioni delle Tradizioni, o alla mancata adesione a quanto previsto dallo Statuto di A.A. Italia, registrato con Atto notarile e depositato presso il Ministero delle Politiche Sociali per l'iscrizione all'albo delle A. P. S., venga oscurato dagli elenchi ufficiali di A.A. Italia, può comunque continuare ad esercitare regolarmente le riunioni di Gruppo.

Non può:

- usare in nessun caso il Logo di A.A., in quanto marchio registrato.
- parlare o agire all'esterno a nome e per conto di Alcolisti Anonimi Italia in considerazione del fatto che non ne ha accettato lo statuto dove l'Associazione dichiara i suoi fini ed i suoi intenti.
- usare il C. F. di A.A. Italia per contratti di affitto od utenze.
- acquistare Letteratura, in quanto si configurerebbe come vendita all'esterno.
- non è coperto da alcuna assicurazione sempre per i motivi di cui sopra.

La partecipazione alla vita dell'Area, ma senza diritto di voto, è a discrezione dell'Assemblea dell'Area stessa, così come l'oscuramento dagli elenchi.

(XXXII Conf.)

Ritiene la Conferenza che membri appartenenti a determinate categorie professionali (ad es. giudici, magistrati, politici, medici, insegnanti, ecc.) che potrebbero rischiare di compromettere la propria carriera se si dovesse diffondere la notizia della loro frequenza in A.A., oppure membri che per vari motivi sentono il bisogno di riunirsi separatamente (omosessuali, membri provenienti da altri paesi, ecc.), vadano sostenuti nella scelta di fondare o di frequentare un gruppo a loro riservato come avviene già in America?

La Conferenza non ritiene che l'apertura di Gruppi dedicati a determinate categorie Professionali, vada sostenuta. Si ricorda che verrebbero violate la 1^a la 3^a e la 12^a Tradizione, Alcolisti Anonimi tutela l'anonimato dei propri membri. Per gli amici che per motivi linguistici desiderino riunirsi, piena libertà nel rispetto della 3^a tradizione.

(XXXIV Conf.)

In questi ultimi anni si ha la sensazione che alcuni Gruppi A.A. si stiano trasformando in "Gruppi dei 12 Passi", cioè, aperti a tutte le dipendenze. Rispettando il concetto che in A.A. non si caccia nessuno, come possiamo proteggere la nostra identità di alcolisti, principio fondamentale per l'inizio del recupero personale di ogni singolo alcolista?

Cosa suggerisce la Conferenza per poter affrontare in maniera più equilibrata possibile questo fenomeno che si sta diffondendo su tutto il territorio? In

particolare, un Gruppo che in base alla propria autonomia precede solo riunioni aperte, può essere considerato un Gruppo A.A.?

Un Gruppo A.A., per sua stessa definizione, è composto da Alcolisti. Nel rispetto del principio di accoglienza, nessuno viene estromesso dal Gruppo ma viene suggerita, ove possibile, la frequentazione di Associazioni dedicate alle altre dipendenze. Le riunioni aperte, da Manuale di Servizio a pag. 7, sono a disposizione di tutti coloro che sono interessati al Programma di Recupero di A.A. Il Gruppo che prevede “solo” riunioni Aperte, non potrebbe ottemperare alla 5^a Tradizione per la Trasmissione del Messaggio all'alcolista che soffre ancora, alla 12^a Tradizione nel rispetto dell'Anonimato dei propri membri, ed alla 7^a Tradizione che non sempre è prevista nelle riunioni Aperte, quindi non potrebbe essere considerato un Gruppo di A.A.

(XXXIV Conf.)

L'importanza della sponsorizzazione a tutti i livelli e in particolare che lo sponsor sia a sua volta sponsorizzato. La responsabilità del gruppo ad informare il nuovo venuto circa l'importanza della sponsorizzazione.

A volte la parola sponsorizzazione ci disorienta perché, nell'uso comune, le viene attribuita una valenza prevalentemente commerciale, da qui la necessità fin dall'accoglienza del nuovo venuto di offrire un significato che possa connotarla all'interno della nostra Associazione. Ovvero condivisione empatica tra due persone e occasione di crescita per entrambi. **(XXXVIII Conf.)**

Non è opportuno che il gruppo nel suo insieme diventi lo sponsor. Il gruppo come sponsor è spesso la giustificazione per non averlo

È importante che, ove possibile, sia organizzato un comitato di accoglienza che sappia non solo accogliere ma anche informare sulle modalità di svolgimento delle riunioni e sul funzionamento dell'Associazione. Ricordiamo che l'accompagnamento inteso come sponsorizzazione è strumento di recupero esattamente come le 24 ore.

Lo sponsor dovrebbe essere un compagno di percorso che in modo responsabile fornisce gli strumenti di recupero e di crescita più adatti allo sponsorizzato in quel momento tra quelli che A.A. propone con il suo programma. **(XXXVIII Conf.)**

La sponsorizzazione dovrebbe responsabilizzare con l'esempio ed essere autorevole ma non autoritaria.

La responsabilità dello sponsor è di guidare con l'esempio attraverso il programma, a volte con fermezza, per sottolineare l'importanza dei principi di Alcolisti Anonimi.

Nonostante il Gruppo rappresenti il punto di riferimento di ogni alcolista anonimo, esso non può sostituire la specificità, l'empatia e le peculiarità del rapporto personale fra lo sponsor e lo sponsorizzato.

La sponsorizzazione è strumento utile anche per il recupero dello sponsor se ricorda sempre di porsi con autorevolezza e non in modo autoritario, fornendo gli strumenti e non le soluzioni. **(XXXVIII Conf.)**

Utilizzo delle chat di messaggistica istantanea (es. whatsapp) come si esprime la Conferenza riguardo all'utilizzo delle chat di messaggistica istantanea? Può suggerire gli scopi e definirne il corretto utilizzo? Potrebbero essere utilizzate per trasmettere informazioni di servizio o utilizzate liberamente per altri scopi?

La Conferenza ricorda che le comunicazioni ufficiali vengono inviate per e-mail per

facilitare la conoscenza ed avere un archivio storico delle informazioni da lasciare ai successivi servitori per il futuro dell'Associazione. La messaggistica istantanea è un ottimo strumento per la comunicazione contingente sia nei Gruppi che nelle strutture di Servizio. Fatta salva l'autonomia dei Gruppi, si suggerisce di utilizzarla, con responsabilità, educazione e buon senso. (XXXIX Conf.)

Il RGSG

Il RGSG è espressione della Coscienza di Gruppo. Riteniamo opportuno che l'elezione del RGSG venga preceduta da una specifica riunione, perché ci sia sempre più consapevolezza del ruolo e della responsabilità che andremo a conferire al R.G.S.G? Cosa ci aspettiamo da questo servitore? In che modo esso rappresenta l'anello di congiunzione e il tramite della comunicazione e della informazione fra il Gruppo, le strutture di A.A. e la Conferenza? È un portavoce o esprime il proprio pensiero?

Si ritiene opportuno che l'elezione del RGSG, sia preceduta da una specifica riunione dove venga richiamata l'attenzione sull'apposito opuscolo del RGSG

Il RGSG non è il portavoce del Gruppo ma rappresenta la Coscienza del Gruppo ed ha il compito di decidere, in maniera autonoma, sulla base delle indicazioni ricevute. Favorisce il senso di appartenenza e le attività di Gruppo.

(XXIV Conf.)

A) In quale modo il Gruppo può operare per sostenere il RGSG nell'adempimento del mandato ricevuto e come può aiutarlo a svolgere il proprio Servizio?

B) Quale responsabilità ha il RGSG nella crescita del Gruppo, e come ne diventa anche coscienza critica?

A) Nel momento della votazione una Coscienza di Gruppo ben informata sceglie con particolare attenzione il rappresentante tra i suoi membri. Svolge riunioni di servizio periodiche in cui si spiegano i vari servizi e la loro importanza per la vita del Gruppo. Forma il comitato dei servitori. Il Gruppo dedica tempo all'ascolto delle relazioni del rappresentante e comprende l'importanza di collegarsi alle strutture.

B) Favorire la crescita della leadership del Rappresentante di Gruppo attraverso la conoscenza dei 12 Concetti oltre che dei Passi e delle Tradizioni.

- Attraverso la presenza e la partecipazione nel Gruppo
- Attraverso la conoscenza della Letteratura e del Manuale di Servizio.
- Promuovendo riunioni di Coscienza di Gruppo e di IV Passo di Gruppo.

Si sottolinea l'importanza dello sponsor nel servizio e si auspica che il Rappresentante di Gruppo trasmetta l'entusiasmo e i benefici che derivano dal servizio.

(XXIV Conf.)

La delega è lo strumento con cui si attribuisce la responsabilità (e la corrispondente autorità di decidere ed agire) di un determinato Servizio. Essendo basata sulla fiducia, presuppone che coloro che delegano non pretendano di controllare costantemente l'operato del delegato. Come e attraverso quali strumenti il RGSG agisce attraverso la delega in libertà di coscienza? Come il RGSG esprime la Coscienza del Gruppo, all'interno e all'esterno di esso? Siamo pronti ad accettare le decisioni prese dal RGSG? (Es. elezione dei Delegati)

Il RGSG è un servitore di fiducia quindi, pur tenendo in considerazione quanto dice la Coscienza di Gruppo è delegato dallo stesso ad agire per suo conto. La conseguenza della delega è sicuramente la responsabilità corrispondente all'autorità di decidere e di agire. (pag. 4 del Manuale di Servizio) Può e deve avere una autonomia di decisione (III

Concetto). È importante inoltre che comunque, durante il suo servizio, contribuisca, con responsabilità alla creazione di tale coscienza ben informata. La conseguenza di questo lavoro è sicuramente la responsabilità da parte di tutti noi di accettare le decisioni prese dal RGSG qualsiasi esse siano.

Dal Linguaggio del Cuore: *In qualche pubblicazione della nostra letteratura, c'è una dichiarazione del genere: "I nostri leader non conducono per mandato, conducono attraverso l'esempio". In effetti stiamo dicendo loro: 'Agite per noi, ma non comandateci'. Perciò, un leader al servizio di AA è una persona in grado di porre in atto principi, progetti e comportamenti in modo talmente impegnato ed efficiente da invogliare gli altri a sostenerlo ed aiutarlo. Quando un leader ci dirige male, ci ribelliamo; quando però anche lui diventa uno che prende ordini troppo docilmente senza dare nessun giudizio personale... beh, questi non è affatto un leader."*

(XXIV Conf.)

Il Rappresentante di Gruppo è spesso criticato e non ascoltato quando relaziona su ciò che ha ascoltato in Area. Perché fa fatica ad essere ascoltato? Come si può operare per cambiare questa situazione? Potrebbe essere utile dedicare una riunione alla relazione del RGSG, ad esempio in occasione delle Assemblee di Area?

Perché fa fatica ad essere ascoltato?

Perché spesso i gruppi hanno un disinteresse nei confronti delle strutture di A.A.

Come si può operare per cambiare questa situazione?

Favorendo la cultura di AA; cioè, la conoscenza delle Tradizioni, dei Concetti e del Manuale di Servizio, favorendo in particolare la collaborazione con il Segretario di Gruppo, i Delegati e la Zona. Potrebbe essere utile dedicare una riunione alla relazione del RGSG, ad esempio in occasione delle Assemblee di Area? Sì, una prima e una dopo.

(XXIV Conf.)

Siamo coscienti che il RGSG, oltre a rappresentare il Gruppo al suo esterno, ha il compito di portare e rappresentare la Coscienza di Gruppo che lo ha eletto? Come possono essere espresse la Coscienza e le problematiche del Gruppo nelle strutture di A.A.?

Molti Gruppi ancora non hanno chiaro cosa sia realmente la Coscienza di Gruppo; è quindi opportuno che si promuova la cultura della stessa e, conseguentemente, si valorizzi nei Gruppi il ruolo del RGSG, utilizzando quali strumenti la sponsorizzazione, la Letteratura e la Zona. Nelle strutture di A.A. il Rappresentante di Gruppo pur rappresentando la Coscienza del Gruppo, agisce in piena autonomia e non sulla base di istruzioni che gli vengono impartite. Alla base di tutto sta la partecipazione attiva alle riunioni di Zona e alle Assemblee di Area.

(XXIV Conf.)

Ogni Servitore dovrebbe essere realmente responsabile del servizio che svolge. Come la figura del Segretario di Gruppo e del Rappresentante di Gruppo potrebbero essere valorizzate all'interno della nostra Associazione?

Sia il Segretario che il RGSG sono incarichi molto importanti per la crescita del Gruppo stesso, andrebbero aiutati, ascoltati e sponsorizzati, nello svolgimento del servizio, sia col supporto dello sponsor che della letteratura, permettendo al Gruppo di vivere le esperienze condivise in Area e all'interno dell'Associazione

(XXVII Conf.)

All'interno della struttura di Servizio di A.A. il ruolo del Rappresentante di Gruppo ai Servizi Generali sembra essere ormai sminuito al ruolo del semplice rappresentante di Gruppo senza considerare l'efficace collegamento con i Servizi Generali. Cosa propone la Conferenza per ripristinare il vero ruolo di questo fondamentale servitore?

Il ruolo del RGSG è stato ampiamente trattato nella XXIV° Conferenza interamente dedicata a questo Servizio. Si suggerisce di rivedere quanto suggerito in quella Conferenza. L'unica proposta che questo Comitato per l'Interno della Conferenza propone è quella della sponsorizzazione di incontri dei RGSG con i Fiduciari di collegamento e i Delegati con l'intento di ripristinare la comunicazione della informazione tra i Gruppi e i Servizi Generali. (XXXXII Conf.)

La Zona

È compatibile con lo spirito di A.A. che nei seminari di Zona vengano invitati ad intervenire medici e/o professionisti in campo sociosanitario?

Per quanto riguarda i Seminari di Zona il Gruppo di lavoro ricorda che la Zona ha il compito di favorire la crescita spirituale dei gruppi e non di organizzare pubblica informazione, come da M.d.S. (pagg. 13 e 14). Si raccomanda, pertanto, di fare sempre riferimento al Comitato Esterno dell'Area e ai documenti approvati dalla Conferenza. La Conferenza raccomanda una maggiore diffusione dell'opuscolo sulla Zona.

(XXVI Conf.)

Le Tradizioni

In base ai principi di AA, quali linee di condotta si possono suggerire per comportarsi nella maniera più corretta possibile di fronte a richieste di informazioni sulla frequenza di componenti dei Gruppi formulate da servizi pubblici? Riferimenti principali: 12° Passo, 1°, 5°, 6°, 11° Tradizione, Alcolisti Anonimi (Grande Libro), AA diventa adulta, Il linguaggio del cuore.

Nell'ambito della collaborazione con le Istituzioni è possibile attestare la frequenza in gruppo dell'Alcolista interessato, tramite buste affrancate e sigillate fornite dalle istituzioni medesime od altri mezzi idonei, così come consigliato nella Conferenza del 2000. Si suggerisce di allegare stralcio del documento del 2000.

(XXIV Conf.)

In base ai principi di AA, quali linee di condotta possono essere suggerite ai Gruppi in merito alla raccolta della Settima in occasione delle riunioni aperte, dei seminari e degli incontri di informazione pubblica?

Si suggerisce nelle riunioni aperte e nei Seminari di fare la raccolta della VII, previa lettura della Tradizione e con semplici modalità di informazioni. Relativamente alle Riunioni di P. I., non si ritiene opportuno effettuare la VII.

(XXIV Conf.)

Quando un Gruppo ha i requisiti per far parte di AA Italia?

Premesso che come recita la IV Tradizione: "Due o tre alcolisti qualsiasi che si riuniscano per raggiungere la sobrietà, possono chiamarsi un Gruppo AA, purché come Gruppo non abbiano nessun'altra affiliazione", e come ricorda la IX Tradizione: "A meno che non si conformi il più possibile alle Dodici Tradizioni, anche il Gruppo può degenerare e morire", suggeriamo che per far parte di A.A. Italia, il Gruppo compia le seguenti azioni:

- Faccia richiesta di inserimento nell'elenco ufficiale di A.A. Italia tramite la propria Area.
- Fornisca i dati relativi al Gruppo, luogo di riunione, servitori, orario riunioni, e dichiari di aderire allo Statuto di A.A. Italia.

Inoltre, si suggerisce che un Gruppo A.A.:

- Si colleghi con le strutture di servizio.
- Faccia Programma e viva i Tre Legati.
- Adotti il Manuale di Servizio e usi la Letteratura ufficiale di A.A.
- Si dedichi a sponsorizzare, formare i servitori, ma soprattutto che trasmetta il messaggio (V Tradizione).
- Contribuisca al proprio mantenimento e a quello dell'Associazione.
- Rispetti l'anonimato (XI e XII Tradizione).

In A.A. Italia non esiste alcun organo di governo che possa impedire ad un Gruppo di continuare a definirsi un Gruppo A.A.

(Opinione di una minoranza: L'adesione allo Statuto è un atto formale non vincolante per far parte di A.A. Italia)

(XXIV Conf.)

Se non diffondiamo nel Gruppo tutte le informazioni che riceviamo, come possiamo parlare di una coscienza ben informata? Come possiamo agire per eliminare questo problema e per far circolare nel Gruppo tutto ciò che riceviamo?

Sono emerse le seguenti indicazioni:

- diffondere la cultura dell'ascolto e sottolineare l'importanza delle riunioni di servizio tenute regolarmente su temi specifici tra cui si raccomanda il IV Passo di Gruppo.
- applicare interamente i Tre Legati.
- scegliere servitori fidati con compito di informare il Gruppo e di responsabilizzarlo.
- sponsorizzare il servizio.
- partecipare alla vita dell'Associazione attraverso tutti gli strumenti del Programma e seguendo le riunioni di Zona.
- valorizzare gli strumenti di comunicazione interna (verbali, notiziari, Seminari, Insieme in A.A. etc.) rendendoli attraenti per il Gruppo.
- ritagliare degli spazi anche nelle riunioni per leggere e commentare le comunicazioni giunte.

(XXIV Conf.)

In base ai principi di AA, quali suggerimenti si possono dare ai Gruppi per poter condividere nella maniera più corretta possibile sull'alcolismo come “malattia” e sull'alcolista come “persona malata”, in modo da non dare l'impressione di esprimere opinioni medico scientifiche sull'argomento? Riferimenti principali: 1°, 3°, 4°, 8° e 10° Tradizione.

Come premessa richiamiamo l'Enunciato della X Tradizione in base alla quale “A.A. non ha opinioni su questioni esterne”. La definizione “alcolismo” come malattia é semplicemente un'opinione condivisa da una parte dei membri di A.A.; non deve essere utilizzata nelle pubbliche informazioni e nei rapporti con l'esterno. Un alcolista anonimo dovrebbe parlare della propria esperienza di alcolista attivo ma soprattutto del proprio recupero. Molti dei nostri membri condividono la considerazione del proprio alcolismo come “malattia emotiva e spirituale”, “malattia dell'anima”, “vuoto e disagio interiore”, “allergia”.

(XXIV Conf.)

Se in un Gruppo un Servitore viene eletto a un qualche incarico secondo i migliori suggerimenti (sponsorizzazione, democrazia, ecc.) ma poi costui ricade o “sparisce”, che cosa deve fare un Gruppo, nel caso non riuscisse ad affiancarlo? Può considerarlo dimissionario? È sufficiente “una Coscienza di Gruppo”?

Pur avendo fatto un distinguo tra ricaduta e allontanamento, entrambe contribuiscono ad una situazione di carenza di servizio che comporta una scarsa funzionalità del Gruppo per cui si auspica che nel caso ci si trovi in una situazione simile la Coscienza di Gruppo ben informata si adoperi per risolvere i problemi di servizio che si sono creati, procedendo all'elezione di un nuovo servitore. Come dice Bill nel Linguaggio del cuore: Quando si verifica una situazione del genere ed è in gioco qualcosa di estremamente vitale, è sempre dovere di tutti (Coscienza di Gruppo, leadership), ... assumere una ferma posizione, usando tutta l'abilità, autorità e persuasione necessarie.

(XXIV Conf.)

A pagina 21 dell'opuscolo sul Gruppo, viene precisato come può essere utilizzata la VII. Quale è l'uso corretto della VII? I contributi dei Gruppi per SS. GG. devono transitare per l'Area o è sufficiente tenerla informata?

La VII del Gruppo è indispensabile per supportare i servizi ovvero essere utilizzata per rendere possibile nel modo migliore il lavoro da XII Passo. Di conseguenza quanto scritto a pag. 21 del libretto Il Gruppo A.A. dovrebbe essere letto con buon senso. Si chiede comunque al Comitato della Letteratura di specificare che il significato della parola “rinfresco” fa riferimento alla pausa caffè che era presente nella vecchia edizione dello stesso opuscolo a pag. 20. Inoltre, il Gruppo di lavoro vuole anche esortare a non

superare i limiti della prudente riserva da parte del Gruppo tenendo bene a mente la nostra VII Tradizione “forma lunga”: I Gruppi di A.A. dovrebbero essere completamente sostenuti dai contributi volontari dei propri membri. Riteniamo che ciascun Gruppo debba presto raggiungere questo ideale; che qualsiasi richiesta di fondi, usando il nome di Alcolisti Anonimi è estremamente pericolosa, sia essa fatta dai Gruppi, da club, da ospedali o da altre organizzazioni estranee; che non è saggia l'accettazione di donazioni provenienti da qualsiasi fonte, o di contributi che implicino qualsiasi forma di obbligo. Osserviamo inoltre con molta preoccupazione anche quelle tesorerie A.A. che continuano, oltre alle prudenti riserve, ad accumulare dei fondi che non servono per alcuno scopo di A.A. dichiarato. L'esperienza ci ha spesso ammonito che niente può sicuramente distruggere la nostra eredità spirituale quanto le futili dispute in merito alla proprietà, al denaro e all'autorità. Inoltre il Gruppo, nella sua autonomia, sostiene con i suoi contributi sé stesso, l'Area e i Servizi Generali senza dover necessariamente tener informate le varie strutture

(XXIV Conf.)

È giusto eleggere un Servitore solo perché un determinato incarico è vacante, oppure è meglio restare momentaneamente senza quel Servitore, se l'amico non è adatto allo scopo?

Alla luce dei nostri principi, Passi, Tradizioni e Concetti (riferimento 12° Passo, 2° Tradizione, 12° Tradizione) è meglio lasciare il posto vacante. Attraverso una Coscienza di Gruppo ben informata il Gruppo, la Zona, o l'Area, dovrebbero adoperarsi per:

- Sponsorizzare al Servizio
- Stimolare la conoscenza della nostra Letteratura
- Avere buon senso.

Con questi presupposti è molto difficile che un incarico resti vacante o che si individui un Servitore che non sia adatto allo scopo.

(XXIV Conf.)

Quale è il ruolo degli anziani in A.A.?

Gli anziani sono una risorsa importante per la vita di Alcolisti Anonimi.

In effetti – come è scritto nella II Tradizione – sono la vera voce di Alcolisti Anonimi. Non dirigono su mandato, ma guidano con l'esempio (12 e 12 Pag. 196). L'anziano esercita attrazione, è la nostra memoria storica e sponsorizza a tutti i livelli; su indicazione del Consiglio d'Area dovrebbe essere esortato a partecipare a seminari, raduni locali, riunioni di zona e informazioni pubbliche, contribuendo così alla vita dell'Associazione e alla crescita di AA. Inoltre, gli anziani possono avere un ruolo importante nella sponsorizzazione della letteratura.

(XXIV Conf.)

Nel servizio eleggiamo sempre le persone per il bene di A.A., anziché solo per la loro disponibilità a riempire un vuoto, oppure perché pensiamo che il servizio faccia bene a loro?

Preso atto delle difficoltà a trovare i servitori adatti a ricoprire i servizi da portare avanti, si suggerisce di tenere presenti i requisiti richiesti per quel servizio nonché il principio della rotazione, cercando di privilegiare sempre il bene di AA rispetto alla semplice disponibilità dell'amico o all'esigenza di riempire un vuoto. È preferibile avere vuoti nel servizio, piuttosto che colmarli a tutti i costi (fare sempre e comunque riferimento al Manuale di Servizio).

(XXIV Conf.)

Ritenete giustificata una prudente riserva presso le Aree, le Zone e i Gruppi? Come potrebbe essere determinata, e a quanto dovrebbe ammontare?

1) Ritenete giustificata una prudente riserva presso i Gruppi?

Sì, in quantità minima, tenendo presente il rendiconto dell'anno precedente.

2) E presso la Zona?

No, dato il suo scopo spirituale (può rivolgersi all'Area)

3) E presso l'Area?

Sì, tenendo conto del bilancio preventivo che comprende le spese, i progetti e le attività dei Comitati.

Quindi, tolte le esigenze di cui sopra, il rimanente va inviato ai SSGG. I Gruppi dovrebbero aiutarsi l'un l'altro. Il nostro scopo non è accumulare soldi ma trasmettere il messaggio.

(XXIV Conf.)

Se un servitore ricade e non vuole lasciare il Servizio come ci si comporta? Si potrebbe inserire un suggerimento nel M.d.S. così come previsto per i Fiduciari?

Se il servitore ricade, ricomincia le sue 24 ore e pertanto, mancando i requisiti, deve lasciare il servizio. Appare opportuno che quanto sopra venga maggiormente precisato dal Manuale di Servizio come già previsto per i Fiduciari.

(XXIV Conf.)

Quale è la responsabilità del Gruppo nella gestione delle risorse finanziarie di A.A., indispensabili per la trasmissione del messaggio?

Premettendo che la responsabilità del Gruppo è quella di essere consapevole che i soldi del cappello sono di AA, è opportuno che lo stesso trattienga per sé solo ciò che gli serve per la trasmissione del messaggio e per una prudente riserva. Pertanto, dal cappello non si può attingere del denaro per il pagamento di cene sociali, regali, feste di compleanno...Il tesoriere non si deve limitare a raccogliere i soldi, ma deve essere il naturale sponsor della Settima Tradizione

(XXIV Conf.)

Quali comportamenti consideriamo più appropriati nei confronti di alcolisti con doppia dipendenza? (III Tradizione)

Sull'argomento le passate Conferenze hanno già dato risposta. Resta fermo quanto riportato nella nostra III Tradizione che al riguardo è chiarissima. Molto spesso il problema non è di chi ha la doppia dipendenza ma piuttosto di qualche componente del Gruppo che accoglie.

(XXV Conf.)

Come possiamo porre i principi al di sopra delle singole personalità in tutti i campi del Servizio?

Attraverso l'anonimato spirituale e considerando il servizio nel suo senso letterale: servire gli altri. Onestà, capacità di ascolto e la rotazione intesa anche come esercizio di umiltà, sono i presupposti per svolgere il servizio.

(XXV Conf.)

Quando dobbiamo eleggere un qualsiasi Servitore, quanto le nostre scelte sono condizionate dalla simpatia, dal pregiudizio, dall'invidia ecc.? Pensiamo sempre a ciò che è meglio per l'Associazione?

È molto difficile quantificare il "condizionamento" comunque preso atto che il problema esiste, ed è inversamente proporzionale al Programma svolto, possiamo sempre essere

aiutati dal Manuale di Servizio per ridimensionare questa tendenza. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda si ritiene che gli A.A. operino per il bene dell'Associazione
(XXV Conf.)

Che significato ha la rotazione nel Servizio?

I partecipanti condividono le seguenti testimonianze sulla rotazione:

- È garanzia fondamentale della democrazia in A.A.
- Favorisce l'assunzione di responsabilità evitando la formazione di centri di potere e la tendenza al carrierismo.
- Insieme ad una adeguata sponsorizzazione e' garanzia della continuità reale del servizio.
- Ribadisce che il terzo legato è patrimonio di tutti e rafforza la dodicesima Tradizione.
- Permette il ricambio generazionale coinvolgendo i giovani nel servizio, favorisce idee nuove e nuovi entusiasmi.
- Aiuta a non sentirsi indispensabili e favorisce la crescita personale.
- La rotazione dovrebbe essere accompagnata dalla trasmissione delle esperienze dei servitori precedenti.
- Nelle associazioni A.A. di molti paesi la rotazione viene intesa in senso stretto per cui né i delegati né i fiduciari possono essere rieletti per lo stesso incarico.

(XXV Conf.)

La seconda Tradizione viene sempre messa in pratica all'interno della intera struttura di A.A. affinché l'Associazione possa mantenersi sempre democratica? Come possiamo definire la "Coscienza di Gruppo"? Come si manifesta? Come fare per mantenerla sempre viva?

La coscienza di gruppo bene informata si realizza attraverso la partecipazione attiva di tutti con il contributo essenziale dei RGSG e dei Delegati nel condividere e trasmettere efficacemente i contenuti del loro servizio. Una coscienza di Gruppo, pur cercando una sostanziale unanimità, per essere veramente democratica deve tenere nella dovuta considerazione l'opinione della minoranza e si realizza quando ogni membro umilmente mette in comune la propria esperienza. La coscienza di Gruppo può definirsi "una unione spirituale di singole coscienze" e si manifesta nel raggiungimento dello scopo primario di A.A. La coscienza di Gruppo è il miglior antidoto al protagonismo dei singoli. Essa è il risultato dell'equilibrio tra l'esperienza degli anziani e la voglia di crescita dei nuovi membri. Gli stessi principi valgono a tutti i livelli di servizio. Uno strumento consigliato è l'inventario di gruppo. Presupposto fondamentale della coscienza di Gruppo è che esso metta in pratica i tre Legati.

(XXV Conf.)

Per un'Area o un Gruppo il pagamento di una quota minima di partecipazione ad una manifestazione organizzata da una istituzione o da un'altra organizzazione comporta una violazione della VI Tradizione oppure no?

Il gruppo di lavoro ritiene che sia una questione di discernimento da applicare a seconda dei contesti e del tipo di iniziative. Il pagamento della quota minima di partecipazione ad una manifestazione organizzata da una istituzione non costituisce violazione della tradizione quando è finalizzata alla trasmissione del messaggio. Il pagamento della quota è autonomia

(XXV Conf.)

“Alcolisti Anonimi non ha opinioni su questioni esterne; di conseguenza il nome di A.A. non dovrebbe mai essere coinvolto in pubbliche controversie”. Cosa significa rispettare, in concreto, questa Tradizione?

In relazione alla terza domanda il gruppo di lavoro ritiene che il rispetto in concreto di questa tradizione possa essere sintetizzato nel detto AA “CIABATTINO BADA SOLO AL TUO MESTIERE” e quindi comporta la necessità di scindere sempre le opinioni e i comportamenti tenuti a livello personale da quelli tenuti a nome di AA. La X tradizione ci invita a concentrarci sul nostro scopo primario e ad attenerci solo a quello, ricordando i nostri limiti e adempiendo anche alla V e VI tradizione.

(XXV Conf.)

Quale è il significato della non professionalità in A.A.? In quali casi può essere utile ricorrere ad un professionista?

In relazione alla quarta domanda il gruppo di lavoro ritiene che nella nostra attività occorra distinguere il concetto di “servizio” da quello di “lavoro”. Il servizio non deve mai essere professionalizzato mentre il lavoro deve sempre essere retribuito. Si dovrebbe ricorrere a un professionista in tutti quei casi in cui non farlo può compromettere il buon funzionamento dell’Associazione ad ogni livello di struttura o impedirne una eventuale crescita.

(XXV Conf.)

Come utilizzare al meglio l'autonomia dei Gruppi per ottenere una maggiore crescita o cambiamento nella vita dei Gruppi stessi?

L'autonomia dei Gruppi si manifesta e può essere utilizzata per la crescita e il cambiamento tramite:

- il rispetto degli altri (Gruppi e AA nel suo insieme);
- la consapevolezza che la libertà del singolo e del Gruppo è limitata dal rispetto della libertà altrui;
- la responsabilità della propria crescita;
- la pratica dell'umiltà volta a migliorare sé stessi e l'Associazione;
- la libertà disciplinata e conformata ai nostri principi;
- la partecipazione dei Gruppi alla vita dell'Associazione nel suo insieme;
- la comprensione della Prima Tradizione, che si riferisce non solo all'unità del singolo Gruppo, ma ad AA nel suo insieme;
- il confronto, utile nel momento in cui l'autonomia viene manifestata, condivisa e comunicata;
- lo sviluppo di idee nuove e l'utilizzo di diverse modalità di riunione (Riunione Aperta, Riunione di IV Passo, Riunioni con oratore, Riunioni di meditazione, Riunione di giovani, ecc.).

(XXV Conf.)

In quali casi e con quali modalità la partecipazione di A.A. ad eventi promossi da altre associazioni o istituzioni (anche in relazione all'impiego del nostro logo) si configura come collaborazione e non come affiliazione? (Riferimento: opuscolo “Collaborazione e non affiliazione”, VI Tradizione)

1. Vi è affiliazione quando si tratta di un evento di carattere politico-ideologico-culturale rispetto al quale la nostra partecipazione possa essere intesa come uno “schierarsi” pro o contro.
2. Vi è collaborazione quando risulta con chiarezza la nostra autonomia.

3. Vi è collaborazione quando le iniziative cui si partecipa permettono di trasmettere il messaggio senza interferenze (per es., di tipo economico, o contrattuale, o attraverso la sottoscrizione di documenti comuni, ecc.)

In particolare, si suggerisce:

- a) Di partecipare preferibilmente su invito, avendo riguardo allo scopo delle manifestazioni cui siamo invitati;
- b) Che la quota di partecipazione non costituisca un contributo ma il pagamento di un servizio

(XXV Conf.)

“La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull’attrazione più che sulla propaganda, noi abbiamo il bisogno di conservare sempre l’anonimato a livello di stampa radio e filmati.” Così recita la nostra undicesima Tradizione. Dove finisce l’attrazione e dove comincia la propaganda?

Una cattiva interpretazione dell’anonimato ci può portare a non fare le cose e a isolarci: è tramite l’azione e l’umiltà insegnatoci dal programma che possiamo fare attrazione parlando del nostro recupero personale. È molto importante che l’associazione sia conosciuta e a tal scopo ogni nostro strumento ci permette una visibilità essenziale per la nostra crescita.

(XXV Conf.)

L’autonomia nel servizio cosa significa? Siamo liberi di sbagliare perché il Servizio ci insegna ad assumerci la responsabilità o significa anche e soprattutto rimanere attenti al benessere altrui?

Il servitore raggiunge l’autonomia nel servizio attraverso una rigorosa cura del proprio recupero, con la conoscenza ed il rispetto dei principi e l’uso degli strumenti di A.A.; con la consapevolezza di saper dare e ricevere la delega di fiducia per la realizzazione dello scopo di A.A.

(XXVII Conf.)

A.A. deve evitare azioni punitive personali o atteggiamenti di “ingiustificata autorità”. Nella vostra esperienza questo criterio viene applicato?

La Letteratura A.A. esprime molte volte il concetto che l’alcolista, come pure il Gruppo e l’Associazione stessa, corrono il rischio di perire se non si conformano ai principi spirituali. E’ questa la condanna! (vedi Il Tradizione – V e XII Concetto). Il principio dell’anonimato spirituale pone tutti sullo stesso piano: questa è la vera democrazia di A.A.; l’autorità ingiustificata è peggiore di una vera e propria dittatura.

(XXVII Conf.)

Nella Vostra realtà di Servizio la “prudenza” è stata usata come alibi per frenare la crescita di A.A. e giustificare il “non fare rimandando le decisioni?”

Paura, insicurezza, scorretta sponsorizzazione, poca fede e critiche gratuite, possono portare ad un comportamento troppo prudente e spingere l’alcolista a non prendere alcun tipo di decisione, compromettendo la propria crescita spirituale e di conseguenza di A.A. nel suo insieme.

(XXVII Conf.)

L’autofinanziamento tramite la VII Tradizione è un punto centrale della nostra identità. Potrebbe essere maggiormente evidenziato nei rapporti con le istituzioni e valorizzato durante i nostri eventi indirizzati all’esterno dell’Associazione, anche con il supporto della figura del Fiduciario non alcolista?

Riguardo la VII Tradizione questo aspetto della nostra Associazione va trattato con responsabilità, misura ed umiltà. In tutte le occasioni nelle quali ci si propone all'esterno con la lettura dell'enunciato si mettono in evidenza tutti gli aspetti caratteristici della nostra Associazione, compreso l'autofinanziamento.

(XXXIV Conf.)

Ricordando il principio della “collaborazione e non affiliazione”, tramandatoci dai nostri padri fondatori, si chiede alla Conferenza se sia giusto aprire un Gruppo dietro richieste e pressioni esterne.

La Conferenza ritiene che sia importante accogliere tutte le occasioni per diffondere A.A., l'importante è il rispetto delle nostre Tradizioni, in particolar modo l'Autonomia, per non cadere nell'affiliazione valutando realisticamente la disponibilità delle nostre forze.

(XXXV Conf.)

Nei Gruppi la settima Tradizione non è conosciuta nelle sue varie forme e spesso si limita solo ammettere qualche moneta nel “Cappello”.

Quali suggerimenti per ovviare a questa carenza?

Il Comitato dopo ampia discussione propone a questa Conferenza quanto segue: chiedere soldi a qualcuno è sempre imbarazzante, ma dobbiamo realisticamente fare i conti con il fatto che A.A. intesa come Servizi Generali, Aree e Gruppi per proseguire la sua attività ha delle spese da sostenere che devono essere comunque finanziate e siccome tra i principi basilari di A.A. c'è quello di non accettare contributi esterni l'unica contribuzione possibile rimane quella degli alcolisti stessi. Approvato all'unanimità.

(XXXVIII Conf.)

Come possiamo sponsorizzarla al meglio illustrando anche altre forme di contribuzione possibili?

Rendendoci consapevoli che il nostro contributo finanziario viene utilizzato dal Gruppo, dall'Area e da A.A. nel suo insieme non solo per il pagamento dell'affitto o per pagare le altre spese, ma anche e soprattutto per portare il messaggio e quindi permettere il recupero non solo di noi alcolisti che siamo già qui ma anche soprattutto dei nuovi venuti. Quindi la VII Tradizione mi insegna l'empatia, mi rende responsabile del mio recupero e soprattutto anche di quello degli altri.

Il Comitato poi condivide l'idea che le forme attuali di contribuzione: la VII Tradizione, 10 giugno, Piano Compleanni e il mese della Gratitude, a cui si aggiungono sicuramente l'acquisto della letteratura e l'abbonamento di “Insieme in A.A.” sono già esaustive e non si vedono altre forme di contribuzione.

Stante poi che queste sono le forme di contribuzione, le stesse si possono sicuramente incentivare utilizzando oltre alle modalità storiche e classiche (contanti, versamenti in conto corrente postale o bancari) anche quelle modalità cosiddette digitali o online, il cui utilizzo nel periodo della pandemia ci ha permesso comunque di andare avanti.

Il comitato prende poi atto che la volontà di sponsorizzare al meglio la contribuzione si scontra con una realtà dei fatti rappresentata da una riduzione in pochi anni dei Gruppi da quasi 500 a 430 e da una riduzione all'interno dei Gruppi esistenti dei membri partecipanti. Approvato all'unanimità.

(XXXVIII Conf.)

Il Comitato della Conferenza ritiene opportuno predisporre un opuscolo riguardante “Suggerimenti sulla VII Tradizione” o altre iniziative? (esempio locandina da inserire su Insieme in A.A.).

Il Comitato ritiene opportuno non predisporre nuovi opuscoli riguardanti la VII Tradizione in quanto la letteratura esistente se letta, è già più che sufficiente, ma riassumere tutte le forme di contribuzione in una locandina da inserire sulla rivista "*Insieme in A.A.*" e sul sito di A.A. Italia (www.alcolistianonimiitalia.it).

A questo proposito a titolo informativo si segnala che ad esempio sul sito di A.A. America (www.aa.org) in particolare nella sezione riguardante la rivista "*Grapevine*" si possono trovare una serie di vignette che ben descrivono "il percorso" che la VII Tradizione di un alcolista fa dal Gruppo all'Area ai Servizi Generali. Approvato all'unanimità.

(XXXVIII Conf.)

I Concetti

Nella maggioranza dei Gruppi i Concetti vengono visti come argomento per “soli addetti” e quindi vissuti con fastidio ogni volta che se ne parla.

a) Nella vostra esperienza come rendete migliore e attraente il Terzo Legato?

b) Nella Vostra esperienza cosa viene fatto per far comprendere che i principi contenuti nei Concetti sono fondamentali per il buon funzionamento dei singoli Gruppi e non solo di A.A. tutta?

- a) Lo strumento più adatto per rendere migliore ed attraente il terzo Legato è fare fino in fondo e con coerenza il proprio lavoro, partendo da ciò che si è.
- b) A ciascuno di noi è venuta voglia di fare servizio quando abbiamo visto qualcuno che si impegnava al massimo delle sue possibilità, manifestando benessere ed una chiara crescita spirituale.
- c) Il servizio ci cambia la vita e la rende migliore, anche se costa tempo e fatica, ed a volte ci causa delle sofferenze, mettendoci in crisi. Il servizio è indispensabile al recupero ed alimenta la nostra unità. Per questo i tre legati sono indissolubili.
- d) La difficoltà nel rappresentare i concetti sta nel fatto che, senza l'esperienza del servizio, i concetti appaiono astratti, mentre, chi si è sperimentato nel servizio, ne comprende immediatamente l'utilità.

Non c'è conoscenza senza esperienza. Questo vale per tutti i livelli della nostra Associazione: Gruppo, Zona, Area, Conferenza e Servizi Generali. Dovremmo sponsorizzare il servizio con grande forza perché aiuta ad essere responsabili verso l'associazione nel suo insieme e, nel contempo, ci aiuta nella crescita personale

(XXVII Conf.)

Riteniamo utile una maggiore conoscenza, diffusione e utilizzo dei Concetti a tutti i livelli di Servizio? Quali suggerimenti possono essere dati a tale scopo?

Si. Certamente è opportuno che ogni A.A. che si avvicina al servizio abbia conoscenza almeno dei principi contenuti nei Concetti (Diritto di decisione, di appello, di partecipazione, delega di fiducia ecc.).

Utilizzare maggiormente i Concetti illustrati nel Gruppo e approfondire la loro conoscenza nelle riunioni di Zona.

(XXV Conf.)

Primo Concetto

Sulla base del primo Concetto cosa si intende per coscienza collettiva di A.A. e come questa può garantire l'unità e il bene comune di A.A.?

La Conferenza è l'espressione della coscienza collettiva. La coscienza è data dalla consapevolezza e dal senso di responsabilità alla luce dell'applicazione dei dodici Passi e delle dodici Tradizioni. Il primo Concetto ci indica il come e il perché i Gruppi debbano avere la responsabilità e l'autorità finale del Servizio. I Gruppi non possono esercitarla direttamente e debbono quindi utilizzare un altro dei capisaldi di A.A.: la delega di fiducia. Quindi essi delegano (con fiducia) responsabilità e autorità alla Conferenza. I Delegati, confrontandosi con mente aperta, costituiscono la coscienza collettiva e ognuno di loro giunge alla convinzione "che deve farsi carico delle idee di tutti e del bene di A.A.". Poiché la coscienza di ognuno è il frutto del confronto e dell'ascolto attento, essa non solo garantisce unità e bene di A.A. ma è l'unità e il bene di A.A..

(XXVI Conf.)

Quale relazione esiste tra coscienza collettiva di A.A. e coscienza di gruppo e perché i Delegati eletti dai RGSG diventano Delegati di A.A. Italia?

La coscienza di gruppo formata esprime servitori fidati che, come tali, contribuiscono all'elezione di servitori delegati che a loro volta in Conferenza formeranno la coscienza collettiva di AA Italia. I delegati, rappresentando la coscienza dei Gruppi, diventano servitori di tutta l'Associazione nel suo insieme, non più servitori esclusivi della propria Area di provenienza. È in questa logica che i Gruppi diventano l'autorità finale e ai loro leader sono affidate soltanto responsabilità delegate (*vedi 2a Tradizione e 1° Concetto*).

(XXVI Conf.)

Verso chi siamo responsabili e quali sono i nostri obiettivi nel servizio? Quanto, dunque, è importante lo Sponsor al servizio?

Noi siamo responsabili verso le persone che serviamo: dall'alcolista che soffre, al Gruppo e ad A.A. nel suo insieme. Condividere la nostra crescita per la realizzazione dello scopo di A.A. della trasmissione del messaggio prendendoci la responsabilità di far funzionare l'associazione rafforzando l'unità di A.A. Lo Sponsor, dandoci la massima autonomia di decisione ci guida e ci stimola con l'esempio ed è figura essenziale per comprendere appieno chi siamo e cosa stiamo facendo in A.A..

(XXVI Conf.)

Secondo Concetto

Riteniamo che la delega di fiducia, a tutti i livelli di servizio, della nostra Associazione sia la coscienza di A.A. e l'espressione del nostro senso di appartenenza e del nostro recupero?

Si ritiene di sì nella misura in cui la coscienza di AA in quest'ambito sia formata e bene informata. È il senso di appartenenza a generare la fiducia la quale a sua volta genera la delega che implica senso di responsabilità. La coscienza di AA si forma attraverso l'insieme di deleghe di fiducia in Conferenza, dove, ogni servitore si fa carico del benessere complessivo, per cui l'insieme riesce ad essere il momento centrale di AA. La preziosità della delega di fiducia sta nella libertà ed autorità d'azione data al servitore.

(XXVI Conf.)

Quanto conosciamo in modo approfondito lo strumento della delega di Fiducia (Secondo Concetto)? Quali suggerimenti per riconoscere alla Conferenza la vera e l'effettiva coscienza di tutta la nostra Associazione?

Questa domanda tocca uno strumento che Bill considerava tra i più preziosi: la delega di fiducia. Ogni livello di servizio deve avere una reale autorità nella materia di sua competenza (Diritto di partecipazione). La delega di fiducia non è una concessione dall'alto, ma un atto di fiducia fondato sulla responsabilità. Quando colui che è delegato agisce, mette in pratica la delega ricevuta. Conoscere davvero questo strumento significa che il Gruppo non delega per liberarsi da un problema, ma perché riconosce che chi è più vicino all'azione ha spesso la saggezza necessaria per agire bene. Questo è il cuore della coscienza collettiva di AA. Si suggerisce inoltre di rivedere gli atti della XXVI° Conferenza. (XXXXII Conf)

Terzo Concetto

Come manifestiamo la fiducia nei nostri servitori (RGSG, Coordinatori, Delegati, Fiduciari) consentendo loro una efficiente leadership?

Manifestiamo la fiducia ai nostri servitori e consentiamo loro una efficiente leadership:

- con una scelta oculata per il servizio
- con la delega senza preconcetti
- evitando pettegolezzi e controversie
- con la condivisione e la comunicazione diretta
- utilizzando la letteratura
- aiutandoli con la nostra conoscenza e il senso di appartenenza
- permettendo loro una corretta applicazione del diritto di decisione
- approfondendo in gruppo e in zona il IX concetto
- consentendo loro una corretta libertà d'azione.

(XXVI Conf.)

Quando e in che misura può essere esercitato il diritto di decisione; esistono dei limiti al suo esercizio?

Il diritto di decisione può essere esercitato sempre; entro i confini e la responsabilità del servizio assegnato; i limiti al suo esercizio vengono posti dal rispetto di quanto indicato nel Manuale di Servizio, nello Statuto, nelle Garanzie della Conferenza e nelle Tradizioni.

(XXVI Conf.)

Quarto Concetto

Quali sono le applicazioni e i benefici al mantenimento del principio di partecipazione alla struttura di servizio?

Il mantenimento del principio di partecipazione alle strutture di servizio permette la rotazione dei servitori, rafforza il senso di responsabilità nel rispetto della democrazia, cercando insieme l'uniformità d'azione e consente la formazione della coscienza di gruppo.

(XXVI Conf.)

Esiste la possibilità che il Gruppo faccia uso eccessivo della propria “Autorità finale” pretendendo dai delegati di essere “inviati in Conferenza” e NON “Partecipare” della stessa?

La possibilità esiste solo nel caso in cui non si manifesti la coscienza di Gruppo ben informata e non si tenga conto del terzo Concetto (pag. 22 “Il Delegato istruito che non può agire secondo la propria coscienza in una votazione finale della Conferenza, non è per niente un “servitore fidato”, è solo un fattorino”) e quarto Concetto (pag. 31: “supponiamo però che i Gruppi, conoscendo il potere che hanno in mano, tentino di farne un uso eccessivo, inviando dei Delegati con istruzioni precise su come votare riguardo a molte questioni”, i Delegati “si sentirebbero come dei mandatarî o dei prendiordini”). Pretendere che il Delegato sia solo quello che riporta opinioni e decisioni già prese in Area significa anche non rispettare la prima Tradizione, che ci insegna che il benessere di A.A. viene in primo luogo, il benessere individuale in secondo luogo e solo dopo l'opinione del Gruppo e dell'Area. Inoltre, significa non rispettare le opinioni degli altri secondo la quarta Tradizione che afferma che il Gruppo dovrebbe essere autonomo tranne che per le questioni riguardanti altri Gruppi oppure A.A. nel suo insieme.

(XXVI Conf.)

Quale è il significato spirituale del diritto di partecipazione e di responsabilità?

Il principio della partecipazione ci fa sentire accettati e responsabili della vita di A.A. E' l'evoluzione naturale dell'accoglienza e innesca il senso di appartenenza che, per noi alcolisti, è un bisogno profondamente spirituale e responsabilizza ogni servitore ad attenersi ai principi spirituali di A.A.. Ogni singolo servitore di A.A. ha il diritto di partecipare, di discutere, di proporre e di votare in piena autonomia. In questo contesto affermiamo che in A.A. siamo tutti sullo stesso piano.

(XXVI Conf.)

Può la Conferenza indicare se non sia il caso di porre dei limiti non solo alla durata del servizio, ma anche al numero di incarichi svolti nel tempo e alle ripetizioni del servizio? Può favorire questo la rotazione al servizio? Nell'eventualità che non ci sia nessuno a dare la disponibilità, non è forse meglio rimanere senza servitore fino al momento in cui non si trovi la persona adatta e disponibile?

Tenuto conto delle risposte a domande simili poste a Conferenze precedenti (24° e 25° Conferenza in particolare in cui si dice è meglio lasciare un posto vacante anziché eleggere un servitore solo per riempire un vuoto), si ribadisce che la rotazione è un principio fondamentale su cui si basa la nostra crescita personale e di A.A. Italia, e dovrebbe essere attentamente rispettata per tutti i ruoli di servizio (Gruppo, Zona, Area, S. G.), senza l'applicazione di proroghe. Le ripetizioni di servizio, ove necessario, dovrebbero essere discontinue e non replicabili nell'immediato, come da M. di S.

(XXXII Conf.)

Quinto Concetto

Il quinto concetto ha previsto un diritto di appello che conferisce pari dignità non solo alla minoranza ma anche al singolo membro: come dovrebbe essere presa in considerazione l'opinione della minoranza e come la minoranza dovrebbe adeguarsi alla sostanziale unanimità?

Può capitare che la minoranza abbia “ragione”. La maggioranza può diventare tirannica se il parere della minoranza non viene preso in considerazione. Ciò non avviene:

- 1) dando reale possibilità alla minoranza di affermare il proprio diritto d'appello.
- 2) chiedendo alla maggioranza un dibattito su questioni importanti che creano divisione.
- 3) sviluppando la capacità di riflessione e di attenzione verso le minoranze e la relativa capacità di fare marcia indietro ed eventualmente ridiscutere.

D'altra parte, la minoranza dovrebbe adeguarsi alla sostanziale unanimità tenendo conto dei principi di AA e di buon senso in generale, oltre che di reciproca fiducia, fermo restando la responsabilità di esprimersi comunque senza timore.

(XXVI Conf.)

Come si tutela l'opinione della minoranza a tutti i livelli alla luce del V Concetto?

In relazione alla prima domanda il gruppo di lavoro ritiene che l'opinione delle minoranze si tuteli riconoscendo la pari dignità di ciascun membro di AA (principi al di sopra delle singole personalità XII tradizione). Ogni A.A. a qualsiasi livello di struttura può appellarsi al 5. Concetto nel rispetto delle deleghe di fiducia, dei principi spirituali delle tradizioni e di tutte le linee di condotta di AA. La tutela si ha pienamente quando si dà alle minoranze la possibilità di motivare il dissenso rimettendo eventualmente in discussione anche le decisioni già prese, favorendo la creazione di una nuova coscienza condivisa.

(XXV Conf.)

Sesto Concetto

Come si può esemplificare il rapporto tra Conferenza e Consiglio dei Servizi Generali e le loro rispettive responsabilità alla luce del VI Concetto?

Ai fiduciari è riconosciuta ampia autonomia amministrativa e quindi compete ad essi la responsabilità operativa. È indispensabile la trasparenza della comunicazione sulle attività del Consiglio e il rispetto delle Garanzie. I fiduciari devono agire "sotto stretta sorveglianza e guida della conferenza" (VI concetto), ma anche nel rispetto del "diritto di decisione" e della autorità amministrativa loro conferita. Il corretto equilibrio tra le funzioni del consiglio e il ruolo della conferenza è mantenuto attraverso un efficace funzionamento dei comitati del Consiglio. "Avremo anche bisogno di definire chiaramente i vari tipi di capacità professionale e amministrativa che dovranno essere sempre richieste per un consiglio equilibrato" (VI Concetto Pag. 41).

(XXV Conf.)

Nono Concetto

Come possiamo migliorare la comprensione del concetto di Leadership all'interno della nostra Associazione?

Cominciando a parlarne in Gruppo, informandoci sul significato del concetto di "leadership" nella nostra Associazione, evitando di basarci su qualsiasi tipo di preconcetto e pregiudizio derivante dall'ignoranza, approfondendo e condividendo il IX Concetto. Migliorando la nostra capacità di cogliere i comportamenti corretti, ovvero gli esempi positivi, dei nostri amici: guidare attraverso l'applicazione dei nostri principi, avere capacità di ascolto e di mediazione, distinguendo il protagonismo dall'azione responsabile.

(XXV Conf.)

Quali sono le responsabilità dei nostri leader?

Se un leader volesse esercitare un'influenza positiva sugli altri membri, dovrebbe mettere in pratica prima su se stesso ciò che tenta di trasmettere a chi serve, dando comprensione, tolleranza, umiltà, ma soprattutto amore. Partendo dal concetto che "i nostri leader non conducono per mandato ma conducono con l'esempio" stiamo dicendo loro: "agite per noi ma non comandateci". Un buon leader è una persona in grado di assumersi le responsabilità per il servizio che svolge e dovrebbe:

- conoscere la letteratura, il servizio e le regole associative;
- saper proporre i suoi progetti attuali e futuri condividendoli con i suoi collaboratori;
- operare correttamente e coerentemente con impegno costante.

Solo così facendo riceverà il sostegno e l'aiuto che gli serviranno per il suo lavoro. La mancanza di strutture adeguate di partecipazione (comitati di servizio), favorisce la concentrazione di potere, l'ingiustificato insorgere di autoreferenza e di gestione personalistica.

(XXVII Conf.)

Con la leadership noi avremo sempre dei problemi. Una buona leadership può esserci oggi ma non più domani. Deve essere un compito continuo dotare le nostre strutture di servizio di servitori capaci e volenterosi." Noi dobbiamo trovare in continuazione le persone giuste per i nostri molti compiti di servizio" (Dodici Concetti per il Servizio). Come possiamo assicurare continuità nella leadership ed allo stesso tempo rispettare il principio della rotazione?

Si ritiene che la rotazione non interrompa la continuità della leadership, anche se questa potrebbe essere carente. Perché la leadership sia di buon livello vi sono diverse soluzioni:

- la costituzione dei Comitati per le risorse di Servizio che custodiscono i curricula per il servizio stesso.
- la coscienza di Gruppo ben informata e la sponsorizzazione al servizio.
- la possibilità di scelta tra più persone.
- individuando le persone che hanno le qualità per il servizio richiesto e gli strumenti per incentivarle.
- il trasferimento delle esperienze.
- la partecipazione ai comitati.
- le riunioni sul servizio.
- la preparazione al servizio attraverso il servizio di vice.
- il servitore che conclude il servizio dovrebbe affiancare il nuovo per almeno un anno.
- coinvolgere il più possibile gli amici nuovi nel servizio.
- l'unità tra i leader

Si ritiene che i futuri leader nascano dai Gruppi.

Occorre saper valutare le qualità del servitore, il quale dovrebbe esprimere una forte crescita spirituale, e capacità concrete; queste si ottengono solo attraverso una forte sponsorizzazione. Il leader dovrebbe essere una persona umile, capace di valorizzare l'altro servitore, facendogli superare la paura di fare servizio. Fare servizio è un privilegio che l'Associazione ci offre per proseguire e confermare il nostro recupero.

(XXVII Conf.)

Niente è più fatale per una leadership dell'esercitare l'opposizione per amor di contrasto, d'orgoglio o di spirito di contestazione. Nelle decisioni in cui viene richiesta una esplicita votazione; cosa si intende per "sostanziale unanimità" nella Vostra esperienza di servizio?

La leadership è responsabilità ed autorevolezza date dalla delega del mandato, ovvero la conoscenza e la coscienza di quanto si fa nei limiti previsti. Porre la propria personalità al di sopra dei nostri principi è causa di rotture a volte insanabili. Solo la consapevole presa di coscienza che in A.A. non vi sono né superiori né inferiori può portare ad una concreta crescita. Nella nostra esperienza di servizio per “sostanziale unanimità” si intende il raggiungimento, nei tempi opportuni, di una decisione maturata dopo ampia, attenta e serena discussione, dando sempre adeguato spazio alle minoranze.

(XXVII Conf.)

Come un Consiglio di Servizio potrebbe sponsorizzare nuovi servitori?

“Abbiamo un gran numero di uomini e donne, la cui dedizione, insieme all'affidabilità, all'immaginazione e alla capacità, ne fa delle persone competenti per tutti gli incarichi di servizio. Abbiamo solo bisogno di cercare queste persone e dare loro la nostra fiducia.” (IX Concetto - pagina 59) Solo attraverso la consapevole crescita di una coscienza di gruppo ben informata, si potranno ottenere dei significativi risultati. L'esempio nel servizio ed una buona sponsorizzazione possono portare all'individuazione di nuovi servitori attraverso una giusta e naturale rotazione.

Si suggerisce il coinvolgimento dei potenziali servitori a tutti i livelli di servizio.

(XXVII Conf.)

Dodicesimo Concetto

Il Dodicesimo Concetto individua sei Garanzie Generali della Conferenza, poste a salvaguardia dell'integrità presente e futura della nostra Associazione. In che modo mettiamo concretamente in pratica questi principi nelle attività di servizio?

Si mettono in pratica partecipando attivamente alla vita dell'Associazione. “Noi siamo qui per servire e per amare” (da come la vede Bill). Le sei garanzie generali sono strumenti per non arrivare al conflitto, per allontanare i personalismi e le concentrazioni di potere, essendo una serie di impegni solenni e conformi alle Dodici Tradizioni. Ogni Garanzia è un consiglio di prudenza e di saggezza per prevedere il futuro, basata sull'esperienza del passato. Questo ci consente di evitare di ripetere errori già commessi. Le sei garanzie generali valgono a tutti i livelli di servizio dell'Associazione (Gruppi, Zone, Aree, Servizi Generali) e sono indissolubili; dovrebbero essere conosciute e praticate da tutti i nostri servitori

(XXVII Conf.)

Come viene applicata la Seconda Garanzia nella realtà associativa?

A livello di Servizi Generali sarebbe auspicabile mettere in pratica la seconda garanzia, che ci suggerisce di creare una prudente riserva. Nella realtà di oggi questo non è stato attuabile perché non solo tutti i contributi ma anche i proventi della letteratura, sono serviti per pagare i debiti pregressi e per far fronte all'ordinaria amministrazione. Occorre, oggi, sponsorizzare fortemente nell'Associazione la ricostituzione di una prudente riserva, sia a livello di gruppo che a livello di strutture.

(XXVII Conf.)

I Comitati

Quale importanza hanno i Comitati per il funzionamento delle strutture di servizio di A.A.? (IX Tradizione)

I comitati sono essenziali per la crescita a tutti i livelli di servizio. Permettono di condividere esperienze positive e negative limitando lo sviluppo di personalismi. Sponsorizzano il servizio, favoriscono la crescita spirituale e l'unità di A.A. Si fa riferimento alla IX Tradizione e XI Concetto. Evita accentramenti di potere su una sola persona.

(XXV Conf.)

Dove termina l'autonomia di un comitato? Possono esserci dell'interferenze che ne bloccano l'autonomia stessa? (X e XI Concetto)

L'autonomia di un Comitato è definita dalle indicazioni della Conferenza o dell'Assemblea di Area. *Ogni Comitato ha un'autorità pari alla sua responsabilità* (12 Concetti per il servizio – pagina 69 – punto 1) Collabora con gli altri Comitati e rende conto al Consiglio (d'Area o dei Servizi Generali). Possono esserci delle interferenze se non conosciamo i fini e le indicazioni dei Comitati stessi. Ricordiamo che i membri dei Comitati vengono votati dal Consiglio su indicazione del responsabile. Ricordiamo, inoltre, che i Comitati possono avvalersi di membri non alcolisti come da Manuale di Servizio 2009 - pagina 29.

(XXVI Conf.)

Una carenza di strutture di servizio adeguate come i comitati, può favorire l'instaurazione automatica dell'autorità ingiustificata in A.A.?

La mancanza di strutture (comitati di servizio) adeguati nella associazione favorisce l'accentramento di potere, l'ingiustificato insorgere di autoreferenza e di gestione personalistica dovuta alla mancata condivisione.

(XXVI Conf.)

Interno

Ribadendo la differenza tra indipendenza e autonomia, ogni gruppo dovrebbe aderire prima allo statuto, poi ai principi AA. Le Aree sono preposte a questo, anche per capire come stanno i Gruppi e se questi vivono i principi di AA. Esempio: la settimana è di AA non del Gruppo, la mancata puntualità nell'aprire o il non aprire affatto la porta del Gruppo, l'utilizzo continuo e improprio di letteratura non AA..... Tutte queste cose vanno contro l'autonomia e ci parlano di indipendenza. Gruppi che hanno oltre 20. 000 euro su conti correnti postali, ed Aree che per 25 anni non hanno versato contributi per il buon funzionamento di AA, fanno pensare all'indipendenza più che all'autonomia. La Conferenza non ritiene opportuno che sull'elenco ufficiale dei Gruppi AA dovrebbero apparire solo quei Gruppi che vivono lo spirito di AA e aderiscono allo Statuto? La Conferenza non ritiene opportuno che anche gli altri gruppi che rivendicano la loro indipendenza rimangano, ma non più pubblicati sull'elenco ufficiale? La Conferenza è disposta a dare questo mandato ai Coordinatori di Area?

Il Gruppo di lavoro del Comitato Interni della XXIX Conferenza, ritiene che l'Area supportata dalle Zone, compia dei tentativi di avvicinamento a questi Gruppi, verifiche di situazioni oggettive (mancata partecipazione continua alle strutture, inosservanza dei Passi, delle Tradizioni e dei Concetti, mancata adesione allo Statuto). Il Consiglio di Area, dopo aver valutato tutte queste situazioni, dovrebbe convocare un'Assemblea per l'eventuale sospensione temporanea di questi Gruppi dall'elenco ufficiale.

(XXIX Conf.)

Riguardo alla mancanza di partecipazione di una buona fetta di Gruppi o pseudo tali alla vita di A.A. a partire dalle Zone, Aree, A.A. nel suo insieme, nonché alla 7^a Tradizione, unico mezzo per il raggiungimento del nostro fine ultimo (5^a Tradizione), che genere di AZIONE si potrebbe intraprendere?

La domanda è mal posta, tuttavia si ritiene che non si possa costringere nessuna struttura a contribuire con la settimana. La Conferenza raccomanda che l'Area attraverso i servitori, possa trasmettere il senso di appartenenza all' Associazione e sponsorizzare lo spirito della VII Tradizione

(XXIX Conf.)

È consuetudine nei Gruppi, festeggiare i compleanni di sobrietà. Siamo convinti che questo rito di gioia debba essere visto non tanto come gratificazione personale quanto come sprone al nuovo venuto e a tutti noi, a perseverare nel cammino di recupero. A volte può capitare che amici che non frequentano da molto tempo o amici che, pur negandolo appaiono presumibilmente ancora nel problema, abbiano, comunque, desiderio di festeggiare il loro compleanno. Come si deve comportare il Gruppo nei confronti di tali amici alcolisti? E' accettabile che il Gruppo, e se sì, chi del Gruppo, ne parli con l'amico alcolista in questione e che decida che non si può, o meglio, che non si dovrebbe festeggiare il compleanno in tale condizione?

Partendo da una base di non giudizio e dal momento che il Gruppo non può impedire a nessuno di festeggiare un compleanno pur essendo nel problema, si ritiene che riguardo a chi non frequenta ci si dovrebbe chiedere perché non frequenta e riguardo a chi è ancora nel problema dovrebbe essere lo Sponsor o un amico fidato a dissuaderlo dal festeggiare

(XXVIII Conf.)

La Conferenza ritiene opportuno modificare il Manuale di Servizio, ripristinando i comitati della Conferenza? Perché?

Sono stati ripristinati i comitati della Conferenza perché si è ritenuto che siano uno strumento di maggior coinvolgimento dei Delegati.

(XXVIII Conf.)

Perché facciamo tanta fatica a entrare nella “cultura dei tre Legati “ e il dato reale che molti A.A. si sentano soltanto membri di un Gruppo, attualmente, piuttosto che di A.A. nel suo insieme?

Perché non conosciamo profondamente la nostra Associazione e non ne comprendiamo lo spirito. I nostri tre Legati sono strettamente connessi l'uno all'altro. Diamo la precedenza ai Dodici Passi dimenticando del tutto o quasi Tradizioni, Concetti e Sponsorizzazione. Mancanza di lettura e di approfondimento della letteratura portano molti A.A. a rinchiudersi nel proprio Gruppo e a dimenticare che la partecipazione attiva e la condivisione sono alla base del nostro programma di recupero. Si rimanda alla lettura dell'opuscolo “A.A. vista da un alcolista anonimo”

(XXIX Conf.)

Considerata la situazione di perenne emergenza in cui da anni si trova la nostra Associazione sia dal punto di vista finanziario che da quello strutturale e comunicativo, la sensazione di scollamento e distanza tra i Gruppi e le strutture di servizio, ritiene la Conferenza di suggerire al Consigli dei S. G. un IV Passo dell'Associazione, contemporaneo ad un IV Passo di Aree e Gruppi, sottolineando punti imprescindibili da prendere in esame? Quali potrebbero essere i punti salienti?

Il IV passo è fondamentale per tutti, dal singolo alcolista ai S. G. I. Allo stato attuale, la Conferenza prende atto del buon lavoro fatto dal Consiglio, dopo il periodo di declino ha risanato il bilancio, attuato una riduzione sostanziale delle spese eliminando gli sprechi e attuando un progetto di trasparenza attraverso una comunicazione più diretta con le Aree ed i Gruppi.

Si suggerisce di prendere in considerazione la spiritualità dei tre Legati.

Gli aspetti da non trascurare riguardano quei tratti caratteristici dell'alcolista che poi trovano risposte nelle Tradizioni e nei Concetti: la ricerca di Unità; evitare gli abusi di potere; il senso di autonomia singola e di Gruppo e la disponibilità verso gli altri. In una parola: il Programma Spirituale di A.A. non è l'astinenza all'alcool.

(XXX Conf.)

Il Segretario Nazionale e il Coordinatore di Area sono rappresentanti legali della Associazione, il primo a livello nazionale, il secondo con delega a livello regionale. Sarebbe opportuno che, rappresentando l'Associazione e avendo intestati i conti correnti o contratti di affitto, non abbiano in sede civile o penale carichi pendenti?

NO anche rispetto a quello che implica la 3^a Tradizione di A.A.

(XXX Conf.)

Il Fiduciario non alcolista fa parte a tutti gli effetti del Consiglio di A.A. pur non essendo un alcolista. Si chiede al Gruppo di Lavoro di definire se al Fiduciario non alcolista sia consigliato di rispettare le Tradizioni e se si quali?

La risposta è già stata fornita dalla 17^a domanda della Conferenze 2009 (ruolo e utilità del Fiduciario non Alcolista) Facendo parte della Nostra Associazione ed essendone membro a tutti gli effetti, nel momento che il Fiduciario non Alcolista AGISCE PER A.A.

dovrebbe rispettare tutte le Tradizioni di A.A., (tranne III Tradizione, ????) nessuna esclusa. Se così non fosse si creerebbe una differenziazione inutile e pericolosa all'interno del Consiglio e di A.A. Italia tutta.

(XXX Conf.)

L'inventario del quarto Passo di A.A., nei confronti della realtà attuale italiana, mette a fuoco e ci induce a porci due domande: ai fini del nostro scopo primario, quali sono i nostri bisogni? Quali le nostre priorità?

Ai fini del nostro scopo primario crediamo che i nostri bisogni fondamentali siano una conoscenza approfondita del nostro programma in tutte le sue parti e l'onestà di metterlo in pratica. Questo include non solamente la conoscenza dei passi, ma anche delle tradizioni e soprattutto la loro applicazione. Dovremmo cercare di metterle in pratica nella loro interezza, non usandole arbitrariamente. Sottolineiamo ancora una volta l'importanza del senso di appartenenza, dell'unità e dell'anonimato. Senza focalizzarci troppo su ciò che non funziona, dobbiamo puntare sul consolidamento dei gruppi che partecipano fattivamente alla vita dell'Associazione, invitandoli ad avvicinare, tramite la Zona e la presenza paziente e costante di amici di buona volontà, quei gruppi che si autoescludono o si isolano.

(XXXI Conf.)

Visto il poco coinvolgimento e le difficoltà dei Gruppi a formulare le domande relative ai temi proposti per la Conferenza, può la stessa valutare la possibilità di creare un nuovo metodo di confronto? E, se sì, quale?

Il Gruppo di Lavoro suggerisce di mantenere il metodo di formulazione delle domande. Suggerisce inoltre che il tema proposto dalla Conferenza per l'anno successivo, venga sponsorizzato già negli incontri successivi alla Conferenza, condividendolo all'interno delle Zone e/o con i Delegati attraverso gruppi di lavoro, prima del Seminario di Servizio delle Macro-Regioni. I Gruppi potranno proporre delle domande ad hoc ma anche domande non attinenti al Tema purché di interesse per l'Associazione. Approvato a larga maggioranza.

(XXXIII Conf.)

Oltre all'aspetto puramente spirituale dell'Anonimato, può la Conferenza esprimersi sugli aspetti pratici di tutela e comportamento quando si verifica la violazione del proprio anonimato personale da parte di altri membri anche attraverso diffamazione e calunnia? Chiediamo inoltre se fosse possibile definire il limite in cui vige l'Anonimato relativamente al contesto che ospita la nostra Associazione: all'interno di un Gruppo ho il dovere di rispettare le regole civili e penali che vigono nella nostra società? E un singolo membro che si trovasse ad essere testimone di un reato penale all'interno di un Gruppo o nelle immediate vicinanze da parte di altri membri, ha il dovere civico di denunciarlo alle pubbliche autorità?

(Per quanto non previsto dallo Statuto di Alcolisti Anonimi Italia, si fa riferimento al Codice civile, Codice Penale e alle attuali Leggi e Regolamenti.)

Qualsiasi decisione o comportamento che ogni singolo membro vorrà prendere rimarrà a discrezione personale, senza coinvolgimento dell'Associazione.

Approvato a larga maggioranza.

(XXXIII Conf.)

Si propone alla Conferenza di considerare la possibilità di inserire il Comitato per le Linee di Condotta nell'elenco dei Comitati esistenti in A.A. Italia. Tale Comitato, voluto da Bill e da lui descritto come “punto fermo che rafforza grandemente l'unità”, potrebbe essere un valido strumento, in ogni ambito di servizio, per verificare che tutte le nostre attività si svolgano coerentemente con le nostre Tradizioni.

Il Gruppo di lavoro, letto dall' undicesimo Concetto, la parte riguardante l'argomento, dove si evince che questo Comitato ha il compito di supportare il Consiglio dei Servizi Generali, filtrando le proposte, risolvendo le minori ed esaminando le altre, ritiene che per la realtà italiana sia da considerarsi inattuabile al momento, e che le sue funzioni siano già svolte dai comitati esistenti e da gruppi di lavoro appositamente creati. Si ritiene inoltre che questo comitato non possa essere un organo di verifica e controllo.

(XXXV Conf.)

Ritiene la Conferenza che, in aggiunta alle caratteristiche professionali richieste da un certo tipo di servizio, una specifica esperienza in Area e nelle strutture di A.A. sia prerequisito essenziale per la presentazione di una candidatura ai Servizi Generali (Comitati, Fiduciari)?

Il gruppo di lavoro ritiene che una buona conoscenza delle strutture dell'associazione possa essere acquisita solo attraverso i vari ruoli di servizio; pertanto, si ritiene che, una specifica esperienza in Area e nelle strutture di A.A., sia prerequisito essenziale per la presentazione di una candidatura ai Servizi Generali.

(XXXV Conf.)

Si propone al Comitato della Conferenza di fornire indicazioni per:

a: rendere più efficace la comunicazione all'interno di AA in modo da poter raggiungere tutti i Gruppi;

b: indicazioni su come stimolare il coinvolgimento dei Gruppi da parte delle Aree e della Zone, e se il Comitato crede che informare la coscienza dei Gruppi sulla pianificazione e sugli obbiettivi di AA Italia possa contribuire ad attrarre nuovi servitori.

Questo Comitato di lavoro riconosce che le comunicazioni riguardanti i lavori dei servizi generali e la vita dell'Associazione a livello nazionale ci sono ma per renderle più fruibili ed accessibili propone al Comitato Interno dei SSGG di pubblicare, oltre al Notiziario o all'interno dello stesso, una sintesi dei contenuti più rilevanti delle attività del Consiglio e dei Comitati dei Servizi Generali. Inoltre, ricordando che l'e-mail è il canale ufficiale delle comunicazioni in AA, si suggerisce ai gruppi di dotarsi di un proprio indirizzo e-mail. Laddove ciò non fosse possibile, si suggerisce di chiedere aiuto com'è prassi nello spirito di AA. **(XXXIX Conf.)**

Esterno

Conosciamo la funzione dei Gruppi e l'importanza delle Linee Guida verso l'Esterno? La differenza tra riunioni chiuse e aperte e di conseguenza la differenza tra collaborazione e affiliazione, per non rischiare quest'ultima?

Le linee guida sono strumento fondamentale al fine di divulgare correttamente il messaggio A.A. Le riunioni chiuse sono riservate esclusivamente agli Alcolisti Anonimi e a coloro che pensano di avere un problema con l'alcol; Le riunioni aperte sono a disposizione di tutti coloro che sono interessati al Programma di recupero A.A.; esse contribuiscono così a far conoscere il Gruppo nel territorio e quindi a trasmettere il Messaggio.

(XXVIII Conf.)

Come interpretare correttamente sesta, undicesima e dodicesima Tradizione, affinché la nostra Associazione non sia vista come un'organizzazione misteriosa e la trasmissione del messaggio nei confronti dell'esterno sia veramente feconda, fattiva e produttiva? Come migliorare la visibilità e la percezione che l'esterno ha dell'associazione? Con quali strumenti possiamo trasferire all'esterno l'immenso significato spirituale dell'anonimato" perché non venga connesso alla vergogna e al nascondimento

A livello pubblico, l'anonimato assume il senso di una rinuncia: rinuncia all'egocentrismo e al protagonismo, per arrivare ad accostarci a quell'umiltà che è la vera chiave dell'intero Programma di A.A. Essere anonimi per noi significa rinunciare alle luci della ribalta, per "servire" l'Associazione operando in silenzio, paghi della grande ricompensa che si riceve aiutando gli altri e imparando ad amarli indistintamente. L'Associazione invece non è affatto anonima. Pertanto l'Associazione utilizza ogni possibile strumento di informazione per farsi conoscere, collaborando con quasi tutti gli organismi pubblici e privati di settore, realizzando momenti di incontro aperti a tutti gli interessati per farsi vedere "dal vivo" e dare testimonianza della propria attività."

(XXVIII Conf.)

Patrocinio: il presente quesito è finalizzato a conoscere se, in osservanza alla sesta tradizione, l'eventuale "patrocinio" offerto da Enti, Istituzioni, Associazioni etc., qualora non sia utilizzato a fini di lucro o propaganda, si possa configurare quale "affiliazione" oppure rientri nella casistica della "collaborazione" e pertanto sia possibile usufruirne senza confliggere con il dettato A.A.

Il patrocinio è un appoggio organizzativo ad un evento finalizzato ad aumentarne il valore. Pertanto, non rientra nella casistica della collaborazione e dell'affiliazione.

(XXVIII Conf.)

Cosa propone la Conferenza riguardo agli amici Alcolisti Anonimi che si mettono a disposizione di organizzazioni e/o associazioni che si occupano di dipendenze in genere e, specificatamente, di alcolismo? È compatibile essere a servizio in A.A. e contemporaneamente in tali associazioni?

"Riteniamo di non aver alcun diritto o bisogno di scoraggiare gli A.A. che desiderino lavorare a titolo personale in questi settori più ampi, sarebbe davvero antisociale proibirglielo. Non possiamo fare di Alcolisti Anonimi una società così chiusa da voler mantenere il massimo segreto sulle proprie conoscenze ed esperienze. Se da semplice cittadino un A.A. può diventare un migliore ricercatore, educatore, responsabile del personale, ebbene, perché non dovrebbe? Tutti ne guadagnano e noi non perdiamo

niente.” (ottava Tradizione pag. 246-248). La Conferenza suggerisce che chi fa servizio presso altre Associazioni od organizzazioni che si occupano di dipendenze in genere non debba coinvolgere Alcolisti Anonimi in tale attività.

(XXIX Conf.)

La sessantaduesima Conferenza dei Servizi Generali di USA e Canada che si è svolta a New York nell’ aprile del 2012 ha trattato alcuni temi che riguardano Facebook, Twitter, e la presenza di A.A. in questi social network. Cosa ne pensa a riguardo la Conferenza di A.A. Italia sul sempre più divagare dei social network e della presenza di A.A. al suo interno? E sull’utilizzo di nuove tecnologie per divulgare i Dodici Passi?

Condividiamo quanto elaborato dalla sessantaduesima Conferenza USA e Canada attendendo nuove indicazioni dagli studi effettuati, sull’utilizzo di queste nuove tecnologie.

(XXIX Conf.)

Ambiti di collaborazione. Quali sono gli ambiti di collaborazione con l'esterno da perseguire in maniera concreta e produttiva? Oltre a quelli attuali (FIMMG, Ministeri per la Sanità e l'Istruzione), ci sono altri ambiti da prendere in considerazione?

Suggeriamo che, oltre a tutti gli ambiti in cui l’Associazione collabora da tempo (operatori Socio Sanitari, ecc.), possano essere presi in considerazione

- mondo del lavoro (imprenditori, organizzazioni Sindacali)
- università
- forze dell’ordine (Esercito, Carceri, ecc.)
- Commissione medica patenti
- Clero
- Mondo dello sport

(XXIX Conf.)

In attesa di linee guida ad hoc, come regolamentare la presenza di A.A. sui social network (es. Facebook – Twitter ecc.) ?

Alcolisti Anonimi Italia non è ne favorevole ne contraria ai social network, ma suggerisce grande prudenza nell’utilizzo degli stessi, poiché non garantiscono il rispetto delle nostre tradizioni. Si ritiene sia pericoloso anche per un singolo alcolista anonimo, inserire nel proprio profilo la sua appartenenza ad A. A

(XXX Conf.)

La pubblicazione retribuita di un’inserzione sui mezzi di informazione per comunicare un evento, ad esempio una riunione aperta, può essere considerata una forma di propaganda? L’importanza di fare conoscere Alcolisti Anonimi in modo più diretto e incisivo non può essere trascurata, ma nello stesso tempo, occorre fare una grande chiarezza sulla interpretazione delle nostre tradizioni in materia di utilizzo dei mezzi di informazione. Tenendo in considerazione che l’Undicesima Tradizione parla di “attrazione” e non di “propaganda”, dove possiamo delimitare il confine tra l’una e l’altra?

Per parlare con cognizione di causa di propaganda, un annuncio deve avere come caratteristica principale la seguente natura: “Contrapporre il proprio prodotto a qualche altro prodotto”, esempio: <preferite A.A. alle altre Associazioni di recupero dall’alcolismo >, oppure <A.A. è l’unica Associazione di recupero che fa smettere di bere, diffidate dalle altre >.

Gli annunci A.A. sono da considerarsi un servizio per la trasmissione del messaggio (unico scopo di A.A.) e rivestono per loro natura il contenuto di una informazione per fare attrazione, esempio: <oggi, alle ore. . . , nella sede del Gruppo, si terrà una riunione aperta a chiunque sia interessato a conoscere A.A..... >, oppure <A.A. è una Associazione di uomini e donne >, non contrapponendosi a nessun'altra realtà simile.

Pertanto, se per pubblicare una inserzione A.A. viene richiesta una retribuzione, questa non può essere classificata come propaganda, ma come il semplice compenso dovuto per un servizio usufruito. Dall'altra parte sarebbe grave se ottenessimo “gratis” la pubblicazione di una inserzione perché andremmo contro la VII tradizione non sostenendo il costo di un servizio “con le nostre sole risorse”.

(XXX Conf.)

Considerate le sempre più frequenti richieste di inserimento di informazioni riguardanti A.A. in portali Internet sempre più diversificati e non solo pubblici (Comuni, Province, ASL, ecc.) ma di pubblica utilità (Ordini Professionali, Associazioni di volontariato, ambiti territoriali), può la Conferenza chiarire i settori a cui è possibile partecipare? E che uso fare del Logo dell'Associazione?

L'inserimento nei vari portali Internet di pubblica utilità è consigliato in tutti quei settori che a diverso titolo intersecano il recupero dall'alcolismo. È necessario che sia salvaguardata sempre l'identità dell'associazione specificando che è una A. P. S di auto-aiuto. L'utilizzo del logo deve essere avallato dai S. G. I. in quanto l'uso dello stesso dà ufficialità alle informazioni inserite.

(XXX Conf.)

Come possiamo investire meglio sulla comunicazione, sia a livello spirituale che funzionale? (Spot, rapporti con le Istituzioni e protocolli d'intesa a livello nazionale)

Le riflessioni che la domanda ha suscitato sono state le seguenti: una è la consapevolezza che AA è unica e che quindi quando si trasmette qualcosa all'esterno si trasmette l'intero messaggio non quello dato da una parte dell'associazione. Anche negli interventi territoriali dove agiscono i gruppi nessuno degli ambiti di AA è in concorrenza, ma ognuno fa la sua parte. Vi dovrebbe essere una corretta comunicazione tra i vari comitati ai vari livelli perché ogni iniziativa di A.A. diventi esperienza condivisa da tutti. Dovremmo comunicare tra noi le varie esperienze, e questa è la comunicazione spirituale che viene messa in evidenza ed inoltre diviene strumento che si traduce in buone prassi e può essere utilizzata come indirizzo. La continuità delle varie iniziative che si sono intraprese e delle relazioni che si sono instaurate si mantiene attraverso la rotazione al servizio e ad un contemporaneo passaggio delle esperienze maturate. La struttura di AA permette di cogliere le esigenze che arrivano dai gruppi per restituire a questi stessi il patrimonio comune e gli strumenti che possano essere utili allo sviluppo di progetti condivisi.

(XXXI Conf.)

I nostri Fondatori ci suggerirono di usare sempre per la nostra comunicazione il linguaggio del cuore. Mentre al nostro interno è indubbio che questo linguaggio è l'unico ad avere efficacia, verso l'esterno, dove non solo gli strumenti ma anche i linguaggi e gli stili della comunicazione cambiano con velocità vertiginosa, il nostro linguaggio ha perso efficacia? Fa meno attrazione?

No, e non fa meno attrazione perché è l'unico linguaggio che abbiamo. Il linguaggio del cuore è universale per gli AA, ciò che cambia è il modo in cui si esprime, e mantiene la

sua efficacia al di là dell'utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi linguaggi che comunque non possono completamente sostituire la comunicazione diretta. Il linguaggio del cuore è una testimonianza umana, ed è la base per trasmettere la nostra esperienza qualunque sia l'interlocutore col quale ci troviamo a parlare. Non è lo strumento che è importante ma il messaggio che vogliamo trasmettere. Il linguaggio del cuore è esprimere attraverso l'esperienza un messaggio che comunica un'emozione la quale, per non rimanere fine a sé stessa, deve avere una continuità.

(XXXI Conf.)

Nei casi di servizi (es. carcere) o richieste di certificazione da parte di autorità giudiziarie (qualora le autocertificazioni fossero ritenute insufficienti), che richiedano la rinuncia all'anonimato personale, non è opportuno riflettere su una deroga all'anonimato che sia adeguatamente regolamentata da parte della Conferenza?

La rinuncia all'anonimato è strettamente personale e implicita per alcuni servizi (es. le carceri), pertanto la Conferenza ritiene di non poter regolamentare attraverso deroghe la gestione dell'anonimato personale.

Si ritiene comunque opportuno fornire alle istituzioni che richiedano tali certificati o attestati di presenza informazioni sulle nostre Tradizioni.

(XXXII Conf.)

Quali sono gli obiettivi prioritari che la Conferenza indica per incentivare e successivamente consolidare la diffusione del messaggio sul territorio?

A.A. non avrebbe potuto raggiungere le attuali dimensioni senza i rapporti con stampa, radio e televisione, attraverso un'informazione corretta delle sue finalità.

A.A. non ha che un solo obbiettivo: trasmettere il messaggio all'alcolista che soffre.

Si suggerisce di incentivare ogni attività di pubblica informazione

(XXXII Conf.)

La nostra Letteratura, pur rammentandoci il "debito di gratitudine" nei confronti dei Gruppi Familiari Al-Anon, ci mette in guardia verso qualsiasi tipo di affiliazione con gli stessi. Considerato che non è purtroppo infrequente imbattersi in rapporti travisati tra le due Associazioni, può la Conferenza indicare in modo chiaro e inequivocabile quali siano i limiti invalicabili che il rispetto delle nostre Tradizioni ci pone nelle relazioni tra A.A. e Al-Anon in ogni situazione (informazioni pubbliche, feste, uso comune dei loghi, accoglienza, scambio di informazioni sulla presenza o meno del proprio familiare al Gruppo, ecc.).

Partendo dal presupposto che la VI tradizione ci fornisce gli strumenti necessari per non incorrere in errori nei nostri rapporti con le altre associazioni, il gruppo di lavoro suggerisce in particolare che la collaborazione tra le diverse associazioni rispetti le diverse identità delle stesse.

Si suggerisce di non effettuare accoglienze congiunte del nuovo venuto, di avere il massimo rispetto per la nostra XII TRADIZIONE, e che quindi non vengano fornite informazioni sulla frequenza o meno al gruppo del proprio familiare.

Si suggerisce inoltre di non usare i loghi delle diverse associazioni nello stesso documento.

(XXXIII Conf.)

Vorremmo chiedere alla Conferenza se ritiene possibile che un Amico di provata esperienza nei rapporti con gli Istituti Penitenziari possa avere un rapporto privilegiato, oltre che con il Comitato Esterno delle Aree, anche con il Comitato

Esterni dei S. G. I., partecipando periodicamente al Comitato stesso, in modo di avere un confronto su tutte le realtà carcerarie italiane.

Il gruppo di lavoro della Conferenza ricorda che il Consiglio dei servizi generali, riunitosi lo scorso febbraio si è già espresso in merito. Il verbale presente sul notiziario suggerisce di non dare seguito alla domanda pervenuta, ma propone che i referenti dei gruppi delle carceri possano fare riferimento al Comitato Esterni della propria area di appartenenza.

Il Comitato per l'esterno dei servizi generali resta comunque a disposizione per qualsiasi chiarimento richiesto da coloro che frequentano le carceri.

(XXXIII Conf.)

Ritiene la Conferenza opportuno costituire un gruppo di lavoro per elaborare un questionario semplice e di poche domande, destinato agli enti con cui collaboriamo, per capire meglio come siamo visti all'esterno? Ritiene che sarebbe auspicabile in questo la presenza di professionisti, anche per capire quali parti del nostro Programma costituiscano un ostacolo ai nostri rapporti con le Istituzioni?

La Conferenza, dopo ampio dibattito, non ritiene opportuno costituire un gruppo di lavoro per elaborare un questionario che sia semplice e di poche domande. Questo per la disomogeneità di esigenze tra i vari soggetti a cui dovremo eventualmente sottoporre il suddetto questionario, fermo restando le competenze del comitato esterno delle singole aree.

(XXXIV Conf.)

Troppo spesso riceviamo più inviti per l'informazione pubblica, da medici e dalle strutture esterne ad A.A., di quanti servitori informati abbiamo effettivamente a disposizione. Può la Conferenza indicare come potrebbe essere ancora più efficace e incisivo il nostro lavoro nel comunicare entusiasmo per il servizio, perché non ci si dimentichi che l'anima di A.A. è trasmettere il messaggio non solo all'alcolista che è ancora nel problema, ma anche a istituzioni, strutture....

La Conferenza suggerisce le seguenti modalità per creare interesse ed entusiasmo verso il servizio:

Cercare di valutare attentamente gli inviti che ci pervengono. Non tutti sono conformi alla nostra Associazione e alle nostre Tradizioni. Avvalersi delle linee guida che abbiamo a nostra disposizione. Adeguarci ai nuovi metodi di comunicazione, nel rigoroso rispetto della 12^a Tradizione. Organizzazione da parte delle singole aree di seminari specifici per la sponsorizzazione al servizio per l'esterno non dimentichiamo che noi funzioniamo per attrazione; quindi, sarebbe auspicabile portare la nostra esperienza di servizio nei gruppi senza creare obblighi o aspettative. Il servizio è un diritto e un'opportunità.

(XXXIV Conf.)

Ritiene la Conferenza che la nostra presenza nelle scuole possa essere considerata prevenzione? In quali ordine di scuole?

La Conferenza ritiene che non sia prevenzione, in quanto la nostra presenza è finalizzata al far conoscere Alcolisti Anonimi come una soluzione al problema dell'alcolista.

La nostra presenza si ritiene più utile dalle Scuole Superiori in poi, con il coinvolgimento dell'ordine docente.

(XXXV Conf.)

Nelle varie condivisioni del Gruppo di lavoro per l'esterno della XXXVIII Conferenza di A.A. Italia, sono emerse alcune peculiarità.

Oltre alla conoscenza e all'applicazione delle linee guida per l'esterno è indispensabile che ci sia l'esperienza di uno Sponsor che consenta di rendere efficace il lavoro su questo delicato compito?

Il servitore che si propone per svolgere il servizio all'esterno sarebbe opportuno che avesse un'adeguata esperienza trasmessagli dallo sponsor adeguato e responsabilmente preparato in base alle proprie necessità.

In ogni caso questo servizio non dovrebbe mai essere di iniziativa personale.

Sarebbe opportuno che l'amico che si è reso disponibile non svolgesse mai da solo questo servizio che richiede conoscenza dei principi di A.A.

Inoltre, al contrario di altri ambiti, è consigliabile che l'incaricato abbia un adeguato periodo di frequenza.

La sponsorizzazione è uno scambio reciproco che aiuta a restare sobri e a consolidare la nostra crescita.

(XXXVIII Conf.)

Da più parti emerge la necessità di rendere più coinvolgente ed efficace lo svolgimento della Tavola Rotonda al Raduno di Rimini. Come si esprime a riguardo il Comitato della Conferenza?

Spunti di riflessione:

Il comitato prende in considerazione la possibilità di attuare spunti di miglioramento per rendere la tavola rotonda più stimolante, considerando comunque la sussistenza di eventuali inconvenienti

(XXXIX° Conf.)

Si chiede al Comitato della Conferenza di valutare se, vista la necessità di migliorare la visibilità della nostra Associazione e di evitare pericolose iniziative personali che possono compromettere l'uniformità del messaggio, di valutare l'inserimento di pagine esclusivamente informative dell'Associazione con brevi spot ufficiali nei principali social network, senza la possibilità di inserire commenti.

Il comitato si esprime all'unanimità favorevole alla visibilità purché sia in linea con le Tradizioni di A.A. Condivide pienamente la non opportunità di inserire i commenti.

(XXXIX Conf.)

Da più parti emerge la necessità di migliorare la conoscenza della nostra associazione nell'ambito medico/scientifico. L'ECM (educazione continua in medicina) tramite crediti formativi potrebbe essere un'opportunità. Come si esprime a riguardo la Conferenza?

La Conferenza si esprime a favore della collaborazione nell'organizzazione di eventi con erogazione di crediti formativi per le diverse categorie di professionisti, con la riserva di provare per un periodo iniziale di tre anni e valutare eventuali risultati ottenuti in termini di conoscenza dell'Associazione all'esterno.

Considerato che la semplice partecipazione come invitati limita il nostro intervento a pochi minuti, riteniamo che in qualità di organizzatori dell'evento gli spazi a nostra disposizione potranno essere molto più ampi e la trasmissione del messaggio più incisiva e completa.

La parte formativa sarà condotta da professionisti che entreranno nel merito dell'argomento scelto. Il costo dell'evento sarà a carico di A.A. Alcolisti Anonimi APS e dovrà svolgersi in aree diverse anno per anno. (XXXXI Conf)

Come si esprime la Conferenza sulla possibilità di istituire degli incontri di condivisione formativa per i servitori che andranno a rappresentare l'associazione all'esterno?

La Conferenza si esprime a favore della creazione di incontri di condivisione e conoscenza degli strumenti rivolti a tutti i servitori interessati al servizio per l'esterno. Tale condivisione dovrà approfondire la conoscenza delle 12 Tradizioni, della Letteratura, del materiale informativo presente nel sito AA e della figura dello sponsor al servizio.

Si sottolinea l'importanza di diversificare il linguaggio a seconda delle differenti categorie di professionisti e dell'interlocutore a cui è rivolta l'informazione (comunità, istituzioni, scuole, ordini professionali, etc.).

Si suggerisce la figura del responsabile per l'esterno in Gruppo e di sottolineare che AA è una delle possibili soluzioni alla dipendenza dall'alcool e che non esclude la compresenza di altri percorsi di recupero nella vita dell'alcolista. (XXXXI Conf)

Le attuali Linee Guida di Alcolisti Anonimi richiedono al Comitato per l'Esterno dei Servizi Generali di mantenere e sviluppare buoni rapporti con i media per garantire che A.A. si presenti sempre con un'immagine univoca e corretta a livello nazionale. Nel panorama informativo odierno, rapido e dominato dai canali digitali è fondamentale strutturare la funzione di attrazione e di tutela dell'Associazione. Affidarsi unicamente al servitore volontario per rispondere alle richieste complesse, risulta limitato/inadeguato. Per questo si propone l'attivazione di un Servizio media nazionale (Ufficio Stampa).

Il mutamento del paradigma comunicativo - passato dai media tradizionali a un ecosistema digitale fluido e istantaneo impone ad Alcolisti Anonimi una riflessione sulla propria capacità di "portare il messaggio". Le attuali Linee Guida affidano al Comitato per l'Esterno il compito di sviluppare buoni rapporti con i media. Tuttavia, la natura tecnica delle richieste giornalistiche odierne e la velocità richiesta dai canali social e web rendono il solo apporto del servitore volontario (spesso soggetto a rotazione e carichi personali) non più sufficiente a garantire la tutela dell'immagine nazionale di A.A..

Obiettivi del Servizio

L'attivazione di un Ufficio Stampa nazionale persegue tre scopi fondamentali:

- **Uniformità:** Garantire che il messaggio di A.A. sia veicolato in modo coerente e univoco su tutto il territorio nazionale.
- **Tutela:** Proteggere l'anonimato dei singoli membri, interponendo una struttura professionale tra l'Associazione e la curiosità dei media
- **Efficacia:** Rispondere con tempestività e competenza tecnica alle richieste di informazione, evitando zone d'ombra o interpretazioni errate del programma di recupero.

Struttura e Funzionamento

Il Servizio Media non opererà in autonomia politica, ma è uno strumento tecnico al servizio della struttura:

- Dipendenza Gerarchica: L'Ufficio Stampa risponde direttamente al Comitato per l'Esterno dei Servizi Generali e opera secondo le direttive della Conferenza.
- Composizione: Può avvalersi di consulenze professionali esterne (scelte per competenza e affinità ai valori di A.A.) affiancate da servitori esperti nella comunicazione associativa.
- Funzioni Principali:
 - Redazione e diffusione di comunicati stampa ufficiali.
 - Gestione dei contatti con le redazioni giornalistiche nazionali.
 - Monitoraggio della reputazione di A.A. sui canali digitali (Web Listening).
 - Supporto tecnico ai Comitati di Area per eventi locali di rilevanza pubblica.

Coerenza con le Tradizioni

"L'Ufficio Stampa non è uno strumento di propaganda, ma di protezione e attrazione professionale." L'iniziativa si inserisce nel solco della Settima Tradizione (autofinanziamento per i servizi necessari) e della Undicesima Tradizione. Delegare la gestione tecnica della comunicazione non significa delegare il messaggio, ma assicurarsi che il "contenitore" sia all'altezza del "contenuto" spirituale che portiamo. La Conferenza approva il progetto ma ne rinvia l'attivazione nel momento in cui ci saranno i fondi necessari per la sua realizzazione.

Il Comitato per l'Esterno nel momento in cui il progetto prenderà vita si impegna a presentare alla Conferenza un resoconto annuale sull'impatto e sull'efficacia dell'Ufficio Stampa nel migliorare la percezione pubblica di Alcolisti Anonimi in Italia. (XXXXII Conf.)

Viste le numerose richieste da parte delle Autorità e Pubblici Uffici di attestare la partecipazione alle nostre riunioni di recupero di membri per svariate ragioni amministrative, penali e sanitarie e vista la presenza di numerosa modulistica non ufficiale prodotta in autonomia dai Gruppi, si chiede alla Conferenza di esprimersi riguardo la possibilità che un servitore del Gruppo possa assumersi la responsabilità di sottoscrivere a titolo personale una "dichiarazione sostitutiva" che ne attesti la presenza.

Questa è una delle questioni più delicate per la struttura di Alcolisti Anonimi, poiché tocca il punto d'incontro tra la collaborazione con le istituzioni e la tutela dell'anonimato e dell'autonomia. Una risposta affermativa da parte della Conferenza non deve essere vista come una "deroga" alle Tradizioni, ma come una regolamentazione necessaria per evitare il caos documentale e proteggere i singoli servitori.

1. Il principio di Cooperazione ma non Affiliazione (Sesta Tradizione)

La Conferenza può basarsi sul concetto che attestare una presenza non significa "approvare" o "legarsi" all'istituzione richiedente (Tribunale, ASL, ecc.). È un atto di cortesia verso l'esterno che facilita il recupero di chi è obbligato o incentivato a frequentare, senza che A.A. diventi un braccio del sistema giudiziario o sanitario.

2. Responsabilità Personale e Responsabilità del Gruppo

La chiave della proposta è la sottoscrizione a titolo personale.

- Il servitore non firma a nome di "Alcolisti Anonimi", ma come testimone oculare

della presenza di una persona in un dato luogo e momento.
Questo preserva l'Associazione da responsabilità legali dirette, spostando l'atto sul piano della testimonianza individuale

3. Necessità di Uniformità (Unità e Decima Tradizione)

L'attuale proliferazione di modulistica "fai-da-te" crea confusione e lede l'immagine di serietà di A.A..

- Una modulistica ufficiale approvata dalla Conferenza garantisce che il linguaggio usato sia conforme alle Tradizioni (evitando termini medici o legali impropri).
- Protegge il servitore fornendogli un testo pre-approvato (dichiarazione sostitutiva - art. 46 e 47 DPR 445/2000)
- Regolamentazione delle Attestazioni di Presenza presso i Gruppi

La Conferenza dei Servizi Generali, presa coscienza delle crescenti richieste da parte di Autorità Giudiziarie e Sanitarie e ravvisata la necessità di tutelare i Gruppi dalla produzione di documentazione eterogenea, esprime parere favorevole affinché un servitore incaricato dal Gruppo possa attestare la presenza di un frequentatore, secondo le seguenti linee guida:

1. Natura della Dichiarazione

La dichiarazione deve configurarsi esclusivamente come una constatazione di presenza fisica. Non deve contenere pareri sul grado di partecipazione, sul progresso nel programma o sulla sobrietà dell'interessato.

2. Assunzione di Responsabilità

Il servitore firma per libera scelta a titolo personale in quanto testimone della presenza.

3. Tutela dell'Anonimato

L'attestazione deve essere consegnata direttamente all'interessato, il quale si assume l'onere di presentarla all'autorità richiedente. Il Gruppo non è chiamato a intrattenere rapporti diretti o invii postali/telematici con gli uffici pubblici, per non violare il principio di non-affiliazione.

4. Adozione del Modulo Unificato

La Conferenza dà mandato al Comitato degli Esterni di predisporre un modello standard di "Foglio Presenza" che riporti esclusivamente i dati essenziali e una clausola di esclusione di responsabilità per l'Associazione (senza alcun logo e/o timbro).

Conclusione

Questa misura permette ad A.A. di essere "vicina a chi soffre" anche quando il percorso è mediato da obblighi legali, garantendo al contempo che il Gruppo non venga trasformato in un ente di controllo o di certificazione medica. Questa misura va vista quale strumento a disposizione dei Gruppi, senza obbligo alcuno, sia nei confronti del Gruppo e del singolo servitore. (XXXXII Conf.)

Amministrativo

Non sarebbe giusto stabilire nel Manuale di Servizio a quale servitore e in quale occasione spetta il rimborso?

Per garantire a tutti la possibilità di far servizio, nel Manuale di Servizio, andrebbe stabilito il principio generale del diritto, di ogni servitore, a qualsiasi livello, al rimborso delle spese realmente effettuate e documentate, purché questo servizio sia stato deciso dalla coscienza di Gruppo, Zona, Area etc. Non si ritiene di dover stilare un elenco dettagliato. L'unico servizio che non viene rimborsato è quello da Dodicesimo Passo.

(XXVII Conf.)

La Conferenza può indicare in che percentuale rispetto al totale delle settime deve essere intesa la prudente riserva di un Gruppo? Questo lo chiediamo perché riteniamo che un singolo Gruppo non custodisca senza giustificato motivo ingenti somme di denaro che appartengono ad A.A.

A pag. 37-38 dell'opuscolo "Il Gruppo AA" ci sono già delle sommarie indicazioni di come un Gruppo dovrebbe gestire i fondi della Settima a sua disposizione; certamente sono indicazioni valide per gli U. S. A. e il Canada, ma sono comunque una valida base sulla quale ragionare per renderla valida ed attuale nella nostra AA Italia. Valutando proprio quel grafico si può vedere che un Gruppo dovrebbe utilizzare per le sue esigenze il 50% delle sue risorse mentre il rimanente dovrebbe essere inviato alle strutture di servizio. Nell'ambito di questo 50% circa ogni gruppo dovrebbe riuscire a crearsi una "prudente riserva" che assicuri il Gruppo stesso, in assenza di contribuzioni, lo svolgimento delle normali attività per almeno un anno.

(XXVIII Conf.)

Basandosi sullo Statuto Legale dell'APS alla quale la nostra Associazione è iscritta, ogni Area è tenuta a presentare il proprio bilancio annuale ai Servizi Generali? E di conseguenza ogni Gruppo alla propria Area di appartenenza?

Risposta: Da precisare che non è la legge 383 del 7 dicembre 2000 (nascita delle A. P. S.) ad obbligare le aree a presentare ai servizi generali il proprio bilancio. L'attenzione deve essere spostata all'ultimo Statuto di AA ITALIA approvato in Conferenza nel quale sono state inserite le Aree come "Articolazioni territoriali" dei SG (o di AA Italia come si voglia intendere); questo inserimento rende di fatto il Segretario Nazionale di AA. responsabile legalmente del bilancio nazionale e di quelli delle articolazioni territoriali. Penso sia diritto e dovere del Segretario Nazionale tutelare la propria persona acquisendo i documenti che sono riconducibili alla sua diretta responsabilità di un legale Rappresentante dell'Associazione. Qualora le Aree (attraverso i rispettivi Consigli di Area) dovessero proseguire nella situazione attuale (quella di non inviare il proprio bilancio ai S. G.) sarà opportuno che il Segretario Nazionale individui una forma di "delega che renda i Coordinatori di Area legalmente responsabili dei loro bilanci (Onori ed Oneri). Alcune leggi regionali sulle A. P. S. prevedono l'acquisizione per le Aree di un proprio Codice fiscale che di fatto renderebbe responsabile il Coordinatore di Area, obbligandolo alla stesura di un "regolare bilancio". Riterremmo opportuno usufruire della consulenza di un professionista del settore per non incorrere nel futuro in spiacevoli problematiche di carattere legale-amministrativo. Al momento sembra che Gruppi e Zone siano esentate da queste problematiche, ma non è da escludere che l'Agenzia delle Entrate nazionale possa diramare ulteriori disposizioni che potrebbero interessare anche queste nostre strutture.

(XXVIII Conf.)

Come Gruppo viviamo o, meglio, capiamo, che la Settima Tradizione rappresenta per A.A. la risorsa maggiore per trasmettere il messaggio all'alcolista e non invece proprietà dei singoli Gruppi per le proprie necessità? (Prudente riserva, break, ecc.).

Dobbiamo analizzare attentamente cosa significhi “trasmettere il messaggio” e a chi compete questa delicata e primaria incombenza. Nel grafico preso in esame viene chiaramente indicato che anche il Gruppo può sostenere delle spese per l'Informazione Pubblica e per la trasmissione del messaggio. Attualmente quasi tutti i Gruppi sostengono spese per affitto, riscaldamento, luce e telefono che risultano primarie come pagamento per non danneggiare l'immagine del Gruppo e dell'Associazione nel suo insieme. Riteniamo che il rispetto del grafico inserito a pagina 37-38 del fascicoletto “Il Gruppo AA” possa portare alle strutture di servizio fondi sufficienti alle loro attività. Ribadiamo il concetto che, se è vero che i soldi quando sono nel “Cappello” sono di AA, ma è altrettanto vero che AA non è solo i SG: ogni cosa ha una giusta misura.

(XXVIII Conf.)

Non crede la Conferenza che i rimborsi ai servitori dovrebbero essere intesi come “obbligatori” per tutti i servitori? Non ritiene la Conferenza che nessun onere economico, anche minimo, debba essere posto in capo al servitore e che lo stesso debba, in alcun modo, sentirsi a disagio nel richiedere il rimborso dei costi supportati?

Sì, ogni servitore deve essere rimborsato sulla base delle spese sostenute, documentate e strettamente necessarie. È auspicabile che ogni Area si adegui a tale principio con delle proprie Linee Guida interne.

(XXIX Conf.)

Perché molti gruppi (troppi!!!!) tante Zone, oppure Aree intere, non versano nessun contributo come settima tradizione ai S. G. oppure alle Aree? Nei gruppi si vivono le Tradizioni? Viviamo la “VII Tradizione” come un modo per portare il messaggio, o la utilizziamo per alimentare il prestigio e il potere del gruppo?

All'interno di alcuni Gruppi manca la conoscenza della spiritualità della Settima Tradizione. I soldi messi nel cappello appartengono ad A.A. Sta alla responsabilità dei singoli alcolisti fare propria la VII Tradizione e sponsorizzare quelli che sono meno orientati a versare alle Aree e ad A.A. Italia ad intraprendere questa strada.

Si suggerisce di utilizzare l'opuscolo il “Gruppo A.A.”.

(XXIX Conf.)

Può il Comitato Amministrativo, data l'attuale situazione socioeconomica, prevedere un'analisi approfondita e dettagliata, che preveda l'abbattimento dei costi dell'intera struttura dell'Associazione, pur mantenendo efficiente la sua organizzazione?

Sì. Indipendentemente dalla situazione economica attuale si rende necessaria sempre una razionalizzazione dei costi cercando comunque di mantenere efficiente la nostra associazione nella trasmissione del messaggio. Questa razionalizzazione deve essere attuata da tutte le strutture di servizio dell'Associazione. Si rimanda all' XI° Concetto.

(XXIX Conf.)

Ritiene la Conferenza di dare mandato alla formazione di un gruppo di lavoro che valuti la possibilità di usufruire del 5 per mille?

No. L'argomento è già stato affrontato dal Comitato Amministrativo nella Conferenza del 2007 ed in tale occasione si è deciso di non fare la proposta all'Assemblea Plenaria della XXIV Conferenza di A.A. Italia.

Sostanzialmente due sono state le motivazioni che hanno fermato la proposta:

1. coesisterebbero problemi connessi all'anonimato personale;
2. potrebbero essere versate quote da parte di individui non A.A. (ad esempio Familiari) sarebbe un contributo contrario alla 7^a Tradizione.

(XXX Conf.)

Come previsto dal vigente Statuto di A.A. le Aree devono, con scadenza annuale, redigere il proprio bilancio consuntivo e preventivo per l'anno futuro e per questo hanno necessariamente bisogno di ricevere dai Gruppi il loro bilancio. Non ritiene la Conferenza di dare mandato al Comitato Amministrativo di preparare una modulistica appropriata e semplificata che unifichi il lavoro di tutte le Aree?

La Conferenza ritiene che sia doveroso dare mandato al Comitato Amm. vo di redigere una modulistica appropriata, una per il Gruppo e una per l'Area, con alcune voci in comune, come previsto dallo Statuto di AA Italia. Questa Conferenza, inoltre, ritiene di proporre un incontro all'interno del nostro Raduno Nazionale con tutti gli amici che svolgono il servizio di tesoriere a livello di Gruppi, Zone ed Aree.

(XXX Conf.)

Per i libri, periodici e quotidiani è prevista un'IVA ridotta al 4%. La Conferenza autorizza una indagine per capire se la nostra Associazione può usufruire di tale agevolazione?

La Conferenza dà mandato al Responsabile del Comitato Amministrativo di interpellare un professionista che valuti la possibilità di applicare l'IVA agevolata al 4% sulle nostre pubblicazioni.

(XXX Conf.)

Pur apprezzando i notevoli sforzi prodotti dal Comitato, la Conferenza non ritiene necessario conoscere la progettualità del Comitato stesso, intendendo un bilancio previsionale e pluriennale e stimolare in questo modo le coscienze di tutti a contribuire concretamente alla vita di A.A.?

La Conferenza ritiene che il nostro Bilancio annuale con un resoconto della situazione economica trimestrale risponda all'attuale esigenza della ns. Associazione.

(XXX Conf.)

La richiesta del bilancio da presentare da parte dei Gruppi e la loro adesione a questa richiesta, con la conseguente cancellazione dall'elenco nazionale di A.A., non potrebbe portare alla disgregazione di A.A. Italia, anziché rafforzare la nostra Unità?

Riteniamo che questa domanda non sia strutturata correttamente perché, non è la sola mancata presentazione del rendiconto a portare alla cancellazione dall'elenco nazionale di A.A. Ma come specificato dal M.d.S. Pag. 11 "Gravi violazioni dello statuto, (ad es. utilizzo abusivo o improprio del nome di A.A.) accertate dal Consiglio dei Fiduciari su indicazione esplicita e formale dell'Area di appartenenza, possono comportare per il Gruppo la cancellazione dall'Elenco suddetto." Anzi la compilazione del rendiconto da parte dei Gruppi può rafforzare il senso di appartenenza all'Associazione e fortificare l'Unità.

(XXXI Conf.)

Ritiene la Conferenza che i contributi di ciascun Gruppo debbano essere inviati alla propria Area di appartenenza e poi, da questa, ai S. G.? Non si ritiene che con questa modalità sia le Aree che i S. G. stessi possano essere facilitati nella redazione del proprio bilancio? Come si esprime la Conferenza?

Sì, tale modalità agevolerebbe la redazione del bilancio da parte dei S. G. Come già approvato da una precedente Conferenza, sarebbe buona norma che i Gruppi seguissero tale modalità.

(XXXI Conf.)

Per la trasparenza che contraddistingue A.A., non sarebbe opportuno pubblicare sul Notiziario (come in passato), le contribuzioni inviate ai S. G. I. da Gruppi ed Aree, appagando così gli sforzi dei piccoli Gruppi, oltre a quelli grandi?

La Conferenza non ritiene opportuno pubblicare sul notiziario di AA Italia le contribuzioni dei singoli Gruppi e Aree, perché potrebbe essere uno strumento discriminante anziché incentivante.

(XXXII Conf.)

Le contribuzioni, negli ultimi anni, si sono sensibilmente ridotte. Avendo già considerato la congiuntura economica sfavorevole, quali suggerimenti può indicare la Conferenza per incentivare il senso di responsabilità e appartenenza legato alla Settima Tradizione?

La Conferenza suggerisce di sponsorizzare maggiormente il valore altamente spirituale della VII Tradizione.

Il Concetto di autonomia-libertà che tanto ci piace e che ci distingue da tutti ci deve impegnare concretamente. Bisogna, ed è di importanza vitale, che la VII Tradizione sia veramente conosciuta, venga rispettata e messa in atto generosamente da tutti noi.

(XXXII Conf.)

Al fine di garantire l'Anonimato personale degli amici che svolgono l'incarico di Tesoriere di gruppo, si chiede alla Conferenza di dare mandato al Comitato Amministrativo dei Servizi Generali di valutare se le Aree possano aprire Conti Correnti Postali per i versamenti dei Gruppi. I Conti Correnti Bancari richiedono un bonifico, e in tale operazione la Banca richiede le generalità personali, cosa che potrebbe mettere in difficoltà l'amico incaricato di questo servizio a andare contro il principio di Anonimato di A.A. Questo non avviene coi bollettini postali. Cosa risponde la Conferenza?

La Conferenza suggerisce:

- nel rispetto dell'autonomia, ogni Area può scegliere di aprire c. c. postali o bancari per i versamenti dei Gruppi.
- Portiamo a vostra conoscenza che le spese di gestione dei cc bancari sono inferiori a quelli postali.
- Consideriamo, inoltre, che la legge sulla privacy garantisce la salvaguardia della nostra identità.

Approvato a larga maggioranza.

(XXXIII Conf.)

Ritiene la Conferenza opportuno dare mandato al Comitato Amministrativo per: dare istruzioni ai Gruppi riguardo ai pagamenti che richiedono il Codice Fiscale di chi effettua il pagamento stesso (es. F24), senza dover richiedere la delega al Segretario Nazionale, come viene fatto alle Aree (es. affitti);

dare istruzioni ai gruppi riguardo a quei pagamenti compresi in altre bollettazioni (es. canone TV su bolletta ENEL), oppure quelle tasse che richiedono il numero di persone che usufruiscono del servizio (es. tassa rifiuti).

Riguardo al punto b intraprendere, laddove possibile, un'azione di richiesta di esonero a livello nazionale e non delegare ai gruppi tale incombenza?

In merito alla domanda 1 al punto a) che riguarda i pagamenti che richiedono il codice fiscale, i Gruppi non possono effettuare i medesimi in modo autonomo tramite F24 tranne quando venga loro espressamente richiesto per i tributi locali. In tal caso il modello F24 è già prestampato con il codice fiscale dell'Associazione stessa e non c'è bisogno di delega. Consideriamo inoltre che la legge sulla privacy garantisce la salvaguardia della nostra identità.

Il Comitato dopo altre discussioni, in virtù del V Concetto, ha chiesto tempo per ulteriori approfondimenti. Chiediamo alla Conferenza la possibilità di integrare questa risposta con successive ulteriori informazioni per poter dare ai Gruppi una informazione completa. Per quanto riguarda i punti b) e c) in riferimento ai pagamenti compresi in altre bollettazioni e relativo esonero, es. canone TV su bolletta Enel, si dà mandato al Comitato Amministrativo dei S. G. di inoltrare le opportune richieste di informazioni presso le sedi competenti. Per la parte che riguarda le tasse comunali si suggerisce ai Gruppi di rivolgersi presso gli uffici competenti del proprio comune per richiedere le eventuali agevolazioni e l'esatta applicazione della tassa.

(XXXIV Conf.)

Nei gruppi la Settima Tradizione non è conosciuta nelle sue varie forme e spesso si limita solo a mettere qualche moneta nel "Cappello".

Il Comitato dopo ampia discussione propone a questa Conferenza quanto segue: chiedere soldi a qualcuno è sempre imbarazzante, ma dobbiamo realisticamente fare i conti con il fatto che A.A. intesa come Servizi Generali, Aree e Gruppi per proseguire la sua attività ha delle spese da sostenere che devono essere comunque finanziate e siccome tra i principi basilari di A.A. c'è quello di non accettare contributi esterni l'unica contribuzione possibile rimane quella degli alcolisti stessi. Approvato all'unanimità. (XXXVIII Conf.)

Come possiamo sponsorizzarla al meglio illustrando anche altre forme di contribuzione possibili?

Rendendoci consapevoli che il nostro contributo finanziario viene utilizzato dal Gruppo, dall'Area e da A.A. nel suo insieme non solo per il pagamento dell'affitto o per pagare le altre spese, ma anche e soprattutto per portare il messaggio e quindi permettere il recupero non solo di noi alcolisti che siamo già qui ma anche soprattutto dei nuovi venuti.

Quindi la VII Tradizione mi insegna l'empatia, mi rende responsabile del mio recupero e soprattutto anche di quello degli altri.

Il Comitato poi condivide l'idea che le forme attuali di contribuzione: la VII Tradizione, 10 giugno, Piano Compleanni e il mese della Gratitude, a cui si aggiungono sicuramente l'acquisto della letteratura e l'abbonamento di "Insieme in A.A." sono già esaustive e non si vedono altre forme di contribuzione.

Stante poi che queste sono le forme di contribuzione, le stesse si possono sicuramente incentivare utilizzando oltre alle modalità storiche e classiche (contanti, versamenti in conto corrente postale o bancari) anche quelle modalità cosiddette digitali o online, il cui utilizzo nel periodo della pandemia ci ha permesso comunque di andare avanti.

Il comitato prende poi atto che la volontà di sponsorizzare al meglio la contribuzione si scontra con una realtà dei fatti rappresentata da una riduzione in pochi anni dei Gruppi da quasi 500 a 430 e da una riduzione all'interno dei Gruppi esistenti dei membri partecipanti. (XXXVIII Conf.)

Il Comitato della Conferenza ritiene opportuno predisporre un opuscolo riguardante “Suggerimenti sulla VII Tradizione” o altre iniziative? (esempio locandina da inserire su Insieme in A.A.).

Il Comitato ritiene opportuno non predisporre nuovi opuscoli riguardanti la VII Tradizione in quanto la letteratura esistente se letta, è già più che sufficiente, ma riassumere tutte le forme di contribuzione in una locandina da inserire sulla rivista “Insieme in A.A.” e sul sito di A.A. Italia (www.alcolistianonimiitalia.it).

A questo proposito a titolo informativo si segnala che ad esempio sul sito di A.A. America (www.aa.org) in particolare nella sezione riguardante la rivista “Grapevine” si possono trovare una serie di vignette che ben descrivono “il percorso” che la VII Tradizione di un alcolista fa dal Gruppo all'Area ai Servizi Generali. (XXXVIII Conf.)

Si chiede al Comitato della Conferenza se non sia opportuno, come già avviene per altri Paesi Europei e no, di inserire nel sito di AA Italia la possibilità di effettuare delle contribuzioni volontarie tramite pagamenti on line, effettuabili esclusivamente da chi si dichiara alcolista (disclaimer da spuntare) e dopo previa registrazione nel sito.

No, non si ritiene opportuno perché:

- Ogni Paese ha un suo sistema fiscale e legale, e noi siamo tenuti a rispettare le leggi italiane;
 - Esiste già il contributo online tramite i conti correnti bancari e postali;
 - Il pagamento online attraverso il sito comporta un aggravamento dei rischi di vulnerabilità e un aumento dei costi di manutenzione e protezione del sito;
 - Un aumento esponenziale delle Registrazioni Contabili con sovraccarico del lavoro dell'Ufficio;
 - Mancanza di liquidità alle strutture intermedie, Gruppi Zone e Aree;
 - Infine, ma non per importanza, perdita dell'anonimato.
- (XXXIX Conf.)

Negli ultimi anni le normative economiche fiscali stanno portando il comitato amministrativo a concentrarsi sulle responsabilità legali/amministrative lasciando meno spazio alla parte spirituale della nostra settima Tradizione. Riguardo questo argomento la Conferenza come si esprime per aiutare il Fiduciario Amministrativo e il proprio Comitato?

Il Gruppo di Lavoro del Comitato Amministrativo della Conferenza ritiene non sia necessario un ulteriore aiuto, considerato che ogni atto compiuto dal Comitato Amministrativo, ancorché sia materiale, non toglie spazio alla Spiritualità della Settima Tradizione perché è finalizzato alla Trasmissione del Messaggio. (XXXXI Conf.)

Visto le difficoltà economiche che si stanno incontrando nell'organizzazione del raduno nazionale di Rimini, cosa pensa la conferenza della possibilità di

aggiornare le quote di partecipazione necessarie per la realizzazione del Raduno?

Ribadendo che le condizioni economiche per il Raduno 2025 non sono variate, Il Gruppo di lavoro si esprime a favore della possibilità di aggiornare in futuro le quote di partecipazione per il Raduno. (XXXXI Conf.)

Vista la scarsa conoscenza dei vari aspetti spirituali della Settima Tradizione, cosa propone la Conferenza per dare valore a tutti gli aspetti del nostro autofinanziamento (Piano Compleanni, 10 giugno, mese della Gratitude, Contributi volontari, Letteratura e Insieme in A.A.)? Ad esempio: Riunioni periodiche con i servitori non solo per la compilazione dei rendiconti ma per approfondire gli aspetti spirituali di questa fondamentale Tradizione, predisposizione di locandine da appendere nei Gruppi, articoli dedicati su Insieme in A.A., Seminari dedicati o Gruppi di Lavoro etc....etc. da svolgere a tutti i livelli di Servizio.

Vista la premessa, che sottolinea una presunta scarsa conoscenza dell'aspetto spirituale della Settima Tradizione, ci preme ribadire quale è il suo significato: la Settima Tradizione dovrebbe essere dedicata al raggiungimento del nostro scopo primario, ovvero "trasmettere il messaggio all'alcolista che ancora soffre". Quindi dopo aver coperto le spese correnti ed aver accantonato una prudente riserva, la Settima Tradizione dovrebbe essere rivolta al conseguimento del nostro scopo primario realizzabile attraverso l'organizzazione di informazioni pubbliche, eventi, locandine ed in generale alla produzione della nostra letteratura come tra l'altro suggerito nella domanda stessa. In particolare per chi volesse approfondire suggeriamo la lettura del Capitolo "Denaro" contenuto all'interno dell'opuscolo LA TRADIZIONE DI A.A COME SI E' SVILUPPATA (XXXXII Conf.)

Si chiede a questa Conferenza di indicare un limite alla Prudente Riserva considerato che è stata superata la somma di 100.000,00€ in modo da avere più risorse per la trasmissione del messaggio.

Come GDL del Comitato Amministrativo la domanda ci sorprende considerato che la risposta è già contenuta nella Settima Tradizione in forma estesa. Il denaro raccolto con la Settima Tradizione dopo aver coperto le spese correnti dovrebbe essere accantonato come prudente riserva che viene suggerito possa garantire la copertura di almeno 1 anno delle spese fisse (costi del personale inclusi oneri previdenziali, affitto uffici, utenze, assicurazioni, telefono incluso numero verde, Organo di Controllo e corrispondenti ad oggi a circa € 118.000,00) nel caso di forte contrazione delle contribuzioni a seguito di eventi straordinari (guerre, pandemie etc..)La Conferenza ritiene di attenersi, come limite, a quanto già previsto dalla settimana Tradizione. (XXXXII Conf.)

Letteratura

Durante le nostre riunioni utilizziamo tutti i testi della nostra letteratura oppure prendiamo in considerazione solo le solite pubblicazioni (12 + 12 etc.)? Quale è il modo migliore per affrontare il tema della riunione evitando una pura e semplice lettura dell'argomento, che a volte risulta noiosa?

Ogni gruppo dovrebbe adottare un proprio metodo per stimolare l'interesse ed individuare un responsabile della letteratura che ne abbia una buona conoscenza, sappia promuoverne la lettura e sponsorizzare tutti i nostri testi, anche quelli meno utilizzati.

(XXVI Conf.)

Quali sono le linee di condotta suggerite nei confronti dell'uso di Letteratura non approvata dalla Conferenza?

Già una precedente Conferenza suggeriva di utilizzare solo letteratura approvata nella quale possiamo trovare tutte le risposte ai nostri quesiti.

L'utilizzo di letteratura non approvata può favorire una interpretazione errata del nostro messaggio e va contro i principi del I e II Concetto e XII Tradizione

(XXV Conf.)

Strumento fondamentale per un Gruppo per trasmettere il messaggio è sponsorizzare la nostra letteratura evidenziando in questo modo un forte senso di appartenenza. In che modo è consigliabile agire per ottenere un buon risultato? Perché il nuovo venuto, il più delle volte, non acquista la nostra letteratura facendosi bastare quella che trova sopra il tavolo della riunione?

Dovrebbe essere responsabilità degli anziani di un gruppo sponsorizzare l'importanza della Letteratura nei Gruppi sia a livello individuale che di Gruppo. Solo attraverso la letteratura abbiamo potuto conoscere la storia di AA dalle sue origini fino ai giorni nostri; in essa troviamo una risposta a tutte le domande che ci lasciano nell'incertezza ed è parte integrante del nostro recupero e crescita. Sarebbe opportuno che tutti i Gruppi avessero al loro interno un Responsabile della Letteratura. Molto spesso questo servizio viene affidato ad un amico giovane di Gruppo, pensando di aiutarlo nel suo recupero, dimenticandoci che questa figura non si limita solo alla vendita della Letteratura (testi – opuscoli) ma, viceversa, dovrebbe averla letta, interiorizzata e saperla sponsorizzare. E' per questo che riteniamo indispensabile la condivisione di uno Sponsor il quale dovrebbe avere la capacità di trasmettergli il desiderio dell'approfondimento del Programma e far capire che la Letteratura dopo il Gruppo è la “terapia di mantenimento”. Sarebbe opportuno, durante le testimonianze, fare riferimento ai vari testi della nostra Letteratura.

(XXVIII Conf.)

Decentrare la vendita della nostra letteratura alle aree si è rivelata un'ottima scelta anche se non tutte le Aree si sono adeguate. Si potrebbe definire un progetto che a breve-medio tempo garantisca all'U. S. G. di avere un magazzino sempre in grado di soddisfare le esigenze della nostra Associazione? Come aiutare le Aree a creare il proprio deposito?

Sarebbe auspicabile che tutte le Aree si attivassero affinché i Gruppi facessero riferimento ad esse, per effettuare gli ordini della Letteratura, nelle scadenze prestabilite; ci sarebbe un risparmio sui costi di spedizione, i Gruppi agevolerebbero l'Area con lo sconto del 15% sul totale dell'ordine, si snellirebbe il lavoro del personale dei SSGG il quale riuscirebbe ad organizzare il lavoro per le spedizioni, circoscritto nei periodi prestabiliti. Il Comitato riuscirebbe ad avere un controllo costante sulle vendite

mantenendo l'organizzazione del magazzino sempre operativo, per questo proporrà ai SSGG che gli vengano inviati i dati di carico e scarico al fine di poter disporre di un inventario delle giacenze sempre aggiornato. La Conferenza suggerisce di aiutare le Aree a creare il proprio deposito creando un fondo cassa iniziale riproponendo tra Gruppi e Area lo stesso schema operativo sopra descritto tra Area e SSGG (invio dei dati di carico e scarico).

(XXVIII Conf.)

Dal M.d.S. il Comitato della Letteratura, tra l'altro, deve: "...cura la traduzione, la stampa, la vendita e la disponibilità di nuove o vecchie pubblicazioni ufficiali..."
Cosa suggerisce questa Conferenza al Comitato per migliorare tale attività?

Per migliorare tale attività la Conferenza suggerisce al Comitato quanto segue:

- la ritraduzione del Grande Libro;
- l'acquisto di testi in lingua straniera (paesi dell'Est Europa e del Sud America);
- la richiesta di avere più preventivi da parte delle tipografie;
- la produzione di nuovo materiale.

(XXVIII Conf.)

Quanto si potrebbe aiutare il gruppo se a turno ci si preparasse prima sui temi scelti per la riunione cercando i riferimenti nella letteratura e nei documenti di A.A.?

Questo tipo di riunione esiste già ed è usata fin dai primi tempi di A.A. col nome di "riunione ad oratore" e si può trovare anche nell'opuscolo "*Il Gruppo A.A.*" nel listino della letteratura. È la riunione più utilizzata in molti Paesi del mondo, avendo fornito ottimi risultati. Naturalmente presuppone l'esistenza di un calendario realizzato dal Comitato di Servizio del Gruppo o dai servitori, che specifichi in anticipo i temi su cui i membri, a turno, si possono preparare. Sarebbe auspicabile che il conduttore, inoltre, fornisse i riferimenti da cui sono stati tratti i temi.

(XXIX Conf.)

Delega significa attribuire la responsabilità di un servizio a essere rappresentati da altri: quale valore ha tale rappresentanza?

La maggior parte delle Associazioni umane utilizza la "delega", perché non è pensabile che tutti facciano tutto. Così pure Alcolisti Anonimi, con una differenza, però fondamentale: la nostra è una "delega di fiducia" (cfr. Il Concetto) il che implica molte cose. La fiducia è qualcosa che proviene da noi e non dall'altro (cfr. Il Passo), quindi comporta il mantenimento della responsabilità (che, anche se abbiamo delegato qualcuno, resta nostra), la rinuncia a qualsiasi forma di giudizio, l'attivo sostegno a chi abbiamo delegato, anche con l'utilizzo di consigli pieni di riguardo e rispetto, il riconoscimento del diritto di decisione. Quindi, la delega di fiducia ha un valore totale e, lungi dallo spingerci al disimpegno, ci conduce ad una corresponsabilità attiva ed amorosa.

(XXIX Conf.)

Come si può parlare di "Recupero" e di "Interiorizzazione del programma" se in Gruppo e singolarmente leggiamo poco le "grandi verità" scritte sulla nostra bellissima letteratura?

Le tappe del nostro Recupero devono passare obbligatoriamente attraverso il Programma di A.A. Interiorizzare il Programma non significa soltanto smettere di bere, ma andare alla radice del problema. Solo attraverso la lettura e la condivisione dei nostri testi, troveremo e approfondiremo le risposte a tutte le domande che ci lasciano

nell'incertezza. La letteratura di A.A. è parte integrante del nostro Recupero ed è la "terapia di mantenimento" anche quando siamo impossibilitati a frequentare le riunioni. Ogni Gruppo dovrebbe adottare un proprio metodo per stimolare l'interesse, individuare un Responsabile della Letteratura che la conosca e la sappia sponsorizzare, specie quella meno utilizzata.

(XXIX Conf.)

La Conferenza può prevedere una messa in opera del "Grande Libro" per e-book (libro in formato elettronico)? Se sì, con quali modalità?

La Conferenza può dare mandato per la pubblicazione del grande libro in formato e-book previa richiesta ai Servizi Mondiali, essendo il testo protetto da copyright. I S. G. I. dovrebbero verificare la fattibilità fiscale italiana per evitare di mettere in difficoltà l'associazione tutta. Riteniamo inoltre opportuno, in collaborazione con il Comitato Amministrativo, svolgere un'accurata e attenta valutazione economica.

(XXX Conf.)

La Conferenza ritiene necessario che si chieda, a chi ne abbia le competenze necessarie, di chiarire le modalità di trasporto e di esposizione della Letteratura ai fini fiscali. (Documento di trasporto in occasione di Seminari, esposizioni al pubblico durante manifestazioni e altri eventi simili)?

Qualora la letteratura dovesse venire trasportata da una sede all'altra con mezzi propri non c'è nessun obbligo di bolla, se la stessa viene trasportata con mezzo di un'impresa lì ci potrebbero essere delle problematiche in quanto il mezzo è intestato alla ditta e la stessa ne fa uso in maniera diversa, es. se il furgone è di una società che commercia in tessuti non può trasportare materiale diverso dalla propria attività. Al massimo si può fare un'autocertificazione dichiarando che il mezzo viene messo a disposizione dell'Associazione ad uso gratuito e che l'autista faccia parte della stessa ditta che lo mette a disposizione. Inoltre, se come Associazione siamo invitati da altre Associazioni a giornate di I. P. (tipo la giornata Alcol Day) e vogliamo esporre delle locandine, opuscoli per farci conoscere, non c'è nessuna legge fiscale in merito che ponga delle limitazioni, lo si può fare perché sono opuscoli informativi, come se fosse pubblicità porta a porta.

(XXX Conf.)

Non sarebbe utile almeno per i prossimi due anni sponsorizzare la nostra letteratura già esistente anziché continuare a produrne di nuova? Chiediamo alla Conferenza di esprimersi in tal senso.

Potendo contare su un inventario della giacenza reale di magazzino della letteratura ciò sarebbe auspicabile; teniamo a precisare che gli ultimi due nuovi opuscoli stampati (Promesse e Garanzie) erano stati proposti durante il Raduno di Rimini e dall'incontro con i coordinatori di Area nel corso del 2012. È più facile che il singolo alcolista sapendo che ci sono delle novità, si fermi al banco letteratura per visionare queste ultime permettendo introiti maggiori per l'Associazione e sarà compito di chi fa servizio al banco sponsorizzare tutta la letteratura lì presente. La risposta a una domanda data nella XXVIII Conferenza (2012) richiedeva la produzione di nuovo materiale.

(XXX Conf.)

Perché non si traduce la letteratura usando un linguaggio più vicino a quello di oggi e più scorrevole anche per i giovani? Che la letteratura sia in grado di comunicare con gli A.A. di oggi è fondamentale per A.A. nel suo insieme.

Il linguaggio di A.A. non va considerato né giovane né vecchio, è univoco e universale, ed è destinato a tutti quelli che hanno il desiderio di smettere di bere. La letteratura di

A.A. nasce negli Stati Uniti, tutte le traduzioni devono essere approvate dai Servizi Generali Mondiali. Se i giovani (e gli alcolisti in genere) non si fermano, non dipende dalla letteratura e dal suo linguaggio.

(XXXI Conf.)

Autonomia dovrebbe essere sinonimo di responsabilità per l'unità dell'Associazione. Perché nei Gruppi si fa ancora uso e si vende letteratura non ufficiale di A.A.? Questi Gruppi si possono considerare appartenenti ad Alcolisti Anonimi?

La nostra letteratura è talmente vasta ed esauriente da non rendere necessario consultare all'interno di A.A. altro materiale per il recupero. All'inizio di A.A. Italia, non essendoci letteratura tradotta ufficialmente, fu usato materiale tradotto da un amico di A.A., che alla pubblicazione del Grande Libro, sarebbe dovuto automaticamente cadere in disuso. Così non è avvenuto e molti gruppi continuano ad usare materiale non ufficiale comprandolo da chi si presta a stamparlo e a venderlo.

QUESTO VA CONTRO LA NOSTRA 7° TRADIZIONE – Di più: la stampa e la vendita di letteratura non A.A. non è solo una questione legata al denaro, ma è un principio che va contro la spiritualità del nostro metodo, che vuole l'Associazione unita e responsabile. I gruppi che continuano imperterriti ad usare, stampare, e fotocopiare al loro interno, letteratura ufficiale e no, oltre a recare danno ai nuovi venuti e a loro stessi, recano un danno economico anche all'Associazione nel suo insieme.

Sappiamo che le crociate in A.A. danno sempre risultati controproducenti, si può quindi cominciare col trasmettere al nuovo venuto il messaggio che, il proprio recupero, avvenga attraverso la letteratura ufficiale di A.A.

Senza voler estromettere nessuno è necessario che tutti i gruppi si conformino ai principi di A.A. e si attengano alle tradizioni e ai concetti per essere ritenuti gruppi di Alcolisti Anonimi.

(XXXI Conf.)

Ritiene la Conferenza che si debba aggiornare la traduzione dei testi già in uso che non rispettano fedelmente quanto scritto in inglese?

Fermo restando che la traduzione della nostra letteratura è soggetta alla supervisione dei S.G.M. che devono dare il loro benestare e relativo copyright, dal punto di vista del linguaggio comune è impossibile tradurre fedelmente da un'altra lingua, in quanto il lessico non risulterebbe scorrevole. I criteri per la traduzione della Letteratura nei vari paesi, varia e in ogni caso è molto importante l'accuratezza con cui devono essere svolte le traduzioni. In alcuni casi ci si è affidati a traduttori esterni, in altri l'aiuto è arrivato da amici di A.A. qualificati (questo argomento è già stato trattato nella XXIII Conferenza).

(XXXII Conf.)

La Conferenza ritiene opportuno che si debbano tradurre altri libri pubblicati dai Servizi Generali Americani?

Non esistono altri libri da tradurre tranne un'infinita varietà di opuscoli, molto mirati. Riteniamo auspicabile che la letteratura tradotta già esistente è in nostro possesso, sia maggiormente sponsorizzata a valorizzata ricordando che riflette l'identità di A.A. e quindi è indispensabile per la trasmissione del messaggio.

(XXXII Conf.)

Come avviene già in Polonia, Russia, Inghilterra e Stati Uniti, si potrebbe creare un archivio, o un dvd, con delle testimonianze audio sui tre legati, utili per i non

vedenti ma anche per tutti gli AA che desiderano ascoltarle in vari momenti della giornata?

Già nel 2014 il Comitato si era attivato in tal senso e, grazie alla collaborazione con il Centro Ciechi di Mantova sono stati consegnati ai S. G. due DVD in formato MP3 contenenti “Alcolisti Anonimi e i Dodici Passi e le Dodici Tradizioni” parlati. A chi ne facesse richiesta e non fosse in possesso di un lettore MP3, l'Ufficio dei S. G. provvederà a convertirli in formati compatibili alla richiesta (logicamente a pagamento). Inoltre, nel 2015 sono stati consegnati ai S. G. altri due CD parlati contenenti i testi di “Alcolisti Anonimi Diventa Adulta e Come la vede Bill” concepiti per essere di supporto agli amici ipovedenti o a chi ne facesse richiesta. Sarebbe auspicabile richiedere la disponibilità di amici che svolgano questo servizio, per concretizzare un archivio analogo ai paesi sopracitati per quanto riguarda le testimonianze sui Tre Legati, dopo opportune richieste del comitato Letteratura ai S. G. mondiali sui supporti audio già esistenti.

Approvato a larga maggioranza

(XXXIII Conf.)

Ritiene la Conferenza che testi basati su testimonianze e considerazioni di singoli amici, ad es. “Il Compagno di Viaggio” o “Come la vede Bill”, possano essere utilizzati nei gruppi per lo sviluppo del Programma alla stessa stregua del Grande Libro o dei 12 e 12?

Riteniamo che tutta la Letteratura inerente ad Alcolisti Anonimi, sia essa tradotta dai testi Americani che quella approvata dalla Conferenza possano essere di aiuto a chi ha già interiorizzato il nostro Programma, come pure a chi si accinge a iniziare un nuovo percorso per il proprio Recupero, ricordandoci sempre che i testi o opuscoli approvati dalle Conferenze non devono sostituire i testi ufficiali ma, essendo testi complementari che sintetizzano il nostro Programma, possono essere di aiuto a chi si avvicina ad Alcolisti Anonimi. Rimane fondamentale la sponsorizzazione dei testi base.

Approvato a larga maggioranza.

(XXXIII Conf.)

Ritiene la Conferenza opportuno dare mandato al Comitato Letteratura per:

a: Creare brochure ufficiali da utilizzare per la Pubblica Informazione, utilizzabili dalle Aree e dai gruppi di lavoro secondo necessità;

b: Ritiene la Conferenza opportuno dare mandato al Comitato Letteratura/Insieme per approfondire la differenza tra spiritualità e religiosità, al nostro interno e verso l'esterno, in modo da rendere questo delicato e importante concetto più comprensibile a tutti.

Risposta alla Domanda A:

La Conferenza, dopo ampia discussione ritiene che non sia necessario creare nuove brochure in quanto gli opuscoli Alcolisti Anonimi e Alcolisti Anonimi in Italia di carattere generico, sono già esistenti come risulta dal listino della letteratura ufficiale e utilizzabili in ogni Informazione Pubblica. Per quanto riguarda nuovo materiale questo gruppo di lavoro ritiene che sia di pertinenza del Comitato Esterno rispettandone l'autonomia.

Il Comitato Letteratura garantisce la massima collaborazione.

Risposta alla Domanda B:

La Conferenza, si rende conto di quanto l'argomento sia delicato e controverso.

Il Comitato Letteratura prenderà in considerazione la traduzione di un opuscolo già esistente negli U.S.A. che eventualmente farà stampare dopo approvazione di SS.GG. World Services al fine di rendere questo concetto il più comprensibile possibile.

(XXXIV Conf.)

Ritiene la Conferenza, vista la copia originale americana di “Come la vede Bill”, di ripristinare il sottotitolo cioè: “Lo Stile di vita di A.A.” “Scritti scelti del cofondatore di A.A.” dato che ci siamo resi conto che nell’ ultima edizione italiana di “Come la vede Bill” il sottotitolo è stato tolto?

Il Comitato della Letteratura ha comunicato che verrà ripristinato il sottotitolo “Lo Stile di vita di A.A. “come la versione originale, senza costi aggiuntivi per la nostra Associazione.
(XXXV Conf.)

Alla luce della seconda garanzia del 12° Concetto per il Servizio, il Comitato Letteratura della Conferenza come suggerisce di sponsorizzare uno o più testi della nostra letteratura nel pieno rispetto della garanzia stessa.

“Non sembra perciò esistere alcun motivo plausibile perché A.A. debba aiutare chiunque cedendo libri a un prezzo molto basso, e includere fra questi anche coloro, e sono la maggioranza, che li possono facilmente acquistare al prezzo corrente. Appare anche evidente, nell’insieme, che i nostri servizi hanno più bisogno di quel margine di guadagno di quanto non ne abbiano i compratori stessi.”

Leggendo attentamente la seconda Garanzia appare evidente che essa ha come fondamento la 7° Tradizione e che viene sottolineato come i contributi economici siano importanti affinché l’Associazione possa operare. Se si parte dal principio che anche le questioni economiche in A.A. hanno uno scopo puramente spirituale, perché dovremmo spaventarci in questo caso, visto che la cessione interna della Letteratura costituisce un consistente canale di contribuzione? Siamo inoltre convinti che ci sia un fraintendimento: quelle che fino a qualche mese fa si chiamavano ‘promozioni’ della Letteratura non hanno solo lo scopo di favorire la diffusione dei testi, ma anche quello di smaltire il magazzino di copie che altrimenti resterebbero invendute o, in caso di riedizione, cedute ‘ad offerta’ al Raduno e si rischia di non recuperare neanche i costi di stampa... Nessuno ha mai pensato in questi anni di agevolare ‘i compratori’. La sponsorizzazione dei testi inoltre, come tutti sappiamo, avviene regolarmente attraverso le proposte di temi e sottotemi vari per i seminari con puntuale riferimento bibliografico, attraverso il sito di A.A. Italia nella pagina dedicata e dovrebbe essere comunque e costantemente a cura dei Rappresentanti della Letteratura dei Gruppi e dei Responsabili dei Comitati delle Aree, come specificato nel Manuale di Servizio.

(XXXVIII Conf.)

Il Comitato della Conferenza ritiene opportuno Inserire l’opuscolo Domande e Risposte sulla Sponsorizzazione nel Kit di Benvenuto?

Quando un nuovo amico arriva nel gruppo è spaesato, spesso spaventato, e potrebbe anche essere abbastanza riluttante ad affidare sé stesso e i suoi problemi agli altri. Fermo restando che chi si occupa dell’accoglienza sarebbe bene che presentasse da subito, fra gli strumenti per il recupero offerti da A.A., la figura dello sponsor, il valore della sponsorizzazione non sempre può essere compreso in questa fase in tutte le sue forme. Per questo il gruppo di lavoro non è favorevole all’inserimento dell’opuscolo di cui sopra nel Kit di Benvenuto. L’opuscolo potrebbe comunque essere proposto in occasione dell’acquisto da parte dell’amico del suo primo libro o in altre modalità a discrezione del gruppo stesso. Il gruppo potrebbe altresì decidere di integrare il Kit con altri opuscoli basandosi sulle esigenze del nuovo amico. Approvato con: 33 sì; 1 no; 4 astenuti.

(XXXVIII Conf.)

Il Comitato della Conferenza ritiene opportuno integrare alla letteratura esistente ulteriori approfondimenti di sponsorizzazione del programma?

In riferimento alla sponsorizzazione del programma il gruppo di lavoro ritiene che i testi esistenti per il momento siano adeguati.

Questo gruppo di lavoro invece, volendo restare nel tema di questa Conferenza, ritiene che si potrebbe pensare di realizzare un testo di approfondimento sul significato e sul valore della sponsorizzazione nel percorso di recupero, attraverso la raccolta di testimonianze su aspetti specifici, sulla falsa riga de “Il meglio di Insieme”, ad esempio raccogliendo il materiale prodotto in questi mesi nelle varie circostanze in A.A. Italia.

(XXXVIII Conf.)

Si chiede al Comitato della Conferenza di esprimersi riguardo allo scarso utilizzo da parte degli alcolisti della letteratura quale strumento di crescita nel fondamentale passaggio dall’Io al Noi.

Ciò che caratterizza A.A. rispetto ad altre associazioni è disporre di 80 anni di storia scritta; attingere a fonti comuni facilita senza dubbio la comunicazione e la condivisione tra NOI, accrescendo il nostro senso di appartenenza all’Associazione e aiutandoci ad uscir fuori dall’isolamento del nostro IO. A tal proposito si suggerisce di valorizzare la figura del Rappresentante della Letteratura e di Insieme in A.A. scegliendo un membro del Gruppo che ami la Letteratura e l’abbia interiorizzata; sarebbe auspicabile che avesse uno sponsor di servizio. Inoltre, si potrebbe usare la Letteratura ufficiale come regalo per i compleanni di sobrietà. Si suggerisce altresì che il Rappresentante della Letteratura ed Insieme in A.A. sia in contatto con l’omologo dell’Area per ricevere suggerimenti utili al suo servizio e viceversa.

(XXXIX Conf.)

Come mai in Italia il Grande Libro non viene valorizzato ufficialmente come in altri Paesi come testo primario in cui il programma viene spiegato in modo preciso e viene utilizzato soprattutto il 12 e 12 che sono più un compendio del programma?

Il Grande Libro è senz’altro il testo base per il recupero e dovrebbe essere sponsorizzato in primo luogo dal Gruppo. Il Grande Libro è stato valorizzato e sponsorizzato dal Comitato Letteratura e di Insieme in A.A. per due anni consecutivi; sono state apportate piccole correzioni e proposte due nuove edizioni del testo, con presentazione ed inizio cessione al Raduno 2022 ed al Raduno 2023. La Letteratura di A.A. è comunque composta da una serie di testi (basti pensare a dodici Passi e dodici Tradizioni, 12 Concetti per il Servizio, Il linguaggio del cuore, A.A. diventa adulta, Pass it on, ...) ed Opuscoli. Il Programma andrebbe pertanto considerato in modo completo, facendo riferimento a tutta la Letteratura Ufficiale di A.A. e quella di A.A. Italia. Limitarsi ad uno o due testi sarebbe riduttivo per chi desidera recuperarsi in AA.. (XXXXI Conf.)

Come mai non vengono tradotti in italiano i numerosi testi americani che esistono su workshop, gruppi di lavoro ecc..... Da utilizzare come spunto di lavoro individuale o di gruppo che è stata approvata da A.A. anche se non rientrano nella letteratura ufficiale?

Il Comitato Letteratura dei S.S.G.G. di Alcolisti Anonimi Italia non traduce letteratura non ufficiale di altri paesi, ma è sempre aperta alla traduzione di altri testi od opuscoli appartenenti alla Letteratura ufficiale di Alcolisti Anonimi (Alcoholics Anonymous World Services Inc).

Ricordiamo che all'interno dei Gruppi è previsto esclusivamente l'utilizzo e la lettura della Letteratura Ufficiale di A.A. e di A.A. Italia. (XXXXI Conf.)

Riprendendo un lavoro già presentato dall'ex Fiduciario euro mondiale, si ripropone la revisione delle traduzioni dei principali testi della nostra letteratura. Essendo il gruppo di lavoro già formato, si chiede per il 2026 la revisione della traduzione del testo "Alcolisti Anonimi" da presentare per approvazione definitiva alla Conferenza del 2027.

Si ritiene opportuna la revisione della traduzione dei testi principali della nostra Letteratura da parte del gruppo di lavoro già formato. Il Gruppo di lavoro del Comitato della Letteratura è concorde nell'iniziare la revisione dal testo Alcolisti Anonimi per l'approvazione definitiva alla Conferenza del 2027. (XXXXII Conf.)

Parte della nostra letteratura (in particolare opuscoli) non sono più a listino e pertanto rischiano di scomparire dalla storia, conoscenza e coscienza della nostra Associazione. Si chiede alla Conferenza di valutare la possibilità di inserire tali pubblicazioni in formato digitale nel sito web di A.A. Italia ed essere accessibili alla nostra consultazione ed eventuale stampa da parte di singoli membri o Gruppi di A.A., fermo restando eventuali limitazioni di Copyright.

Il GdL ritiene utile rendere disponibili in formato digitale sul sito web di AA Italia tutti gli opuscoli non più a listino per la consultazione ed eventuale stampa. Nell'attesa della risposta da parte dei Servizi Mondiali per eventuali limitazioni dei copyright, si suggerisce di procedere intanto con le pubblicazioni in lingua italiana non soggette a tale limitazione (XXXXII Conf.)

Insieme in A.A.

Quali indicazioni possono essere date in merito alla lettura in gruppo di articoli ricavati dalla nostra rivista “Insieme in A.A.” talvolta impedita con la motivazione che si tratterebbe di “Letteratura non approvata in conferenza”?

La rivista “Insieme in A.A.” è il periodico di AA Italia, come espresso dalla diciottesima Conferenza e seguenti. Essa è omologa di “Grapevine” negli Stati Uniti, approvata dal nostro fondatore Bill. Gli articoli riflettono un’esperienza e un’idea personale sul Programma e vanno accolti così come si accoglie la testimonianza di un amico nel Gruppo che esprime solo una sua opinione. Essa è la nostra riunione stampata.

(XXVI Conf.)

Il comitato per Insieme in AA dovrà risolvere di continuo nuovi problemi di stile, di immagine, di contenuti. Si possono studiare delle strategie organizzative per sopperire a ciò? Come?

Si possono trovare strategie organizzative cercandole all’interno della nostra associazione, attraverso amici con esperienza grafica, continuando a trarre spunti e idee dalle riviste omologhe degli altri paesi, senza escludere la possibilità di avvalerci di consulenze esterne come, ad esempio, la collaborazione di ragazzi neo-laureati offrendo loro uno stage.

(XXVIII Conf.)

Il Consiglio dei Servizi Generali e il Comitato di redazione di Insieme in A.A. sono disposti ad investire risorse economiche e fisiche per rinnovare il progetto di “Insieme in AA”? se sì come?

La Conferenza auspica che il Consiglio dei Servizi Generali e il rinnovato Comitato di redazione di Insieme in A.A. trovino le risorse economiche e fisiche per rinnovare i progetti di rilancio della nostra rivista.

(XXVIII Conf.)

Le testimonianze pubblicate spesso sono ripetitive e si limitano al solo percorso all’interno della nostra Associazione invece di fare riferimento alla pratica dei principi di recupero in tutti i campi della nostra vita quotidiana. Come sollecitare nuove testimonianze tratte dalla vita reale?

Pur non essendo completamente d’accordo su questa affermazione si possono stimolare testimonianze tratte dalla nostra quotidianità descrivendo come viene applicato il programma in tutti i campi della nostra vita, non tralasciando eventuali ricadute emotive e reali.

(XXVIII Conf.)

Perché la nostra Riunione Stampata, tanto cara a Bill, (vedere e leggere attentamente XI Concetto) viene così sistematicamente trascurata? È la nostra storia, la nostra esperienza condivisa. Bill ci teneva particolarmente alla sua puntuale uscita, perché il nostro Consiglio non segue con più attenzione il nostro Insieme in A.A.?

Spesso Insieme viene visto come il fratello minore della Letteratura. Un errore nella storia di A.A. Italia è stato quello di scindere Insieme dal resto di A.A. e dal Consiglio. Si raccomanda di individuare all’interno del Consiglio dei S. G. I. un fiduciario di riferimento.

(XXIX Conf.)

Considerata la poca partecipazione nell'invio di testimonianze ed il costante calo degli abbonamenti manifestato negli ultimi 5 anni ci domandiamo: di chi è Insieme in A.A.?

Insieme è la rivista dell'Associazione, per tale motivo coinvolge ognuno di noi sia per la sponsorizzazione degli abbonamenti sia per l'invio delle testimonianze. Anche questo è partecipazione alla vita di A.A.

(XXIX Conf.)

Come e cosa significa ottimizzare il Servizio per Insieme in A.A. ovvero cosa si fa, come si fa, e perché si fa?

Si suggerisce che la distribuzione della rivista avvenga attraverso le Aree. In questo modo le Zone potrebbero diventare il veicolo per la diffusione e sponsorizzazione della rivista.

(XXIX Conf.)

Secondo una fonte qualificata e attendibile, c'è stato un certo periodo della storia di A. A Italia in cui gli abbonamenti a Insieme erano dell'ordine di 3500 copie, mentre da qualche anno languono intorno a una quota inferiore ai 2000. Considerato che la rivista, oltre a essere la nostra "riunione stampata" e a consentire al singolo alcolista di "uscire" dal proprio gruppo e incontrare Amici di tutta Italia, costituisce anche una delle maggiori entrate per AA Italia, quali suggerimenti la Conferenza ritiene di dare al Comitato di Insieme, al Consiglio dei Servizi Generali e alle Aree per incentivarne gli abbonamenti?

Perseguire una linea di sensibilizzazione all'acquisto dell'abbonamento ad Insieme in A.A., per contribuire alla vita della nostra Associazione, tramite sponsorizzazione. Distribuire Insieme in A.A. nei vari luoghi (chiese, studi medici, ecc.) come strumento di trasmissione del messaggio come unico scopo.

Promuovere una figura di riferimento all'interno dei gruppi, zone, aree che spinga verso l'acquisto della nostra rivista.

(XXX Conf.)

Con il recente progresso tecnologico, il web è diventato uno degli strumenti di comunicazione più efficaci. Una estensione sul web della rivista Insieme in A.A. potrebbe migliorare la comunicazione interattiva a livello non solo nazionale, ma anche con A.A. di lingua italiana residenti all'estero. Considerato che l'Associazione ha già disponibile un dominio ([www. insiemeinaa. it](http://www.insiemeinaa.it)) dedicato alla rivista, la Conferenza ritiene che sia il caso di avviare un progetto per la realizzazione di un sito web di Insieme in AA.?

E' già in atto, nell'ambito della riorganizzazione del sito, la costituzione di una sezione dedicata ad Insieme in A.A. che potrà contenere le testimonianze più lunghe che non possono venire stampate, valutando proposte ed argomenti.

(XXX Conf.)

Sulla base di quanto suggerito dall'XI Concetto, i Fiduciari dovrebbero "fare sempre affidamento sull'assistenza dei migliori comitati"; inoltre, "la composizione di questi comitati, le qualifiche dei collaboratori (...) saranno considerate sempre questioni della massima importanza."

Il X Concetto suggerisce di definire "una specifica descrizione del lavoro" in corrispondenza di "ogni responsabilità di servizio".

Per quanto riguarda il Direttore editoriale e i membri del Comitato di Insieme in AA, la Conferenza ritiene che sia opportuno definire le qualifiche e la descrizione del lavoro di chi desidera far parte di questo Comitato?

I Concetti sono e rimangono il faro guida e deve guidare tutti coloro che fanno servizio a tutti i livelli. I requisiti sono:

- Profonda conoscenza di A.A.
- Qualità professionali inerenti la scrittura e/o la pubblicazione.
- Conoscenza dell'utilizzo del computer.

Attraverso una buona comunicazione tra noi alcolisti, possiamo conoscere e scoprire di avere capacità e propensioni atte ad assolvere al meglio un eventuale servizio.

La conoscenza aiuta a commettere quanti meno errori possibili facilitando così la vita della nostra associazione.

(XXX Conf.)

Durante il corso dell'anno sono stati accorpati, per necessità contingenti il Comitato Letteratura e quello "Insieme in A.A." (vedi verbale C. S. G. del 5 e 6 luglio 2014, punto 7). Considerata l'attuale modalità che vede i due Comitati distinti e autonomi, con i propri R. O., ma con un unico Fiduciario, come si esprime la Conferenza?

Visto che la situazione attuale è considerata dai partecipanti ai due comitati in modo positivo, si potrebbe mantenerla anche in futuro.

Per quanto riguarda il Fiduciario di riferimento, l'avere un Fiduciario per Insieme non risulterebbe di alcuna utilità visto la figura del segretario nazionale come direttore della rivista.

(XXXI Conf.)

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di dare al nuovo venuto materiale a sufficienza perché sia aiutato nei primi tempi del suo recupero. Invece che presentare come lettura semplice il vecchio e non regolare "libretto giallo" non sarebbe più opportuno e più coerente da parte dei gruppi suggerire la lettura e l'acquisto di Insieme in A.A.? Il nostro giornale offre un ampio spettro del nostro programma presentato in maniera "leggera", proprio per favorirne una facile lettura. Cosa ne pensa la Conferenza?

Il libretto giallo deve essere assolutamente evitato non essendo letteratura ufficiale. Buona abitudine dei gruppi è di mettere a disposizione dei nuovi venuti, numeri della rivista assieme al kit di benvenuto suscitando "magari" l'interesse per il giornale ed invitandoli successivamente a contribuire con la propria testimonianza scritta. Insieme è un nostro valido strumento che attraverso le diverse testimonianze semplifica la comprensione del programma facendolo conoscere in chiave attuale.

(XXXI Conf.)

Essendo una realtà inequivocabile che la nostra Letteratura riflette l'identità di A.A., sarebbe auspicabile che all'interno della nostra rivista venisse inserita una sezione riguardante la Letteratura, per farla conoscere meglio anche attraverso utilizzo di quiz e workshop, favorendo pertanto anche gruppi di lavoro e approfondimento, per una maggiore condivisione?

La conferenza è favorevole alla condivisione e all'inserimento di workshop e riferimenti con domande e risposte inerenti la letteratura con l'utilizzo di vignette.

Emerge perciò la possibilità dell'inserimento di pagine per sponsorizzare la letteratura ufficiale

(XXXII Conf.)

La nostra riunione stampata dovrebbe essere un ponte tra la condivisione e la trasmissione del messaggio. Alla luce di questa considerazione quale ruolo occupa in Italia (identità) Insieme in A.A.? Ritiene opportuno la Conferenza, che il Comitato d'Insieme si rapporti con altri Comitati, in particolare Esterno ed Interno per i contenuti ed un lavoro di sinergia per la sponsorizzazione nelle Aree con i Fiduciari di Collegamento?

Insieme è e rimane la nostra riunione stampata; pur mantenendo la propria autonomia il Comitato di Insieme si può aprire alla collaborazione con altri Comitati.

Questo senza snaturare la sua identità ed è disposto ad accettare tutto il materiale inviato riservandosi la possibilità di pubblicazione.

(XXXII Conf.)

Si potrebbe riprendere il progetto esposto nella XXII Conferenza (Atti p. 45) di creare un archivio online contenente i vecchi volumi di Insieme in AA, in PDF, per renderli ancora consultabili ed evitare il rischio che finiscano nel dimenticatoio?

Questo Gruppo di lavoro osserva che 11 anni fa questo progetto potrebbe avere avuto un'utilità; oggi non è un progetto necessario, dunque, da non investire le nostre risorse.

Inoltre, potrebbe influenzare la vendita degli abbonamenti che sono già in calo.

Approvato a larga maggioranza.

(XXXIII Conf.)

Non sarebbe opportuno che ogni testimonianza su Insieme in A.A. fosse firmata dall'autore? Scrivere ... sono un alcolista anonimo... è asettico e sembra scritto sempre dalla stessa mano.

Il Gruppo di lavoro ritiene opportuno che ad ogni autore venga lasciata la libertà di scelta a riguardo, in quanto il vero valore della testimonianza sta nel suo contenuto spirituale

(XXXV Conf.)

Ritiene la Conferenza che i Passi, le Tradizioni e i Concetti debbano essere scritti con gli stessi enunciati in tutte le pubblicazioni italiane in nostro possesso? Motivazione: Nella nostra rivista bimestrale "Insieme in A.A." nel terzo e nell'undicesimo passo c'è scritto. "Noi potremmo concepirlo" invece di "potemmo concepirlo". Cambiando il verbo, da passato remoto a condizionale, cambia la spiritualità del Passo. Forse è solo un errore di stampa.

Il Comitato di Insieme in A.A., informa che si è trattato di un errore prontamente corretto.

(XXXV Conf.)

Si chiede al Comitato della Conferenza se non sia opportuno mettere a disposizione per la consultazione, l'archivio della nostra rivista Insieme in AA in forma digitale nel sito di AA Italia.

Spunti di riflessione:

Il gruppo di lavoro è d'accordo. Si potrebbe iniziare ad inserire sul sito di A.A. numeri storici, copertine, sommari ed alcune testimonianze, a cura del Comitato di Insieme dei Servizi Generali. Tutto ciò potrebbe incentivare gli abbonamenti alla nostra rivista.

(XXXIX Conf.)

Si chiede al comitato della Conferenza di esprimersi su questi spunti di riflessione:

Cos'è e a cosa serve Insieme in A.A.? Come si può utilizzare Insieme in A.A.? Come partecipo a questa riunione scritta? Come posso sponsorizzare all'interno di A.A. la nostra rivista?

Insieme in A.A. è la nostra riunione scritta e serve a condividere anche con amici lontani, promuovendo un senso di appartenenza sempre più forte. Si può utilizzare come spunto di identificazione con chi scrive e di riflessione, sia leggendo in modo autonomo, sia durante una riunione, accanto ad un brano della Letteratura ufficiale di A.A.

Si può partecipare scrivendo testimonianze individuali e/o di gruppo ed inviandole all'indirizzo e-mail del Comitato. Per farlo si può prendere spunto dai suggerimenti offerti via e-mail a cadenza bimestrale dal Comitato. È possibile inviare anche solo pensieri, riflessioni, foto e disegni via WhatsApp al numero di Servizio del Fiduciario della Letteratura e di Insieme in A.A. Non da ultimo sottoscrivere l'abbonamento è senza dubbio una forma di partecipazione. Per la sponsorizzazione si può esporla ed utilizzarla durante le riunioni, a cura del Responsabile di Insieme in A.A. di Gruppo e/o di Area. Si possono leggere e condividere le e-mail del Fiduciario durante le riunioni; esse hanno proprio lo scopo di promuovere la sponsorizzazione in modo capillare. I numeri della rivista possono essere donati al nuovo venuto e in altre occasioni per farla conoscere e per destare interesse alla loro lettura. In Area si può istituire la Giornata di Insieme in A.A.

“Egli descriveva Grapevine come il ‘tappeto magico’ di A.A., che avrebbe potuto trasportare all’istante qualsiasi lettore in innumerevoli città e villaggi...”

Si rimanda alla lettura de “Il Linguaggio del Cuore”, da pag. 497 a pag. 504.

(XXXIX Conf.)

Può la Conferenza tutta assumersi la responsabilità di sensibilizzare in maniera seria e costruttiva la figura del servitore di Insieme in A.A. sia a livello di gruppo e di Area?

Visto che nella Letteratura Ufficiale di A.A., precisamente a pag.23 dell'opuscolo “Il Gruppo A.A.”, è prevista, fra gli altri servitori, la figura del Rappresentante della Rivista (in Italia Insieme in A.A.), sia al livello di Gruppo che di Area, sarebbe cosa buona e giusta, in sede di modifica del M.d.S, inserire tale servitore sia riguardo al Gruppo che all'Area.

Resta il fatto che il nuovo servitore andrebbe accompagnato da uno Sponsor al Servizio. L'esperienza degli anziani è senz'altro un valido supporto.

(XXXXI Conf.)

Risorse/Nomina

Perché è importante avere nella struttura un Comitato Risorse ben informato per la scelta della Leadership a qualsiasi livello di servizio? Qual è la Vostra esperienza in merito?

Il Comitato delle Risorse nasce nel Gruppo come Comitato di Servizio, con la caratteristica di essere ben radicato sul territorio per consolidarsi nell'Area completandosi e coordinandosi con il Comitato Risorse dei Servizi Generali. Scegliere non è selezionare, ma valutare, mettendo i principi al di sopra delle personalità con equilibrio e responsabilità. Questo fa sì che non diventi un luogo per eletti, ma di aiuto ad individuare le attitudini di ciascuno, associandole ad un servizio. Deve essere formato da persone equilibrate, con una consolidata sobrietà e capacità di attrarre sponsorizzando.

(XXVII Conf.)

Pensando al ruolo strategico dei nostri Fiduciari come componenti del Consiglio dei servizi Generali, non si ritiene opportuno creare un gruppo di lavoro che sia rappresentato da tutte le Aree per il Comitato di Nomina? E non come ora che suddetto comitato viene rappresentato da sei Aree sorteggiate in Conferenza, non tenendo conto della partecipazione di suddette Aree alla vita di A.A. La Conferenza non ritiene opportuno modificare il M.d.S. in modo da mettere il Comitato di nomina in grado di scelte più consapevoli?

La Conferenza in sessione plenaria da mandato al Consiglio dei Fiduciari di costituire un Gruppo di Lavoro per l'individuazione delle soluzioni per alcune modifiche sostanziali riguardanti l'attuale Manuale di Servizio con particolare riferimento al Comitato di Nomina e Comitato Risorse non trascurando la composizione attuale della Conferenza (Delegati, Responsabili Operativi e Fiduciari) da sottoporre all'approvazione della XXX Conferenza.

(XXIX Conf.)

Chiediamo che la Conferenza si esprima: ove si verificasse un caso di divergenza tra il Comitato di Nomina ed il Consiglio dei S. G. sulla scelta di un Fiduciario, possono entrambi i candidati essere sottoposti a votazione da parte della Conferenza stessa, modificando il M.d.S.? In alternativa si ritiene che sia motivata per iscritto la ragione per la quale si sia presa la decisione di ignorare il candidato proposto dal Comitato di Nomina?

Sarebbe opportuno arrivare ad una rapida conclusione del mandato conferito dalla XXIX Conferenza al gruppo di lavoro "Comitato di nomina-risorse", per poter procedere alle eventuali modifiche al M.d.S.. In attesa di ciò, in ogni caso, si ritiene necessario che il Consiglio fornisca al Comitato di Nomina le motivazioni che lo hanno portato a fare scelte diverse da quelle indicate dal comitato stesso.

(XXXI Conf.)

Varie

Oltre al “buon senso” ci si affida anche al Potere Superiore?

Il “Buon Senso” non basta. Attraverso il programma spirituale, (Passi, Tradizioni e Concetti) cerchiamo di raggiungere quell’umiltà necessaria che ci consente di affidarci ad un Potere Superiore
(XXVII Conf.)

Nei Gruppi, in Zona e in Area è compresa l’importanza del Coordinatore d’Area, servitore di fiducia essenziale anello di collegamento tra i Servizi Generali e l’Area stessa al fine di una crescita responsabile di tutta la nostra Associazione?

In questi ultimi anni la figura del Coordinatore d’Area, quale leader della propria struttura di servizio ed anello di congiunzione con i Servizi Generali, è compresa solo da una piccola parte dei Gruppi; riteniamo a causa della scarsa informazione sui suoi compiti. Siamo fiduciosi che la strada intrapresa in questi ultimi anni porterà a una maggiore conoscenza dell’identità di questa figura di servizio da parte dei Gruppi, che sono e resteranno la parte fondamentale della nostra Associazione.
(XXVII Conf.)

Cosa raccomanda la conferenza affinché tutta A.A. faccia riferimento alle sue strutture di servizio? E in che modo queste sono risorse per i gruppi?

La Conferenza raccomanda di fare riferimento alle strutture per ogni necessità di materiale, informazioni e chiarimenti. Sono state già date indicazioni in merito all’uso di letteratura approvata, strumenti audiovisivi, linee guida per le diverse strutture di Servizio, allo scopo di servire tutti noi nello spirito delle Tradizioni. Ogni volta che non teniamo conto delle strutture di Servizio, non ricerchiamo l’unità ma obbediamo solo al nostro individualismo.
(XXVI Conf.)

Partendo dal motto “manteniamola semplice” che significato ha la piramide rovesciata?

I Gruppi hanno la responsabilità finale di A.A. (non abbiamo capi, ma servitori di fiducia: essi non governano). Se si applicano i principi di A.A. antepoendoli alle singole personalità, tutto funziona: bisogna mantenere semplice la struttura originale garantendo un’efficace comunicazione tra tutte le parti della piramide. Tutto parte dai gruppi e ai gruppi ritorna. Manteniamola semplice significa: **conoscere, servire, amare.**
(XXVI Conf.)

Nel nostro Manuale di Servizio, per ogni servizio, si parla di anzianità piuttosto che di frequenza, anzianità e frequenza (al Gruppo) sono complementari? Perché?

Si ritiene che la frequenza al Gruppo e alla vita di AA in generale sia un requisito essenziale per ogni tipo di servizio sicuramente più valido della semplice anzianità. Il presupposto per svolgere al meglio qualunque servizio è una sobrietà unita all’esperienza e conoscenza che derivano dalla partecipazione alla vita di AA. Pertanto, non sono complementari.
(XXVI Conf.)

Come fare per trasmettere al meglio le nostre esperienze agli amici che subentrano a noi nell’incarico? Facciamo proprio tutto per passare informazioni indispensabili

all'incarico a chi ci sostituirà nel servizio? E come chi si accosta al nuovo servizio dovrebbe avvalersi dell'esperienza dei servitori uscenti?

In A.A. si guida con l'esempio. La rotazione nel servizio permette a tutti i membri di godere del senso di appartenenza. Quando un servitore termina il suo mandato sarà premura del servitore uscente affiancare il nuovo, trasmettendo la sua esperienza. Se ciò non avviene ne risente non solo il singolo, ma A.A. nel suo insieme. Il servizio e' responsabilità condivisa. È nostra cura provvedere che il servitore entrante abbia tutte le informazioni e gli strumenti necessari (manuale di servizio, statuto, 12 più 12 ecc.) per iniziare il servizio. Dovremmo avere l'umiltà di riconoscere che abbiamo sempre da imparare e la necessità di uno sponsor che ci guidi e condivida la sua esperienza: sono le basi di un buon servizio

(XXVI Conf.)

Anziché criticare sempre, perché non ci rendiamo maggiormente partecipi e attivi per aiutare i servitori ed i Gruppi in difficoltà?

Non esiste una critica costruttiva senza l'azione conseguente e una diretta assunzione di responsabilità. Bisogna distinguere la critica distruttiva dal confronto, anche acceso, che può servire alla crescita delle strutture. La paura di essere criticati può allontanare dal servizio. Un inventario di Gruppo può essere lo strumento migliore per evitare le critiche sterili. Si possono aiutare i servitori e i Gruppi in difficoltà mettendo a disposizione l'intera gamma di esperienze sia positive che negative, nel rispetto dell'autonomia del Gruppo. Invece di criticare **“ricomincio da me”**

(XXV Conf.)

Quali possono essere i ruoli e l'utilità per la crescita della nostra Associazione di uno o più Fiduciari non alcolisti, anche alla luce delle esperienze di altri Paesi?

Consapevoli dei nostri limiti, riteniamo utile avere più fiduciari non alcolisti, con professionalità diverse, per i seguenti motivi:

- Possono offrire il loro contributo professionale all'Associazione
- Per una maggiore obiettività nel vedere l'Associazione da altre angolazioni
- Possono aiutarci a comunicare con un linguaggio più comprensibile all'esterno
- Favoriscono il rinnovo dell'immagine della nostra Associazione, talvolta considerata chiusa in sé stessa
- Possono aiutarci a scavalcare i problemi dell'anonimato mediatico, semplificando alcune attività e snellendo le procedure, spesso complesse, per arrivare prima al nostro obiettivo
- Per merito della loro professionalità spesso riescono di per sé a suscitare attenzione e interesse verso la nostra Associazione
- Ci aprono a nuovi modi di operare

(XXV Conf.)

Cosa facciamo e cosa potrebbe essere fatto di più riguardo ai giovani in A.A.?

I giovani vengono accolti come tutti gli altri e dove possibile da coetanei. Per aiutarli maggiormente potremmo cercare di coinvolgerli in servizi e nella vita dei gruppi e Zone. Non bisognerebbe sottovalutarli ma stimolarli a portare nuove idee.

Se un gruppo riesce a trasmettere la gioia di vivere il programma sicuramente può essere più attrattivo e viceversa

(XXV Conf.)

Con riferimento al IV° Concetto (Diritto di Partecipazione) non ritiene la Conferenza che tutte le spese per la partecipazione dei Delegati alla Conferenza stessa dovrebbero essere a carico dei S.G.I.?

La domanda non è attinente con il Quarto Concetto poiché lo stesso non ha a che fare con l'aspetto economico bensì con l'aspetto spirituale della partecipazione come servitori fidati. Inoltre, evidenzia l'anonimato come espressione di uguaglianza poiché il diritto di voto è uguale ad ogni livello di servizio. Tuttavia, questo Gruppo di lavoro non ritiene applicabile quanto richiesto nella domanda in quanto le condizioni economiche attuali della Associazione non lo consentono ed il meccanismo sarebbe deresponsabilizzante nei confronti del Gruppo.

Esiste comunque la perequazione che ripartisce equamente le spese favorendo la partecipazione di tutti i Delegati.

(XXXV Conf.)

In virtù dell'anonimato, non sarebbe meglio togliere la possibilità di condividere con altri la riflessione giornaliera dal Sito di A.A.?

Dopo aver consultato sia la legge sulla privacy riguardanti il nostro sito e il nostro principio sull'anonimato, il Gruppo di Lavoro non ha riscontrato nessuna violazione in tal senso.

(XXXV Conf.)

L'importanza della sponsorizzazione a tutti i livelli e in particolare che lo Sponsor sia a sua volta sponsorizzato.

È responsabilità del Gruppo ad informare il nuovo venuto circa l'importanza della sponsorizzazione?

A volte la parola sponsorizzazione ci disorienta perché, nell'uso comune, le viene attribuita una valenza prevalentemente commerciale, da qui la necessità fin dall'accoglienza del nuovo venuto di offrire un significato che possa connotarla all'interno della nostra Associazione. Ovvero condivisione empatica tra due persone e occasione di crescita per entrambi.

Non è opportuno che il gruppo nel suo insieme diventi lo sponsor. Il gruppo come sponsor è spesso la giustificazione per non averlo.

È importante che, ove possibile, sia organizzato un comitato di accoglienza che sappia non solo accogliere ma anche informare sulle modalità di svolgimento delle riunioni e sul funzionamento dell'Associazione. Ricordiamo che l'accompagnamento inteso come sponsorizzazione è strumento di recupero esattamente come le 24 ore.

Lo sponsor dovrebbe essere un compagno di percorso che in modo responsabile fornisce gli strumenti di recupero e di crescita più adatti allo sponsorizzato in quel momento tra quelli che A.A. propone con il suo programma.

La sponsorizzazione dovrebbe responsabilizzare con l'esempio ed essere autorevole ma non autoritaria?

La responsabilità dello sponsor è di guidare con l'esempio attraverso il programma, a volte con fermezza, per sottolineare l'importanza dei principi di Alcolisti Anonimi. Nonostante il Gruppo rappresenti il punto di riferimento di ogni alcolista anonimo, esso non può sostituire la specificità, l'empatia e le peculiarità del rapporto personale fra lo sponsor e lo sponsorizzato. La sponsorizzazione è strumento utile anche per il recupero dello sponsor se ricorda sempre di porsi con autorevolezza e non in modo autoritario, fornendo gli strumenti e non le soluzioni.

(XXXVIII Conf.)

Spunti di riflessione:

In alcuni nostri testi il termine inglese “promotion” viene tradotto erroneamente in “propaganda”. Il significato dei due termini è profondamente diverso, ma soprattutto significa, sulla base di quanto affermato nell’11° Tradizione, che ogni azione di “promozione” ci è preclusa, sia all’esterno che al nostro interno, compresa la vendita della nostra letteratura. Si ritiene di correggere la traduzione dei termini, in fase di ristampa dei vari testi?

L’XI° Tradizione, come si evince dall’analisi dei testi ufficiali a nostra disposizione, fa chiaramente riferimento ai rapporti con l’esterno ed in particolare viene richiesto di non ‘promuovere’ persone, ma certamente i principi attraverso l’esempio, facendo ‘attrazione’ appunto. Non a caso nella forma breve, dopo la prima frase..., c’è la seconda che ci ricorda che ‘abbiamo bisogno di conservare l’anonimato’. È dunque una Tradizione che invita all’Umiltà e mette in guardia dai possibili danni per l’Associazione causati dall’egocentrismo. Di conseguenza il termine propaganda, pur non essendo la traduzione letterale della parola ‘promotion’, non ci sembra stravolgere il significato delle frasi in cui è inserito, o comunque in modo tale da richiedere una revisione dei testi in fase di ristampa. Riguardo alla vendita della Letteratura, come si è potuto constatare, si è già provveduto a modificare il termine utilizzato da ‘promozione’ a ‘testi consigliati’. Ma anche in questo caso ‘promuovere’ la cessione *interna* della Letteratura non era sembrato contro i principi di A.A., poiché non si tratta di pubblicizzare alcuni testi, ma sponsorizzarne l’acquisto e per validi motivi, come si evince dalla considerazione successiva. Non è stato approvato con voti: 18 sì; 9 no; 11 astenuti.

(XXXVIII Conf.)

Se tutto parte dal Gruppo e ritorna al Gruppo, può la Conferenza esprimersi su una nuova/diversa modalità d’incontro nazionale annuale considerato le difficoltà (economiche logistiche) che si stanno affrontando negli ultimi anni nell’organizzare il nostro amato raduno di Rimini?

Questo Gruppo di lavoro non ha, ad oggi, gli strumenti per suggerire una nuova/diversa e certa modalità d’incontro nazionale. Responsabilmente dobbiamo adattarci ai cambiamenti della società, soprattutto con l’aumento dei costi, come è stato illustrato in Conferenza. Si suggerisce ai S.G.I. di continuare nella ricerca di soluzioni alternative a Rimini. A prescindere dall’esito della ricerca si ravvisa la necessità di creare un “piano Raduno” in cui far confluire i contributi volontari dei membri dei Gruppi, ben informati, per poter continuare concretamente a svolgere il Raduno Nazionale.

I contributi del “piano Raduno” verranno versati in un conto corrente dedicato in capo ai Servizi Generali e potranno essere utilizzati esclusivamente per la finalità sopra indicata. (XXXXI Conf.)

Domande comuni a tutti i Gruppi di lavoro

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXX Conf.)

Il Consiglio, considerata l'attuale situazione della struttura di servizio dell'Associazione sta valutando la necessità di porre le basi per uno studio di fattibilità sull'eventuale modifica strutturale tendente, essenzialmente, ad una riduzione dei costi, commisurata all'effettiva realtà dei Gruppi su tutto il Territorio Nazionale. Cosa può suggerire il Gruppo di lavoro?

La Conferenza dei S. G. , preso atto della domanda posta dal Consiglio ai cinque Comitati della stessa, prende spunto dal richiamato scritto di Bill W. sul principio del *“cambiamento”*, che, accanto a quello della *“accettazione”*, è l'essenza spirituale dei Tre Legati (Recupero/Unità/Servizio) su cui si basa la nostra Associazione: *“Non temiamo mai i cambiamenti necessari. Senza dubbio, dobbiamo saper discriminare tra i cambiamenti in meglio e quelli in peggio. Ma, una volta che un bisogno diventa chiaro in un singolo, in un gruppo, o in AA nel suo insieme, abbiamo appurato da molto tempo che non possiamo rimanere immobili e guardare dall'altra parte. L'essenza di una crescita la disponibilità a cambiare per il meglio, e poi una incessante buona volontà di assumersi qualsiasi responsabilità.”*

La Conferenza, condividendo le motivazioni poste dal Consiglio dei S. G. relativamente alla riorganizzazione dell'attuale struttura di AA Italia ha formulato, in sede riunione di Comitato, i sotto riportati spunti di riflessione su cui le strutture preposte possono iniziare una ragionevole valutazione:

1. Limitazione e riduzione delle richieste fatte telefonicamente all'U. S. G. in modo di lasciarli lavorare proponendo sistemi alternativi (es. fasce orarie per le telefonate).
2. Abolizione delle figure dei Fiduciari di Collegamento dando mandato ai Coordinatori delle Aree per curare gli eventi salienti avvicinandosi nel coordinamento. In pratica i Coordinatori di Area dovranno assorbire le competenze attualmente assegnate ai Fiduciari di Collegamento.
3. Rivedere la costituzione dei Comitati dei S. G. ed invitarli a programmare gli incontri di Servizio per abbattere i costi.
4. Rivedere la costituzione della Conferenza togliendo la figura dei R. O. in presenza del Fiduciario di riferimento.
5. Poiché è irrealistico pensare che tutta la responsabilità legale e finanziaria di AA Italia sia accollata ad una sola persona in qualità di Responsabile Legale dell'Associazione, memori delle vicende economiche che U. S. G. si è trovato ad affrontare in merito a quelle realtà locali inadempienti alle loro responsabilità, ricadendo sull'Associazione nel suo insieme, si suggerisce di approfondire questo argomento con un esperto legale mirato al coinvolgimento della ripartizione di responsabilità con i Coordinatori d'Area.
6. Si suggerisce la pubblicazione del notiziario con cadenza bimestrale con particolare riguardo all'attività del Consiglio mirata ad una comunicazione più puntuale. Prevedere sul nuovo sito AA la predisposizione di una pagina informativa di aggiornamento costante dell'attività del Consiglio dei S. G. (riunioni, assemblee ecc.)
7. FIDUCIARIO NON ALCOLISTA - Definire con precisione l'ambito: medico giornalistico legale ecc. che in questo momento, previa valutazione del target sociale più vicino alla nostra Associazione, ci serve.
8. COMITATI CONFERENZA E COMITATI Omologhi E COMITATI CONSIGLIO - Creare mailing-list informative tra i comitati omologhi. E' auspicabile ufficializzare la comunicazione tra i Comitati della Conferenza con gli omologhi Comitati dei S. G. durante il corso dell'anno.

9. VALUTAZIONE DEI CURRICULUM RELATIVI AI POTENZIALI FIDUCIARI - Disciplinare le regole di valutazione dei curriculum da parte delle strutture preposte a tale servizio.

10. SERVITORI - Ufficializzare la continuità dei servitori con un attività di affiancamento prima e dopo la fine del proprio mandato di Servizio.

11. ZONA - Rivalutazione della struttura della Zona nelle sue specifiche competenze come da manuale.

12. Proporre l'importanza di redigere da parte dei singoli gruppi un bilancio annuale proprio da trasmettere alle aree, permettendo alle stesse di avere un bilancio reale che vada a completare quello delle Aree e di AA Italia anche prevedendo la modifica dell'attuale statuto.

13. Si condivide il ridimensionamento del numero dei fiduciari; la diminuzione del numero dei delegati partecipanti alla Conferenza uno per Area (ma non il numero occorrente per la trasmissione del messaggio), con particolare riguardo al numero dei Delegati in proporzione a quello dei Fiduciari; da tenere conto anche in vista della stesura del nuovo statuto della Conferenza.

14. Aumento del numero dei FNA: valutando le varie possibilità di supporto alla sua attività Creare delle apposite linee guida che delineano meglio le sue funzioni e il campo di applicazione.

15. La Conferenza chiede fermamente la rendicontazione economica trimestrale, da pubblicare sul notiziario, nei periodi di aprile, luglio, ottobre e gennaio.

16. Si suggerisce di individuare le modalità dei rimborsi unificando le tariffe su tutto il territorio nazionale con la stesura di apposite linee guida.

17. Si consiglia di prevedere nel caso di debiti contratti dai Gruppi e dalle Aree con un piano di rientro dal debito da concordare con i Servizi Generali.

18. Chiede di rivedere la forma giuridica dell'APS in funzione dei vantaggi e degli svantaggi che la stessa può dare all'Associazione.

19. Affinché questa nuova struttura funzioni e l'associazione mantenga, anzi, aumenti la propria unità, riteniamo che i gruppi debbano essere maggiormente coinvolti/sensibilizzati nella vita dell'associazione valorizzando ulteriormente il ruolo dei RGSG, il loro rapporto con i Delegati e con le Aree di appartenenza. Il modulo per il bilancio di cui si parlava nella relazione del FF per l'amministrativo inviato ai gruppi e alle aree si ritiene andrebbero in questa direzione poiché, nonostante le sicure critiche e lamentele, ci farebbe sentire maggiormente parte di un insieme.

20. Nell'ottica della riduzione delle spese, sottolineiamo quanto la comunicazione a tutti i livelli sarebbe in grado di compensare l'eventuale riduzione del numero degli organi di servizio.

21. Quale proposta può essere suggerita per la sponsorizzazione della rivista periodica di Insieme in AA fermo restando che questo mezzo di comunicazione è una delle maggiori entrate dell'Associazione. Potrebbero essere previsti seminari, o partecipazione in quelli già programmati, ritagliando uno spazio specifico per Insieme in AA all'interno dell'evento stesso

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXXI Conf.)

La comunicazione come risorsa per crescere: Considerando il continuo ripetersi delle domande proposte, potremmo pensare a come rendere la Conferenza un momento di reale riflessione sulla crescita della nostra Associazione. Può la Conferenza, attraverso i Comitati, indicare un metodo per raggiungere questo importante obiettivo?

(Contributo Comitato Interno)

1) Le domande sono e rimangono un importante strumento per l'unità di AA. Per evitare la ripetitività delle domande stesse, si suggerisce che vengano effettuati incontri preliminari (workshop) per scegliere e condividere le domande da proporre alla conferenza.

2) Nei vari seminari organizzati si nota uno sbilanciamento della comunicazione verso l'esterno perdendo di vista così il confronto interno su argomenti che potrebbero aiutarci con la condivisione nella crescita.

(Contributo Comitato Amministrativo) Un metodo per raggiungere questo obiettivo potrebbe essere che ogni Comitato dei S. G. esprima un argomento inerente al tema della Conferenza, sul quale i Gruppi possano formulare le domande.

(contributo Comitato Insieme) Sì, traendo ispirazione dall'esperienza del Fiduciario Euro mondiale, si potrebbero trattare temi anziché domande: (es. Le donne in A.A., Social Network, La spiritualità attraverso la settimana), lasciando ai gruppi il compito di indicare i relativi sottotemi per ogni argomento principale, sfruttando meglio i seminari della macroregione, l'incontro con i coordinatori d'area, riuscendo così a sensibilizzare e rendere partecipi tutte le strutture che compongono la nostra associazione, per la preparazione della conferenza.

(Contributo Comitato Letteratura) Prendendo atto che spesso le domande sono ripetitive, ci chiediamo se il problema stia nel fatto che le risposte della Conferenza non siano state esaurienti oppure se ci sia da parte dei gruppi un totale disinteresse verso il lavoro della Conferenza stessa. Esistono ancora degli anziani e dei servitori, che sottovalutano questo lavoro e trasmettono questo pensiero ai gruppi, venendo meno al principio che vuole "i principi al di sopra delle personalità". La Conferenza potrebbe proporre un lavoro di scambio coi Comitati, suggerendo per esempio dei Seminari con temi adeguati alla crescita dell'associazione e allo stesso tempo prendere atto dei Seminari che si svolgono nelle aree. I temi di questi seminari vengono suggeriti dagli appartenenti ai Comitati di Area che portano le richieste che i RGSG raccolgono nei loro gruppi, rendendo note le criticità delle varie Zone ed Aree. Dobbiamo stare attenti a non creare un'immagine personale dell'associazione, pensando sempre ad A.A. e non al proprio gruppo. Per salvaguardare l'integrità presente e futura della nostra associazione, non c'è che un unico mezzo, mettere in pratica il 12° Concetto e nello specifico le 6 Garanzie, le quali sono strumenti per non arrivare al conflitto, per allontanare i personalismi e le concentrazioni di potere, essendo queste, una serie di impegni solenni e conformi alle 12 Tradizioni. Sarebbe buona cosa poter creare delle linee guida sul modo di impostare le domande ed infine accettare di buon grado ciò che la Conferenza ci indica. Servirebbe forse più coraggio nel prendere decisioni e posizioni anche impopolari.

(Contributo Comitato Esterno) Premesso che abbiamo tutti concordato che le domande che vengono poste alla conferenza non producono risultati riscontrabili nei gruppi e nelle aree perché sono troppo generiche e non fanno capire il quesito di fondo, il gruppo ha prodotto diverse modalità per affrontare il tema. Metodi che riguardano le domande:

1) Le domande con obiettivo particolare o già proposte possono essere proposte tutto l'anno ai comitati SG che funzionerebbe da filtro. Quelle che giungono alla Conferenza dovrebbero essere dei quesiti di interesse generale per tutta l'associazione.

2) Le domande dovrebbero essere fornite dal quesito che le ha prodotte in maniera chiara in modo da poter dare una risposta specifica

3) Le risposte e le domande stesse dovrebbero avere un linguaggio semplice e comprensibile da tutti

4) Sono importanti i luoghi della formazione e della comunicazione per avere uno scambio che produca domande sensate.

(Posizione generale) Riteniamo che, ogni Comitato dei S. G. , durante il corso dell'anno, coinvolgendo gli omologhi Comitati di Conferenza, individui degli argomenti inerenti la crescita dell'Associazione: comunicazione, sponsorizzazione al programma, al servizio ecc. ecc. da trasmettere ai gruppi, trattare temi anziché domande: (es. Le donne in A.A., Social Network, La spiritualità attraverso la settimana), lasciando ai gruppi, attraverso il RGSG il compito di indicare i relativi sottotemi per ogni argomento principale, nelle domande dovrebbero essere chiare le motivazioni che le hanno prodotte, in modo da poter dare una risposta specifica.

Sono importanti i luoghi della formazione e della comunicazione per avere uno scambio che produca domande appropriate e si suggerisce che vengano effettuati incontri preliminari (workshop) per scegliere e condividere le domande da proporre alla conferenza.

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXXII Conf.)

Il Consiglio dopo aver valutato attentamente la situazione attraverso l'analisi effettuata dal Comitato interni attraverso i seminari di servizio e dal materiale pervenuto prende atto di quanto segue:

- della mancata crescita di A.A. Italia, almeno come numero dei Gruppi,
- della costante difficoltà da parte di tutte le strutture a ricoprire i propri ruoli di servizio, con le conseguenze pratiche di proroghe e scambi nei ruoli di servizio, di alcune Aree rappresentate in modo non adeguato in Conferenza, o addirittura senza la possibilità di coprire i servizi essenziali,

il Consiglio dei Fiduciari dei Servizi Generali propone che venga organizzato un Gruppo di Lavoro per ciascuna Macroregione, composto da Coordinatori di Area, Delegati e Coordinatori dei Comitati di Area, con il coinvolgimento di tutti i gruppi attraverso le Zone, avendo come riferimento il Fiduciario di Collegamento, la stesura del documento finale sarà a cura del Comitato Interni, per una serena ed onesta riflessione su:

- possibilità di accorpamento per quelle Aree che ne facciano richiesta.
- eventuale ruolo che le Macroregioni potrebbero avere anche a livello di Servizio (es. elezione di Delegati di Macroregione).
- durata e modalità/limiti sulla rotazione degli incarichi, sul periodo di sobrietà richiesto ad ogni servitore, sia esso di Area o dei S. G. I.

Può la Conferenza prendere in esame e condividere tali riflessioni ed esprimersi in tal senso?

La Conferenza prende atto delle difficoltà sopra descritte, che vengono quotidianamente vissute dalla gran parte dei presenti. La preoccupante cronica carenza di servitori, l'impossibilità di ricoprire ruoli di servizio essenziali, le pratiche di proroghe e scambi di ruoli di Servizio, la mancata rappresentatività di tutte le Aree in Conferenza, vengono evidenziate anche dalla tipologia delle domande pervenute per essere sottoposte alla Conferenza.

Esprime il proprio parere favorevole per la possibilità di creare gruppi di lavoro nelle proprie macroregioni per valutare insieme la possibilità di:

- aiutare aree limitrofe su richiesta dell'area in difficoltà per un periodo circoscritto.
- Ha delle perplessità sull'individuazione di servitori per macroregione in quanto già in passato, con i distretti, venivano evidenziate delle criticità fra le regioni.
- Valorizzare la Zona.
- Si suggerisce di valutare un contributo di solidarietà per consentire alle Aree in difficoltà, lo stesso diritto di partecipazione agli eventi di servizio.
- Ed infine è dell'avviso di riproporre la durata dei servitori come delegati a quattro anni.

L'obiettivo finale è ricordare che i gruppi sono il cuore pulsante di A.A..

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXXIII Conf.)

La sintesi sul lavoro svoltosi secondo le indicazioni della Conferenza 2016 in riferimento alla domanda unica ha mostrato alcuni aspetti della nostra Associazione sui quali ci sembra necessario un diverso e più profondo impegno da parte di tutti.

La Conferenza cosa suggerisce per superare la carenza di spirito di fratellanza, di mutualità e di visione di insieme nelle risposte ai problemi della nostra Associazione? Come poter superare la generale difficoltà ad impegnarsi per una crescita condivisa e concreta nello spirito dell'Unità? Il Servizio come fa parte del nostro recupero?

Si ritiene che il fulcro per una crescita condivisa e concreta nello spirito di Unità sia da ricercarsi nei Gruppi attraverso l'effettiva e concreta applicazione del nostro Programma (Passi, Tradizioni e Concetti), da svolgere in maniera metodica, avendo notato che nei Gruppi ove questo accade viene espresso un maggior numero di Servitori. L'approfondimento comune e costante del nostro metodo fa crescere il senso di appartenenza e con esso lo spirito di fratellanza, mutualità e visione di insieme.

Si suggerisce ai Fiduciari di Collegamento, anche con l'aiuto di Delegati di altre Aree, di visitare quelle realtà sprovviste di struttura di servizio verificandone insieme i problemi e cercando insieme una soluzione.

Come trasformare i Principi in azione, dunque? Attraverso l'esperienza di alcune Aree riteniamo che i Gruppi di lavoro, così come i Seminari, possano creare nuove coscienze informate e disponibili, ad esempio possano essere utilizzati nella stesura delle domande della Conferenza e nella collaborazione per il coordinamento delle Zone.

Creare momenti di condivisione partendo dalle cose che funzionano per poi arrivare a quelle che non funzionano. Stimolare la partecipazione e la frequenza costante alle strutture di AA, partendo dalla Zona, che per sua natura favorisce l'Unità dell'Associazione.

Il Servizio, sponsorizzato con gioia ed entusiasmo, è strumento di forte attrazione. Rimane comunque indispensabile, in tutti gli aspetti dei nostri tre legati, guidare con l'esempio.

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXXIV Conf.)

La difficoltà di coinvolgere nella vita associativa buona parte di Gruppi A.A. è un fatto noto, che rimane nonostante alcune iniziative recenti. Una sua conseguenza è che porta a visioni parziali della nostra realtà, diverse a seconda del punto di osservazione; da una parte esistono Gruppi che considerano le strutture dell'Associazione come una burocrazia lontana e di dubbia utilità, dall'altra strutture, in particolare le Zone, che vedono cadere nel vuoto i loro messaggi, gli stimoli e le iniziative.

Questo "veder doppio" limita la nostra capacità di trasmettere il messaggio di A.A. e di fatto penalizza una parte dei nuovi arrivati (nel recupero e nel servizio), perché riduce la loro possibilità di conoscere e di vivere pienamente l'associazione nella sua globalità.

Poiché non è questa l'Associazione che ci è stata tramandata, può la Conferenza riflettere su dove si interrompa la nostra catena di comunicazione e di

coinvolgimento, e soprattutto dare indicazioni pratiche su come superare questo stato di cose?

La Conferenza prende atto che, per fare un buon Servizio, occorre avere un buon recupero personale e quindi sarebbe necessario avvalersi di uno Sponsor.

Riteniamo che uno dei motivi per cui si interrompe la comunicazione, sia la mancanza della conoscenza e della successiva applicazione del Manuale di Servizio.

Di conseguenza la figura del RGSG ben informato è di fondamentale importanza sia per il buon funzionamento del Gruppo che per il naturale collegamento tra il Gruppo e l'Associazione stessa. Sarebbe auspicabile che anche i delegati potessero collaborare nel colmare la distanza percepita tra i gruppi e le strutture.

Sarebbe utile che nei Gruppi prima delle elezioni del proprio comitato si leggesse dal Manuale di Servizio quali sono le mansioni dei vari servitori.

Suggeriamo di supportare tale consiglio, con eventuale comunicazione da parte dei Servizi Generali a tutti i Coordinatori d'Area e di conseguenza a tutti i Coordinatori di Zona, in modo che venga sponsorizzata questa abitudine il più possibile, fino a farla diventare una buona consuetudine.

È fondamentale che gli amici con più conoscenza del programma, si rendano disponibili nell'accompagnare un nuovo venuto nella vita dell'Associazione.

Un buon coinvolgimento, infatti, dei nuovi arrivati avviene con una sana comunicazione dei Principi di A.A. e attraverso il buon esempio. Gli stessi Servitori dovrebbero avere la responsabilità di trasmettere con pazienza, amore e senza autoreferenzialità, il loro entusiasmo per la crescita ottenuta attraverso il Servizio. Ricordiamo che fare Servizio non è obbligatorio, ma nel momento in cui un servitore accetta un servizio, diventa direttamente responsabile verso chi lo ha eletto e verso il Servizio stesso.

Domanda comune a tutti i gruppi di lavoro (XXXV Conf.)

I Gruppi hanno coscienza reale dell'utilità della Conferenza? Cercano di metterne in pratica le indicazioni? E la Conferenza opera un lavoro di verifica affinché siano portate a compimento le sue indicazioni e decisioni precedenti?

La Conferenza pur riscontrando che i Gruppi hanno una maggiore consapevolezza dell'utilità della medesima, rileva tuttavia il permanere di alcune criticità. Ritiene che laddove ci sia comunicazione, condivisione collaborazione fra i diversi servitori (Delegati, RGSG, Coordinatori di Zona, Coordinatori di Area e Fiduciari di collegamento delle Aree) e quindi una coscienza bene informata e formata, i Gruppi rispondono positivamente alle indicazioni.

E' auspicabile che la Conferenza acquisisca sempre più la consapevolezza del proprio ruolo di indirizzo e di verifica dell'operato del Consiglio dei Servizi Generali.

(XXXVII Conf.) Gli argomenti comuni per tutti i Comitati sono i seguenti:

Valutazioni sull'opportunità da parte dei S.G.I. di affittare stanze da mettere a disposizione delle Aree per gestire riunioni online.

Modalità di pubblicazione sul sito, in pagine protette, dei link delle riunioni online.

La nascita di Gruppi online interregionali e non collegati a gruppi in presenza pone il quesito sulla loro collocazione negli elenchi sul sito nazionale. Si ritiene necessaria una valutazione di Linee Guida dedicate che garantiscano ai Gruppi online la piena partecipazione alla vita associativa

Come si evince dai precedenti verbali dei Comitati, i pareri sono sostanzialmente concordi.

La Conferenza Plenaria si esprime come segue:

Valutiamo positivamente l'opportunità di affittare da parte dei S.G.I. delle stanze on-line da mettere a disposizione delle Aree, possibilmente con la piattaforma zoom per le

modalità che essa offre: votazioni segrete, schermi personalizzati e la funzione di blocco microfoni da parte del conduttore. Inoltre, la gestione delle stanze sarà a cura autonoma delle Aree nel rispetto della Quarta Tradizione. Solo tramite registrazione al sito di A.A. si potrà accedere ai link delle riunioni on-line, pubblicati su una pagina protetta. Si suggerisce di mantenere il link all'interno dell'Associazione (12^a Tradizione). Per quanto riguarda la tematica dei Gruppi solo on-line, rimaniamo in attesa dell'esito della riunione del W.S.M. per prendere decisioni in merito e adeguarci.

(XXXVIII Conf.) Gli argomenti comuni per tutti i Comitati sono i seguenti:

Quali potrebbero essere le iniziative per rendere più efficaci gli strumenti che abbiamo a disposizione per incentivare la Sponsorizzazione, visto che quelli attuali sembrano non riuscire ad essere sufficientemente incisivi?

Suggerimenti dei Comitati:

Ci siamo trovati d'accordo che l'alcolista dovrebbe trasmettere il proprio entusiasmo e gratitudine nel fare servizio al nuovo venuto sottolineando i benefici della sponsorizzazione. La gratitudine verso l'Associazione si manifesta attraverso un amico che si è impegnato ad aiutarci nel recupero. Inoltre, esistendo già un opuscolo sulla sponsorizzazione si suggerisce di aggiornarlo integrandolo con suggerimenti tratti dalla letteratura ufficiale di A.A. Si propone un cartoncino pieghevole dove si illustrano i vari aspetti dello Sponsor (Iniziale, nel Programma, nel Servizio) e suggerimenti per la scelta di esso.

(XXXIX Conf.) Gli argomenti comuni per tutti i Comitati sono i seguenti:

Vista la nascita e l'attuale tendenza alla frequentazione a tali Gruppi, all'efficacia degli stessi e in virtù delle conclusioni a cui è giunto l'ultimo World Service Meeting, si chiede ai vari Comitati della Conferenza, in attesa di eventuali future modifiche allo Statuto e al Manuale di Servizio dell'Associazione, di esprimersi riguardo alla possibilità di riconoscere e rendere visibili i Gruppi On-Line su pagine separate e dedicate nel sito di AA Italia.

I Gruppi di lavoro hanno concordato che l'inserimento dei Gruppi online in un elenco a parte sul sito di A.A. sia fattibile nel momento in cui avranno i requisiti per essere a tutti gli effetti un Gruppo di A.A. Italia (servitori, VII, rotazione, ecc....) e dopo la necessaria modifica al Manuale di Servizio e allo Statuto da parte del GdL predisposto.

Risultato della riflessione:

Considerato che il documento di sintesi presentato dai Gruppi di Lavoro non ha soddisfatto la coscienza della Conferenza in Assemblea Plenaria viene proposto l'inserimento dei Gruppi online in un elenco a parte sul sito a condizione che venga inserita una clausola di salvaguardia per l'Associazione, redatta da un professionista.

La Conferenza dà mandato al Comitato Interni dei SGI di creare un GdL per lo studio di fattibilità che potrebbe anche trovare un percorso più veloce per il riconoscimento dei suddetti Gruppi online, quali Gruppi di A.A. Italia con conseguente convocazione di una Conferenza straordinaria online. Questo fatto comporterà anche una modifica dello Statuto che in questo momento dovrà comunque essere modificato per l'inserimento della denominazione dell'Associazione dell'acronimo "ETS".

(XXXXI Conf) L'apertura mentale e la disponibilità ad accettare il cambiamento sono fondamentali nel percorso di recupero in A.A. (VI Passo). Quali sono i principali cambiamenti che ci si aspetta in A.A. dovuti ai nuovi mezzi di comunicazione, alla riforma del terzo settore (ancora in corso) e ai cambiamenti generalizzati che la società sta vivendo? Come possiamo responsabilizzare tutta la

nostra Associazione per adeguare il messaggio di A.A., che non cambia, al mondo che sta cambiando?

Bill suggerì “di assumerci la responsabilità di adeguare l’Associazione ai tempi che verranno” (dal LinguaggiodelCuore)

Dobbiamo avere una apertura mentale e la responsabilità ad accettare il cambiamento continuando a parlare con il linguaggio del cuore.

Alcolisti Anonimi è la sede del cambiamento e il cambiamento inizia dall’Alcolista e dal Gruppo. Il cambiamento spaventa ma non dovrebbe essere affrontato con rigidità utilizzando le Tradizioni come alibi per l’immobilismo. Se la società si evolve dobbiamo andarle incontro.

Noi siamo altro rispetto alle associazioni di volontariato, pertanto, la Conferenza suggerisce di creare un gruppo di lavoro per le Istituzioni formato da Fiduciari Non Alcolisti, Fiduciari Alcolisti e da professionisti per dialogare con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, per valutare insieme alle altre fratellanze dei Dodici Passi un possibile inquadramento giuridico più adeguato alle nostre finalità spirituali.

Mente aperta per rimanere sobri e trasmettere il messaggio all’alcolista che soffre ancora in qualsiasi circostanza.

(XXXXII Conf.) Si chiede alla Conferenza di costituire un Gruppo di Lavoro per lo studio di fattibilità di una nuova gestione logistica degli ordini, acquisti e distribuzione della nostra Letteratura, Gadget ed eventualmente della rivista Insieme in A.A..

In particolare:

- **rendere disponibile in formato digitale la nostra letteratura (compreso audio ed eventuali video;**
- **rendere operativo il pagamento elettronico:**
- **affidare ad una struttura esterna la logistica degli ordini e spedizione (es. Amazon, BRT, etc.) in sostituzione e/o affiancamento alla logistica attuale.**

I Coordinatori e i vice Coordinatori dei Gruppi di Lavoro dei Comitati: Interno, Esterno, Amministrativo e Letteratura ed Insieme in A.A. hanno sintetizzato i relativi lavori proponendo la seguente risposta alla domanda unica posta alla Conferenza:

si ritiene opportuna la creazione di un Gruppo di Lavoro per lo studio di fattibilità di una nuova logistica degli ordini, acquisti e distribuzione della nostra Letteratura, Gadget ed eventuale rivista Insieme in A.A..

Il Gdl dovrebbe essere così composto:

- ✓ Il Fiduciario Letteratura per la parte riguardante i formati digitali della nostra letteratura compreso audio ed eventuali video.
- ✓ Il Fiduciario Amministrativo per la parte riguardante il pagamento elettronico, la fattibilità economica e le eventuali implicazioni fiscali.
- ✓ Il Fiduciario per l’Interno, in affiancamento dell’Ufficio dei Servizi Generali, per l’affidamento ad una struttura esterna logistica degli ordini e spedizione.
- ✓ Il Fiduciario Esterno per la parte riguardante il sito web e l’e-commerce.

Sarà cura di ciascun Fiduciario incaricare uno o più figure di affiancamento esterne, se necessario, viste le specifiche professionalità richieste.

Il GdL risponderà direttamente al Consiglio dei Servizi Generali che ne sarà direttamente responsabile.

Temi delle Conferenze di A.A. Italia dal 1985 al 2026

1985	I	A.A. ITALIA SI METTE AL PASSO
1986	II	COSCIENZA DI GRUPPO
1987	III	SÌ, È DANDO CHE SI RICEVE
1988	IV	IL GRUPPO A.A., DOVE TUTTO COMINCIA
1989	V	A.A. ITALIA FA IL SUO IV PASSO
1990	VI	LA SPONSORIZZAZIONE IN A.A.
1991	VII	IL RECUPERO PERSONALE DIPENDE DALLA UNITÀ DI A.A. (I TRADIZIONE)
1992	VIII	L'ANONIMATO
1993	VIX	LA VII TRADIZIONE
1994	X	LA II TRADIZIONE
1995	XI	LA IV TRADIZIONE (L'AUTONOMIA)
1996	XII	IO SONO RESPONSABILE. . .
1997	XIII	IL RGSG
1998	XIV	A.A. ITALIA DIVENTA ADULTA: RICOMINCIAMO DAL GRUPPO
1999	XV	IL SENSO DI APPARTENENZA
2000	XVI	LA CULTURA DI A.A. (IL NOSTRO STILE DI VITA)
2001	XVII	A.A.: IL NOSTRO FUTURO È NOSTRA RESPONSABILITÀ
2002	XVIII	SERVIRE È VIVERE
2003	XIX	RECUPERO LA MIA VITA: PORTO IL MESSAGGIO
2004	XX	IDENTITÀ DI A.A.
2005	XXI	MANUALE DI SERVIZIO
2006	XXII	LA ZONA
2007	XXIII	LA SPONSORIZZAZIONE
2008	XXIV	IL RGSG
2009	XXV	LE NOSTRE TRADIZIONI PER CRESCERE SPIRITUALMENTE, PER CONVIVERE NELLA CASA COMUNE, PER TRASMETTERE IL MESSAGGIO

2010	XXVI	I DODICI CONCETTI PER IL SERVIZIO (DAL 1° AL 5°)
2011	XXVII	I DODICI CONCETTI PER IL SERVIZIO (DAL 6° AL 12°)
2012	XXVIII	UNITÀ, RECUPERO E SERVIZIO NELLA VITA DEL GRUPPO
2013	XXIX	LA SPIRITUALITA' NEL GRUPPO: FEDE, FIDUCIA E DELEGA
2014	XXX	LA COMUNICAZIONE IN A.A.: COMUNICARE PER IL MIO RECUPERO (I LEGATO); COMUNICARE PER STARE UNITI (II LEGATO); COMUNICARE NEL SERVIZIO (III LEGATO)
2015	XXXI	L'ASSOCIAZIONE FA IL SUO IV° PASSO: MESSAGGIO E COMUNICAZIONE
2016	XXXII	DALL'ISOLAMENTO ALLA CONDIVISIONE ATTRAVERSO IL IV° PASSO
2017	XXXIII	DALLA CONDIVISIONE ALL'AZIONE: PORTO LO STILE DI A.A. IN TUTTI I CAMPI DELLA MIA VITA?
2018	XXXIV	RITROVIAMO LA NOSTRA IDENTITA'
2019	XXXV	INCOMINCIO DA ME: ACCETTO IL PROGRAMMA E IL CAMBIAMENTO
2020	XXXVI	INCOMINCIO DA ME: SERVIRE GLI ALTRI MI RECUPERO
2021	XXXVII	LE RIUNIONI ON-LINE APPROFONDIMENTI SULLE MODALITA'
2022	XXXVIII	INCOMINCIO DA ME: SPONSORIZZAZIONE EMPATIA RESPONSABILITA'
2023	XXXIX	DALL'IO AL NOI. I SUCCESSIVI RAPPORTI CON GLI ALTRI
2024	XXXX	DALL'IO AL NOI: IL GRUPPO IN UN'ASSOCIAZIONE CHE GUARDA AL FUTURO
2025	XXXXI	DALL'IO AL NOI. LA RESPONSABILITA' DEL CAMBIAMENTO
2026	XXXXII	DALL'IO AL NOI. LA GIOIA DI VIVERE